IL FUTURO SI SVELA
FESTA DE L'UNITÀ
SIENA, FORTEZZA MEDICEA, 10-28 AGOSTO 2005

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità

PACE

Anno 82 n. 217 - martedì 9 agosto 2005 - Euro 1,00 www.unita.it

IL FUTURO SI SVELA
FESTA DE L'UNITÀ
SIENA, FORTEZZA MEDICEA, 10-28 AGOSTO 2005

**«Chi lavora per un giornale non ha il diritto di scegliere i suoi proprietari. Ma ha il diritto di sapere chi voglia impadronirsi**

**di un giornale e quali siano i suoi soci. Lo ha soprattutto quando il presidente del Consiglio è un imprenditore**

**dell'informazione e tanti suoi amici sembrano coinvolti nella vicenda»**

**Sergio Romano, Corriere della Sera, 8 agosto**

# Amici del premier assaltano il Corriere

# Biagi: se arriva certa gente me ne vado

**LA CORDATA** Stefano Ricucci in compagnia di Umberto Livolsi. Poi Tarak Ben Ammar, Alejandro Agag, Vincent Bollorè o forse Rupert Murdoch. Tutti uomini d'affari con un comune denominatore: i forti legami con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Ecco i protagonisti della cordata che ha lanciato il grande assalto alla Rcs-Corriere della Sera

**Roberto Rossi a pagina 2**

ENZO BIAGI

## «A 85 anni voglio sapere per chi scrivo»

■ **di Maurizio Chierici**

Enzo Biagi compie 85 anni a Pianaccio, l'Appennino dove è nato: sfoglia i giornali, quei titoli sulla scalata alla Rcs-Corriere della Sera. Gli amici che gli fanno festa lo sentono preoccupato. Delle voci che corrono? «Appunto, solo voci: congetture, non fatti. Aspetto di sapere chi sono i padroni e già questa parola nasconde il pessimismo. Mio padre faceva l'operaio e ripeteva di non avere padroni, solo un principale».

**segue a pagina 2**

IL CASO RICUCCI

## Fenomenologia del «furbetto del quartiere»

■ **di Roberto Cotroneo**

Cosa significa davvero questa storia di Stefano Ricucci? Un paese sta cambiando. E non sempre si riesce a leggere con chiarezza. E non per colpa di nessuno, ma perché non è facile rimettere in discussione vecchi paradigmi e vecchi mondi. Ricucci non è alto, a giudicare dalle fotografie non fuma, porta i capelli pettinati con spazzola e phone, il nodo della cravatta è accettabile, i vestiti scuri devono dargli una sensazione di sicurezza.

**segue a pagina 2**

**Staino**

**Commenti**

**Bologna**

## Le stragi e le nottole

**Antonio Tabucchi**

Era prevedibile che dopo quarant'anni di menzogne, di depistaggi, di false testimonianze, di viltà, di omissis e segreti di Stato, la classe politica italiana che con la strage di Piazza Fontana (1969) dette inizio a un periodo di massacri e che senza soluzione di continuità arriva fino a noi, dopo tante cocciute richieste da parte degli Italiani di conoscere la verità, si scocciasse. E manifestasse la sua irritazione. È il vecchio schema dello scambio delle parti del carnefice sensibile che resta offeso dalle proteste della vittima.

**segue a pagina 22**

**Intercettazioni**

## Con la scusa di Anna Falchi

**Nando Dalla Chiesa**

Scusate, ma che diavolo ci importa di Anna Falchi? O, per dirla più urbanamente, che cosa ci importa del suo sms d'amore al marito Stefano Ricucci? Perché una cosa bisogna pur dirla: le intercettazioni della saga Bankitalia e dintorni lette negli scorsi giorni sulla stampa smuovevano sì inquietudine e indignazione, grondanti com'erano basso impero e spirito pirata. Ma il passo che, alla lettura, ha fatto maggiormente soprassaltare sulla sedia il sottoscritto è stato quello che riguardava un sms totalmente personale di una donna celebre.

**segue a pagina 23**

**GENOA IN SERIE C** E in città si accende la rivolta

**LA CAF HA CONFERMATO la retrocessione del Genoa in serie C. E la protesta è esplosa: 2mila tifosi in corteo, cariche della polizia, roghi nei cassonetti, auto e moto rovesciate. Un ricorso al giudice civile rischia di bloccare i calendari di calcio**

**Michele Sartori inviato a Genova a pagina 6**

# Lodi, il governo dà via libera alla centrale di De Benedetti

**OK FRA LE PROTESTE** Il Consiglio dei ministri dice sì a Energia spa - società dell'Ingegnere - per la realizzazione della centrale di Bertonico, nel Lodigiano. Si mobilitano sindaci e popolazioni dei comuni interessati

■ **di Luigina Venturelli**

Non c'è il fondo bipartisan per aiutare le imprese in crisi, ma la collaborazione tra Berlusconi e De Benedetti può comunque funzionare. Il governo Berlusconi - con un fax del ministero delle Attività produttive - ha autorizzato Energia spa, società dell'Ingegnere, a costruire una nuova centrale elettrica in provincia di Lodi.

Un via libera per nulla scontato, vista anche l'accesa contestazione che ha visto scendere in campo tutte le forze politiche, i sindacati e le istituzioni del territorio interessato. Intanto, dopo le manifestazioni di protesta delle scorse settimane, la battaglia si sposta sul fronte giudiziario: sono stati presentati due ricorsi al Tar.

**a pagina 12**

STANDARD & POOR'S

## Italia declassata industria a picco

Italia sempre peggio. L'economia va male, la produzione industriale crolla. L'agenzia Standard & Poor's, che misura il grado di affidabilità dei nostri conti, rivede al ribasso il giudizio sulle prospettive del nostro Paese: troppe incertezze politiche, nessuna misura di sostegno all'economia. Per il governo una bocciatura senza appello. Bersani: «È ora che il ministro dell'Economia si guadagani lo stipendio».

**Masocco e Matteucci a pag. 3**

**All'interno**

FASSINO

«Questione morale niente lezioni ai Ds»

**a pagina 4**

LA TRAGEDIA DELL'ATR

Indagato il comandante «Disastro colposo»

**Montrone a pagina 5**

Hiroshima la fisica riconosce il peccato

La storia della "bomba".
Gli scienziati che l'hanno inventata.
Gli scienziati che hanno cercato di disinventarla.
Il movimento che si è battuto, con successo, per evitare un nuovo olocausto nucleare.

Pietro Greco
Ilenia Picardi

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

in edicola con l'Unità

l'Unità

## D'Elia: «Quel che so del delitto Pasolini»

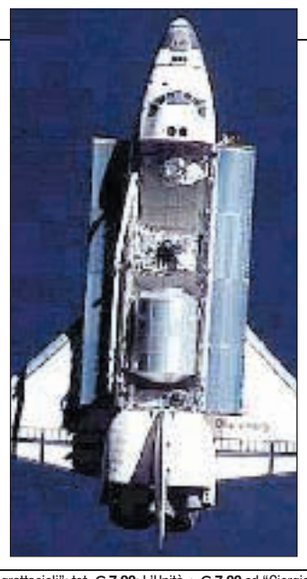
**Maria Serena Palieri**

«Ho cominciato a scrivere questo libro dopo i fatti di Genova. È rivolto ai giovani del movimento. Perché io penso che per loro sia importante scoprire Pasolini» spiega Gianni D'Elia. Il pesarese, cinquantaduenne poeta di *Congedo della vecchia Olivetti*, il 6 settembre con le edizioni Effigie arriva in libreria con un nuovo titolo, *L'eresia di Pasolini. L'avanguardia della tradizione dopo Leopardi.*

**segue a pagina 19**

AI LETTORI

*Maria Novella Oppo e il suo «Fronte del video» si concedono un periodo di riposo. Arrivederci al 23 agosto*



SHUTTLE

## Il difficile ritorno a casa

■ **di Umberto Guidoni**

Salvo sorprese dell'ultim'ora, la navetta Discovery dovrebbe rientrare oggi alle 11'08 ora italiana (corrispondenti alle 5'08 del mattino alla base di Cape Kennedy). È bene usare il condizionale perché questa missione ci ha abituato alle sorprese e ai cambiamenti di programma; perfino la base di atterraggio potrebbe cambiare, a causa delle condizioni meteorologiche.

**segue a pagina 22**

9 Il Venerdì LE CANZONI DEL DISSENSO

Musica per cuori ribelli.

La quarta uscita
FRANCO BATTIATO
oggi in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni,
30 anni di controcanto in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

l'Unità

L'Unità + € 7,00 cd "Franco Battiato": tot. € 8,00; L'Unità + € 5,90 libro "Hiroshima la fisica riconosce il peccato": tot. € 6,90; L'Unità + € 6,90 libro "Favelas e grattacieli": tot. € 7,90; L'Unità + € 7,00 cd "Giorgio Gaber": tot. € 8,00; l'Unità + € 5,90 libro "Una strana vittoria" vol. II: tot. € 6,90; L'Unità + € 6,90 libro "Lula, mille giorni difficili": tot. € 7,90; L'Unità + € 7,00 cd "Vasco Rossi": tot. € 8,00; L'Unità + € 5,90 libro "Erich Priebke": tot. € 6,90.
Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

l'Unità
OGGI

L'offerta pubblica di acquisto ancora non c'è ma le manovre continuano attorno al giornale

L'uomo che ha inventato il marchio Mediaset collaboratore di Berlusconi dichiara il suo interesse

# I predatori di via Solferino

## Gli amici del premier assaltano la Rcs. Il titolo guadagna in Borsa un altro 3%
## La redazione preoccupata chiede l'intervento della Consob: troppe minacce oscure

*La sede del Corriere a Milano, in basso Ricucci e sopra Enzo Biagi*

**L'INTERVISTA** **ENZO BIAGI** «Chissà da dove arrivano i soldi...»

## Se arriva certa gente lascerò il Corriere

■ **di Maurizio Chierici** / Segue dalla prima

«Voglio capire se i nuovi editori - se mai arriveranno - saranno disposti a considerare le idee e la professionalità di chi scrive e di tutti coloro che lavorano al Corriere. Oppure se non ne terranno conto per fare i padroni….»

**E se dovesse succedere ?**

«Se non sono persone perbene questo vecchio giornalista esce dalla comune. Sarebbe gravissimo se alla mia età non volessi sapere per chi davvero scrivo. Non l'ho accettato quand'ero giovane, figuriamoci adesso».

**Quali le tue paure ?**

«Paure proprio no, anche se non capisco tante cose: movimenti, intrecci, strane promozioni. Me lo spiego con l'influenza di associazioni più o meno segrete».

**Ricordo un pomeriggio dell'81, quando hai lasciato un'assemblea di redattori accasciati per la scoperta delle mani della P2 sul Corriere. "Me ne vado, qui non respiro", parole d'addio. Sei tornato anni dopo, richiamato da Ugo Stille. Pensi che la scalata raccolga gli stessi appetiti con una maschera appena diversa ?**

«Come faccio a saperlo? Nessuno mi ha invitato a iscrivermi alla loggia di Gelli e se qualcuno ricomincia continuo a non capire. Oggi, come allora».

**Trent'anni dopo, il Corriere resta l'oggetto del desiderio. Nomi venuti dal niente considerano la voce e il ruolo del grande giornale solo "un buon investimento", quasi fosse una fabbrica di sapone con gli affari a gonfie vele. Cosa pensi di questi personaggi ?**

«Si sa così poco di loro. Sembrano comparse di uno spettacolo di varietà, forse pericoloso, soprattutto pasticciato. Di uno scalatore, se posso chiamarlo così, invidio la moglie. Mi piacerebbe sapere come ha fatto tanti soldi».

**Nella storia tribolata di un Corriere conteso da tante mani, immaginavi potesse finire nella piazza telematica dominata da protagonisti che sono forse controfigure di chissà quali ombre. Insomma, un po' di preoccupazione dovresti averla...**

«Solo il dispiacere che di un giornale importante e serio se ne parli quasi fosse una merce. Personalmente, nessun timore. 85 anni è un traguardo che allontana altre malinconie. Cosa posso temere ? Una lettera col buon servito ? L'ho già ricevuta più di 40 anni fa, ero direttore di Epoca: certe obiezione a Tambroni non erano piaciute al capo di un governo voltato a destra. Subito licenziato. E appena Saccà è andato a dirigere la Rai mi ha spedito una raccomandata con ricevuta di ritorno: cestinava Il Fatto malgrado i milioni di spettatori e la pubblicità che ogni sera raccoglieva. Chi è passato attraverso queste storie alla veneranda età che fra qualche ora scocca, cosa può temere ? Resta la malinconia per i giornalisti giovani. Se anziché editori arrivano i padroni per loro non sarà facile». La malinconia scolora un po' la voce. Subito si rianima. Cominciano le telefonate. Arrivano altri amici. Tanti auguri, Biagi.

■ **di Roberto Rossi** / Roma

**PREDATORI** Stefano Ricucci ma non Emilio Gnutti. In compagnia di Ubaldo Livolsi, forse di Tarak Ben Ammar, sicuramente di Alejandro Agag, passando per Vincent Bolloré o Rupert Murdoch. Rcs MediaGroup, la società che edita il Corriere della Sera, sarà presto messa a ferro e fuoco. «La pista azzurra internazionale», secondo una felice definizione del deputato diessino Giuseppe Giulietti, si sta delineando con una caratteristica comune: tutti i suoi protagonisti sono vicini al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

A ravvivare le speranze degli speculatori, ieri il titolo in Borsa è schizzato di nuovo in alto (+2,99% a 6,25 euro, tra scambi per oltre 5 milioni di titoli, pari allo 0,7% circa del capitale), le dichiarazioni rese dal banchiere d'affari Ubaldo Livolsi. L'uomo che più di dieci anni fa evitò la bancarotta alle aziende del premier, cedette Standa, quotò Mediaset, e che oggi siede nel consiglio di amministrazione di Fininvest, ha ammesso in un'intervista di lavorare a un progetto in grado cambiare gli attuali assetti azionari del gruppo. Una serie di soci, anche esteri, da raggruppare attorno al 21% posseduto da Ricucci.

Della partita fa parte Alejandro Agag genero di Aznar Ben Ammar nega ogni contatto

Chi? Il primo dovrebbe essere Alejandro Agag. Genero dell'ex primo ministro spagnolo Josè Maria Aznar, Agag è oggi un banchiere d'affari caro a Berlusconi. Da politico, sua precedente professione, ebbe un ruolo fondamentale per far entrare Forza Italia nel Partito Popolare Europeo. Il suo coinvolgimento è finalizzato al controllo del El Mundo, il secondo quotidiano spagnolo, di cui Rcs è azionista.

Della compagnia che Livolsi starebbe tentando di mettere assieme potrebbe farne parte anche il finanziere Vincent Bollorè, uscito da poco vincitore nella battaglia per il controllo di Havas, il secondo gruppo pubblicitario francese, uno dei soci forti in Mediobanca.

Forte come il franco tunisino Tarak Ben Ammar, anche lui presente in Mediobanca anche lui amico di lunga data di Berlusconi (fu lui a mettere in contatto il premier con il principe saudita Al Waleed). Livolsi ha coinvolto, suo malgrado, anche lui. «Non ci hanno cercato, non li abbiamo cercati», ha detto Ben Ammar all'agenzia Radiocor, aggiungendo: «conosco Livolsi dai tempi della quotazione di Mediaset, ho ottimi rapporti con lui ma non abbiamo mai parlato di Rcs. Né lui mi ha chiamato». E Stefano Ricucci? «Non lo conosco, non l'ho mai incontrato». Inoltre l'imprenditore ha anche assicurato che né Vincent Bollorè né Rupert Murdoch, in Italia con Sky, sarebbero della partita.

Intanto ieri è tornato dalla vacanze, anticipatamente, il direttore del quotidiano milanese Paolo Mieli. Chi lo ha visto lo ha descritto teso e scuro in volto.

Un altro piccolo segnale che la situazione in via Solferino, nonostante le rassicurazioni dei 15 soci del patto di sindacato, rimane tesa. Per questo il comitato di redazione ha lanciato l'allarme. Ha parlato di minacce, ha chiesto alla Consob di fare chiarezza sulla scalata in atto. Ed ha deciso di raddoppiare, come forma di protesta, il numero di azioni possedute, oggi 373, una per ogni giornalista.

**SCALATORI** Stefano Ricucci non ambisce a entrare nei salotti buoni e non vuole piacere a tutti. La sua è un'ideologia di riscatto

## Fenomenologia di un furbetto

■ **di Roberto Cotroneo** / Segue dalla prima

*Nelle fotografie in cui è seduto a tavola sta sempre un po' troppo piegato in avanti, la camicia è immancabilmente bianca, certamente è sovrappeso. Insomma, non è un maestro di stile. E non lo vuole essere, perché è proprio in quello stile che si gioca il suo futuro e la sua esistenza. In quello stile che ha dichiarato la sua guerra. Ricucci è il capostipite, l'ideologo di un nuovo modello. Il ricco e potente di terza generazione.*

*Però mentre dalla prima alla seconda c'erano molti legami, la terza generazione è un mondo a parte, un altro pianeta, ed è un pianeta che preoccupa tutti. Vediamo di capire.*

*Per tutto il dopoguerra, diciamo così, il potere economico è stato rappresentato da Gianni Agnelli, può sembrare un luogo comune, ma come spesso accade con i luoghi comuni, è perfettamente vero. Gianni Agnelli aveva una serie di caratteristiche: incarnava uno stile che era prima di tutto cosmopolita, unito a uno snobissimo low profile, a una certa modestia sabauda che faceva da contrappunto a un'esistenza ricca e visibile. E un certo anticonformismo rappresentato da piccole icone che diventavano vulgata e leggenda.*

*Per fare un esempio celebre: l'orologio sul polsino. Gianni Agnelli apparteneva a un'aristocrazia imprenditoriale a cui tutti gli imprenditori di seconda generazione hanno fatto costante riferimento. In primis Silvio Berlusconi che ha guardato ad Agnelli con invidia e rivalsa. La prima regola di tutti quelli che hanno provato, con diversi livelli di riuscita, la scalata al potere economico e al successo personale è stata quella di affrancarsi a un potere già esistente, essere invitati "in società" da quelli che già contavano. Il salotto buono della finanza, mediobanca, bankitalia, la Fiat...*

*C'erano pochi modelli, e c'era la costruzione di un mondo condiviso. In parte Berlusconi ha provato un' operazione simile. Si è comprato una villa nobiliare a Macherio, si fa fotografare con moglie e figli come fosse una famiglia reale, ma soprattutto quando faceva solo l'imprenditore, non ha mai, ufficialmente, attaccato nessuno.Entrare nell'esthabliment è come entrare in società. Fa parte di qualunque società matura e vera. E non solo nella vecchia Europa, ma anche nei democraticissimi Stati Uniti. Dove è permesso essere dei self made man, ma a patto che quel farsi da soli sia anche la dimostrazione dell'accettazione di una serie di regole condivise.*

*Ma Ricucci? Ricucci è uno che utilizza quello che gli psicoanalisti chiamano il doppio-messaggio. E il doppio messaggio non è soltanto il suo. E di questi nuovi "immobiliaristi" che fanno paura a Carlo De Benedetti ma anche a Silvio Berlusconi, a Luca Cordero di Montezemelo e a Diego Della Valle, a Marco Tronchetti Provera.*

*Intanto l'aspetto sociale. Ricucci non vuole essere cooptato, non vuole far parte del salotto buono, e non perché non potrebbe arrivarci: basta un buon sarto, un mercante d'arte che ti riempie la casa di rarità e opere importanti. Ti compri una dimora faraonica, e non ti fai mai vedere in costa smeralda, e il gioco è fatto. No, nella fenomenologia di Ricucci tutto questo non c'è come scelta, perché la sua è una dannazione di tipo populista, che ha delle radici antiche nella tradizione del nostro paese. Quando Ricucci dice: "In Italia se non hai il doppio cognome è reato... Basta con i pregiudizi contro il nuovo, tra trent'anni le assicuro, non mi ergerò a censore degli altri". Dice la cosa che ripete un altro come lui, Flavio Briatore: "In Italia comandano sempre gli stessi. E se non hai il doppio cognome non conti niente". Il primo è di San Cesareo vicino Roma, il secondo è di Mondovì, provincia di Cuneo. Nessuno snobismo. Ma la provincia qui è il primo punto vero. Perché è la provincia più reazionaria, nella tradizione della destra italiana c'è sempre stato lo strapaese: la genuinità, la semplicità, la capacità di esserci e di esistere nonostante le lobby, nonostante i poteri forti. Un tempo tutti volevano essere come Agnelli, oggi vanno a Cala di Volpe.*

È il capostipite di un nuovo tipo di uomo d'affari: il ricco e potente di terza generazione che non si rifà a modelli precedenti

*Ricucci sostiene che le sue operazioni finanziarie sono regolarissime, e che deve imparare da tutti. Ma non da quelli che sono venuti prima di lui. Non si rifà a modelli altri, al massimo a un modello familiare, suo padre, un normale signore che ha fatto l'autista dell'Atac. Tiene a dire che lui si è fatto da "so-lo", scandendo le sillabe. E con queste premesse ti aspetti che parli uno che produce laminati.*

*Non ti aspetti che sia uno che risponde così, alla seguente domanda di un giornalista del "Tempo": "Mica vorrà dire che lei vale più della Fiat?". E lui: "Io penso di sì". E poi da persino consigli alla Fiat: "Forse la Fiat di Montezemolo non dovrebbe pensare ai giornali, alle partecipazioni non strategiche quali banche ed editoria. Bensì concentrarsi sul piano industriale...".*

*Uno che si è fatto da so-lo che dice di valere più della Fiat, e afferma fiero che «dietro Ricucci c'è solo Ricucci». Se leggiamo tutto questo secondo un metro consueto, siamo di fronte alla solita dietrologia. Ovvero: "uno così ha dietro qualcuno". Se scardiniamo la dietrologia e accettiamo la tesi di Ricucci che dietro di lui non c'è nessuno, beh allora siamo di fronte a una rivoluzione sociologica che non promette nulla di buono. In tutta questa ideologia della semplicità, in tutta questo far riferimento a una serie di valori facili e un po' banali c'è dell'altro. C'è che l'immobiliarista Ricucci chiama Flavio Briatore, un altro ricchissimo che non sopporta i doppi cognomi, e dice: "Ho letto su un giornale che mi faranno la parodia a "Quelli che il calcio" e voglio fermarla. Parlane con Simona Ventura, falla saltare".*

*Questa piccola frase non è stata pronunciata dall'industriale dei laminati, ma da uno che dichiara utili in soli sei mesi di 115 milioni di euro, uno che ha mire su giornali importanti, uno che manda messaggi trasversali,, uno che accenna al futuro e dice: quando avrò vinto, non farò prigionieri. Ma intanto telefona e chiede di far tacere Simona Ventura, e chiama un certo "Guido" della Rai per farli desistere. Quando la parodia, è sempre stata non dico sopportata, ma addirittura ambita dal potere.*

*Di cosa ha paura Ricucci? Il populismo non ha mai sopportato la parodia. E il populismo è sempre stata una condizione indispensabile dei regimi di destra. Il populismo di Berlusconi lo conosciamo. Ancora tre giorni fa nella sua lettera a "Repubblica" sottolineava il vizio di una certa classe dirigente a pensare in modo eccessivamente intellettuale e complesso. E rivendicava a sé la capacità di sentire la gente comune. Ma Ricucci è un populista di terza generazione. Dalle cose che dice, non ha la preoccupazione di piacere al mondo, che in quelli come Berlusconi è una necessità, ma ha la preoccupazione di affermare un'ideologia di riscatto. Ricucci può esistere solo in un paese dove sono saltate tutte, ma proprio tutte, le regole.*

*Ieri ha dichiarato dal solito Cala di Volpe a Dario Cresto-Dina di "Repubblica": "di ciò che pensate me ne frego". Forse nelle scuole che ha frequentato, non gli hanno spiegato che non è opportuno mettersi contro tutto e tutti, ma soprattutto non è opportuno dire: "me ne frego". Essendo un termine squisitamente fascista. Anche se viene il dubbio che Ricucci possa averlo usato proprio per questo.*

# Declassata l'Italia di Berlusconi

## L'agenzia Standard&Poor's: troppe incertezze, nessun piano credibile. Allarme di Prodi

**Bankitalia, spunta il tandem Desario-Siniscalco**

**I colpi di scena** sono sempre possibili, ma la situazione sembra in fase di stallo: per la soluzione della vicenda Banca d'Italia si dovrà aspettare fino alla ripresa autunnale. Intanto si fanno largo le ipotesi. Tra queste - accreditata dall'Ansa, ma smentita dal viceministro Vegas - c'è quella che vedrebbe l'attuale direttore generale di via Nazionale, Vincenzo Desario, sostituire Antonio Fazio nelle vesti di traghettatore. All'ombra di Desario potrebbe compiere intanto il periodo di praticantato il direttore generale predestinato a sostituirlo. Un innesto che sembra cucito su misura per l'attuale ministro dell'economia, Domenico Siniscalco, che nel passaggio diretto da via XX settembre a via Nazionale, come circolato in questi giorni, incontrerebbe però l'ostacolo della legge sul conflitto di interessi. Che prevede una sterilizzazione di dodici mesi «dal termine della carica di governo nei confronti di enti di diritto pubblico, anche economici, nonchè di società aventi fini di lucro che operino prevalentemente in settori connessi con la carica ricoperta». Ma entrando come direttore generale, per almeno 12 mesi, in una istituzione che ha sicuramente fini di lucro, ma è organizzata in maniera monocratica, potrebbe aggirare l'ostacolo del conflitto di interessi.

*Una riunione del Consiglio dei ministri; nella foto a sinistra Siniscalco*

■ **di Laura Matteucci** / MIlano

**DECLASSATI** L'agenzia di rating Standard & Poor's boccia i conti pubblici. E rivede al ribasso l'outlook dell'Italia da «stabile» a «negativo». Come dire: quello che si temeva da tempo è accaduto. L'obiettivo di un deficit pubblico del 4,3% nel 2005 è «realistico», ma «progressi futuri sono più in dubbio» - dice S&P - e il deficit del 2006 «appare più vicino a raggiungere il 5%». Confermata per ora la valutazione sul debito pubblico («AA-» nel lungo periodo e «A-1+» nel breve), che però potrebbe venire tagliata nei prossimi 18 mesi. Così come è accaduto nel luglio del 2004, dopo che le prospettive italiane erano state giudicate negative nel gennaio 2003. Anche perchè sono le misure strutturali che mancano: «Oltre l'usuale intensificazione della lotta all'evasione, peraltro incoraggiata dalle recenti ondata di condoni - continua l'agenzia - il governo non ha reso nota nessuna nuova strategia di consolidamento nel Dpef».

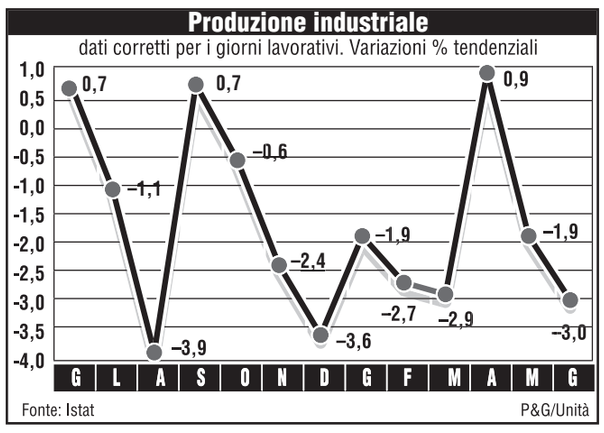
La revisione di S&P riflette «l'aumentato rischio di un peggioramento della situazione della finanza pubblica in uno scenario di bassa crescita, insieme all'indebolimento della pressione fiscale». In aggiunta, ci sono i rischi di nuovi assalti al bilancio in vista delle elezioni dell'anno prossimo. «Nulla a che fare», invece, con le vicende di Bankitalia e Antonveneta, precisa S&P. Piuttosto, una professione di sfiducia nella politica italiana, perchè «le divisioni» interne ai poli rischiano di pesare sulla strategia di consolidamento economico post-elezioni.

«Siamo ormai abituati a questa caduta continua dell'economia e al pessimismo crescente nei confronti dell'Italia da parte degli istituti di rating internazionale - commenta Romano Prodi - Questo giudizio che arriva oggi è, però, un fatto serio perchè evidenzia che, nonostante l'inizio di una ripresa internazionale, le previsioni per l'Italia continuano invece a peggiorare». Tanto che «serve una vigorosa reazione» dopo «quattro anni di assoluta mancanza di una seria politica economica». Un allarme condiviso dalle forze dell'opposizione così come dai sindacati.

Ma la reazione, di vigore ne ha ben poco. Il ministro Siniscalco in effetti reclama decisioni urgenti sulle «questioni irrisolte» (quali?), e «l'attuazione della politica economica concordata con l'Unione europea, con l'obiettivo della crescita». Comunque, niente drammi. La decisione di S&P «non è legata al 2005», assicura Siniscalco, piuttosto «all'incertezza sull'evoluzione della situazione in vista delle elezioni 2006». Del resto, spiega Roberto Calderoli (Riforme istituzionali), «il segnale di S&P esprime più che altro il timore che a guidare il paese possa essere uno come Prodi», spiegazione cui si ribella persino l'Udc.

Boutade a parte, S&P sostiene che «l'outlook potrebbe ritornare a stabile se le misure strutturali saranno incrementate, assicurando il recupero di un significativo, non ambiguo e sostenibile, trend di ribasso del debito pubblico».

Tra queste, l'agenzia boccia la cessione di parte del patrimonio pubblico per l'1% del pil, «previsione ottimistica» da parte del governo, dice, visto che «le uniche partecipazioni significative sono in Enel ed Eni». Mentre la «politica di tetto al 2% delle spese imposta nel budget 2005 è probabile che continui a perpetuare l'inefficiente struttura di spesa».




# La produzione sempre più giù

## Meno 3%. Crolla il made in Italy Cancellata la «ripresina» di aprile

**UN CALO DOPO L'ALTRO** Ora siamo a -3%. È la flessione della produzione industriale che si è avuta in dodici mesi, dal giugno 2004 al giugno scorso. Rispetto a maggio il calo è stato dello 0,7%. Sia su base mensile che su base annua siamo di fronte alla seconda flessione consecutiva. Gli ultimi dati dell'Istat sono preoccupanti. Diventano drammatici se uniti alle previsioni dell'Isae che ieri ha pronosticato una chiusura a luglio del -0,2%, un agosto a +0,5% e a settembre -0,1%. In pratica non si vede la luce. A pagare più altri è il made in Italy, scarpe, abbigliamento, l'orgoglio dell'azienda Italia, il fiore all'occhiello ormai appassito. Ora il governo con il viceministro alle Attività produttive Adolfo Urso parla della necessità di una «finanziaria adeguata», «che punti interamente al rilancio industriale». Si chiuda insomma la stalla quando i buoi sono scappati. Il -3% di giugno rappresenta la flessione più pesante da dicembre 2004, che si era chiuso con un -3,6%. Fa impressione la produzione di calzature, ha perso il 14% rispetto a giugno 2004, il 3% su maggio 2005 ed il 10,8% nei primi sei mesi dell'anno. L'industria tessile a giugno segna -5,5% rispetto al 2004, chiude il primo semestre a -6,5%. In negativo anche l'industria della carta (-6,9%), quella degli articoli in gomma (-9,0%), dei mezzi di trasporto (-7,7%). E si potrebbe continuare.

Sono cifre che si traducono in un'emorragia di posti di lavoro, in una riduzione drastica del potere d'acquisto delle famiglie, nella perdita di competitività del sistema-paese. Un quadro che i sindacati vanno denunciando da tempo. «Il tema competitività deve assolutamente ritornare al centro del dibattito politico», ripete il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta. Qualcuno darà ascolto a lui e alla segretaria confederale della Cgil Carla Cantone che incalza la «politica» perché si occupi dell'«economia reale e non solo di rendite finanziarie?». Per il numero due della Uil Adriano Musi i dati «sono la risposta migliore a chi va in giro a dire che l'Italia è ricca: il paese necessita di una politica economica vera e di assunzioni responsabilità». Alzano la voce le imprese, l' Anci, l'associazione dei calzaturieri reclama misure antidumping e l'obbligatorietà del marchio d'origine. Possibilmente in tempi brevi.

**fe.m.**

**LE INTERVISTE** Il responsabile economico Cgil: l'avevamo previsto

**BENIAMINO LAPADULA**

# Sarà un autunno nero Così l'esecutivo protrae l'agonia

■ **di Felicia Masocco** / Roma

«I giudizi delle agenzie di rating peggiorano e di fronte ad una manovra di finanza pubblica pre-elettorale è fortissimo il rischio che peggiori anche il rating sul debito pubblico». Il responsabile economico della Cgil Beniamino Lapadula mette insieme il «dato negativo sull'economia reale» uscito prepotentemente con il quadro della produzione industriale e la decisione di Standard & Poor's di declassare il paese.

**Per il sindacato questa situazione è una sfida. Come affrontarla?**

«È necessario non arrivare al dopo elezioni con una situazione ulteriormente deteriorata. Credo che l'impegno per il sindacato ma anche per l'opposizione debba essere questo. La ripresa autunnale sarà delicatissima e piena di rischi, è evidente che un aumento degli oneri sul debito pubblico legati al peggioramento del rating, ma anche alle reazioni dei mercati finanziari che potrebbero infliggerci un'ulteriore punizione, provocherebbe altri effetti negativi. Il sindacato e le forze di opposizione devono sviluppare una forte iniziativa per impedire che nel semestre che ci separa dalle elezioni la situazione si aggravi».

**Un'iniziativa di che tipo?**

«Si deve tenere alta la guardia. Non si deve inseguire il governo sul terreno delle spese ma frenare ogni eventuale rincorsa di tipo elettoralistico. Oggi è più importante impedire che si perda il controllo della finanza pubblica che rivendicare misure in alternativa a quelle proposte dal governo. Ci sono poche risorse, vanno tutte impiegate per tentare di rilanciare l'economia. Checchè ne dica Siniscalco, S&P guarda al futuro perché dà per scontato che nel presente non si farà nulla».

**Non sarebbe meglio spingere, come fa Pierpaolo Baretta della Cisl, per le elezioni anticipate?**

«Certamente più si protrae l'agonia, più aumentano i rischi. Al punto in cui siamo l'ipotesi di anticipare il voto mi sembra però piuttosto astratta».

**S&P chiama in causa gli schieramenti, troppe anime nelle coalizioni, troppe incertezze nelle strategie. Condivide?**

«Il rischio è presente e per chi guarda con simpatia al centrosinistra non può che far notare la necessità di intensificare il confronto programmatico e trovare convergenze sapendo che non si può solo difendere una linea di risanamento ma occorre tenere insieme risanamento e trasformazione. Il paese ha bisogno di una maggioranza coesa e il centrodestra ha dato prova di essere unito solo sugli interessi del premier e sulle leggi ad personam, sull'economia è stato sempre diviso e ha sperperato le poche risorse disponibili in politiche inique e sbagliate».

**E si vede dal crollo della produzione industriale. Un'emergenza ignorata, era inevitabile?**

«Assolutamente no, è vero che la crisi viene da lontano ma questo governo non ha preso nessuna misura per fronteggiarla, ha sbagliato drammaticamente linea. Ha pensato che per rilanciare l'economia sarebbe bastato ridurre un po' le imposte e «precarizzare» il mercato del lavoro. Gli ultimi dati, soprattutto sul made in Italy dicono che nessuna delle misure necessarie è stata presa per uscire dal tunnel. E confermano quanto fossero false le parole di Siniscalco per poche settimane fa diceva che la crisi era dietro le spalle».

> Le poche risorse vanno impiegate per il rilancio dell'economia Non va perso il controllo della finanza pubblica

«È ora che il ministro dell'Economia si guadagni lo stipendio»

**PIERLUIGI BERSANI**

# Il governo sta scherzando sulla Finanziaria

■ / Milano

«Bisognerebbe che il ministro del Tesoro si guadagnasse lo stipendio. Che facesse il suo mestiere, e non della divinazione».

**Siniscalco motiva il pessimismo di Standard & Poor's sulle prospettive dei nostri conti pubblici con l'incertezza della situazione politica per il 2006.**

«Appunto. La verità è che il ministro si deve prendere la responsabilità di un messaggio chiaro al Parlamento, non può continuare ad edulcorare la realtà. Il problema è sempre un altro, chissà come mai. Altro che incertezza politica, i conti pubblici non tornano. È questo il punto». Parla Pierluigi Bersani, responsabile del Programma 2006 per i Ds.

**Italia declassata sulla finanza pubblica, ed ennesimo crollo della produzione industriale: un disastro.**

«Abbiamo sotto i piedi una mina micidiale, questo dicono i dati. L'uno e l'altro fatto non fanno che accendere ulteriori riflettori su una crisi conclamata, che continua a non trovare politiche di contrasto. Sono cinquanta mesi che la produzione industriale ha il segno meno, è evidente che il problema è molto serio, ma il governo continua ad occuparsi d'altro».

**E il giudizio di S&P?**

«Non stupisce, almeno non noi dell'opposizione, sono anni che diciamo che la finanza pubblica non è sotto controllo. Ma in tutto questo, anche la discussione sulla prossima Finanziaria così come sul Dpef è avvolta in una nebulosa. Per non parlare dell'improvvisa lotta all'evasione fiscale, solo una ricerca di coperture di comodo e fittizie. Nessuno capisce che cosa intenda davvero fare il governo, e aumenta il sospetto che non intenda fare proprio nulla. Evidentemente, è un sospetto che, oltre a noi, inizia a nutrire anche qualcun altro».

**Come dire: il rischio sempre più forte è che quest'ultimo anno di legislatura passi in una specie di limbo.**

«Ma infatti, è per questo che dopo le Regionali chiedemmo che si andasse al voto. Così come, del resto, abbiamo sempre chiesto interventi diretti per contrastare la situazione economica, così come adesso chiediamo una Finanziaria che abbia perlomeno i tratti del realismo. Qui ci sono enormi problemi di finanza pubblica e di economia reale, e dal governo non si vede uno straccio di idea o di iniziativa».

**Torniamo al declassamento: quali conseguenze può avere?**

«Bisogna solo ringraziare l'euro. Siamo trattati come tutti i paesi della zona euro, e questo per un paese con un debito pubblico come il nostro è fondamentale. Certo è che se le agenzie internazionali, se gli investitori iniziano a vederci come un paese a rischio, se la barriera dell'euro non fosse sufficiente a tenerci a regime, è evidente che avremmo conseguenze pesanti sugli interessi del nostro debito».

**S&P dice che il declassamento non ha nulla a che vedere con le vicende di Antonveneta e Bankitalia. Comunque sia, sono due mazzate per la credibilità dell'Italia sul piano internazionale.**

«Fa tutto parte dello stesso paesaggio negativo. Sia chiaro: di bufere come quella intorno a Bankitalia ne avvengono in tutto il mondo. Quello che però accade solo in Italia è che dopo due anni dal caso Parmalat ancora non è accaduto nulla, il governo non ha mai dimostrato capacità di reazione e di contrasto. Come dimostra anche l'ennesimo rinvio del ddl sul risparmio».

**la.ma.**

> Sono ormai cinquanta mesi che la produzione industriale ha il segno meno

# «Sulla questione morale niente lezioni ai Ds»

## Fassino: guardate altrove, siamo gli eredi di Berlinguer. Castagnetti: basta farci del male

■ di Giuseppe Vittori / Roma

**«SI È PASSATO IL SEGNO** Si vuol mettere sotto processo la sinistra, in un Paese devastato dal conflitto di interessi del presidente del Consiglio, dalle leggi ad personam e dallo spoil system feroce del centrodestra. Si lanciano accuse immotivate, come un presunto imbarazzo dei Ds che non esiste. Francamente, inviterei Parisi, Mastella e altri nostri amici ad avere più rispetto». Il segretario dei Ds, Piero Fassino, dice la sua sulla bufera che ha investito la politica dopo lo scandalo Antonveneta; ricorda che i Ds furono i primi a sostenere il mandato a termine per Bankitalia, ma «Fazio chiamò in soccorso Berlusconi». La questione morale sollevata da Parisi prima, poi da Bertinotti e Mastella? «No, tra i Ds non c'è nessuna questione morale. Sono indignato che vengano sollevati certi dubbi su di noi... Siamo gli eredi di Berlinguer». C'è, invece, per il governo: «Dalle intercettazioni emerge che nella scalata ha un ruolo importante Alejandro Agag, genero di Aznar, ex segretario del Ppe e intimo di Berlusconi che ne è stato anche testimone di nozze. E coloro che scalano Antonveneta hanno cercato continuamente il sostegno del Presidente del consiglio». Le critiche ai Ds? «Evidentemente c'è qualcuno che continua a contestare al nostro partito il ruolo che gli elettori gli riconoscono con milioni di voti». Infine una stoccata ai prodiani. Parisi giudica l'elezione di Petruccioli alla presidenza Rai come elemento della questione morale? «Un'assurdità, un'affermazione originata da un pregiudizio nei nostri confronti: allo stesso modo sono stati eletti i tre presidenti delle Authority senza che Parisi avesse da ridire». Il garante per la Privacy Franco Pizzetti - la cui elezione i prodiani hanno con energia appoggiato - si sarà sentito fischiare le orecchie.

Mastella insiste: Non vogliamo dar lezioni, ma non ne accettiamo. «Chi si candida alla guida del paese ristabilisca il primato della politica. Solo così dimostreremo che il centrosinistra è altra cosa». Ma il verde Pecoraro Scanio ricorda che Mastella «non sembra possa ergersi a vate del codice etico italiano»

Stempera i toni Castagnetti, capogruppo Dl alla Camera: «Non facciamoci del male. Non c'è una questione morale a sinistra. La vera questione morale è la latitanza della politica e ciò riguarda tutti». Dalle intercettazioni «emergono disegni inquietanti e reti di operatori finanziari senza scrupoli, che possono svilupparsi quando le regole non ci sono o sono deboli e chi dovrebbe presidiarle rinuncia. Fazio, ad esempio... Così il socio di Fiorani è Ricucci che nella scalata alla proprietà del Corriere della Sera è sodale di Livolsi, che lo è a sua volta di Agag e tutti e due, sono legati a Berlusconi». E conclude: la politica fermi la deriva.

Violante contesta «un uso immorale della questione morale, che abbassa il livello ed il valore della discussione a mera polemica politica». Il centrosinistra è più sensibile ai temi etici e morali del centrodestra. Ma le polemiche su Petruccioli sono inutili e strumentali: è stato il candidato di tutta l'Unione, se a qualcuno non andava bene doveva dirlo. Abbiamo il compito della ricostruzione economica e morale del Paese, ma bisogna coglierne le priorità, non ridursi ad una battaglia tra di noi che non avrebbe senso»..

Candidarsi a una vera svolta etico-politica è una sfida - dice il parisiano Franco Monaco - «a cui rispondere con una riforma del sistema politico-istituzionale che esalti le virtù di una trasparente democrazia competitiva». Detta così, la questione potrebbe sembrar chiusa.

HA DETTO

**PIERO FASSINO**

*Siamo stati il primo partito a proporre l'abolizione del mandato a vita per Bankitalia. Ma Fazio si appellò al premier*

*Sono indignato che vengano sollevati dubbi su di noi Siamo gli eredi di Berlinguer Chi ci attacca contesta il ruolo che ci riconoscono gli elettori*

*Sconsiglio a Berlusconi di scrivere una legge sulle intercettazioni «di suo pugno»: il Parlamento ha tutte le competenze per farlo*

**INTERCETTAZIONI**

### A settembre la legge ma è scontro fra i Poli

**Entro la fine di agosto** la legge di Berlusconi sulle intercettazioni sarà pronta. Parola del ministro Landolfi, An, che ha messo a lavorare il suo ufficio legislativo sull'uso «esageratamente dilatato delle intercettazioni. C'è un abuso che vediamo sotto forma di trascrizione sui giornali spesso prima che gli interessati ne siano a conoscenza. Occorre mettervi mano, prosegue, il ministero delle Comunicazioni farà la sua parte come gli altri, per un testo che potrà «soddisfare anche l'opposizione».

Ma l'opposizione s'inalbera: innanzitutto perché il premier esautora il Parlamento. E anche perché limitare le intercettazioni solo ai reati di mafia e di terrorismo non è ragionevole, e le pene previste sono più alte di quelle per omicidio colposo. Limitare i reati significa «assicurare grosse fasce di impunità», avverte Gerardo D'Ambrosio, ex procuratore di Milano, che ricorda come la legge che recepisce le norme europee preveda i «reati di borsa come l'aggiotaggio».

Un tentativo di non affrontare le vere questioni come Bankitalia, dice il segretario del Pdci Diliberto. Incongrue e inaccettabili le proposte del premier, per il responsabile giustizia Ds, Massimo Brutti. Il prodiano Monaco valuterà la proposta del governo ma critica «l'inerzia» sul contenuto delle intercettazioni.

La maggioranza insiste e insulta: per Urso, di An, la sinistra «è animata dalla cultura della gogna». Martusciello, FI, rilancia: «frutto di pregiudizi e di analisi non serene».

«Bisogna distinguere le intercettazioni: quelle che servono per scoprire i reati - afferma il verde Pecoraro Scanio - e le invasioni nella privacy», per evitare «che si pubblichino fatti privati» estranei ai reati. Per Violante «il problema non sono le intercettazioni, semmai il fatto che vengano diffuse. La colpa non è dei giornalisti, ma di chi le fa uscire dai palazzi di Giustizia». Su questo, sembra, si può discutere.

# Calderoli punta il dito su Ciampi: «Non è super partes»

## «Il ministro si riposi», ironizza Rognoni (Csm). Caselli: politici uniti contro le inchieste imbarazzanti. Violante replica: giudizio sbagliato

■ di Natalia Lombardo / Roma

**DAI PM AL COLLE** L'attacco della Lega ai magistrati arriva dritto fino al Quirinale, al Capo dello Stato in quanto presidente del Csm organo «non super partes», e da «abolire», secondo il ministro leghista Calderoli. Al quale, con velata ironia, augura «buone vacanze e un riposo tranquillo» Virgilio Rognoni, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura. Calderoli ricambia gli auguri ma passa al contrattacco: invece di andare in vacanza prepara una riforma della Costituzione ( che non farà mai in tempo ad approvare in questa legislatura) per far fuori il Csm. Ma si capisce che nel mirino c'è di nuovo Ciampi: «Il prossimo Parlamento dovrà eleggere il nuovo presidente della Repubblica che sia», secondo Calderoli, «garante della Costituzione», e «super partes,soprattutto come presidente del Csm, tra la magistratura e tutto il resto del mondo». Una dichiarazione «eversiva» quella del ministro sull'abolizione del Csm, commenta Fabio Roia, leader milanese di Unicost: «Ormai il potere politico e economico non accettano controlli di legalità». E per il vicepresidente dell'Anm Carlo Fucci, le parole di Calderoli sono «un altro segnale d'allarme, occasione per continuare l'azione di depotenziamento della magistratura avviata con la riforma dell'ordinamento giudiziario».

La polemica sulle intercettazioni si estende alla questione morale nelle parole dure di Gianfranco Caselli, procuratore generale di Torino: fra destra e sinistra ci sono «differenze abissali» ma nei rapporti fra politica e magistratura «credo che esista un filo comune», afferma Caselli, un filo «forse inconsapevole» per non far vedere che «il re è nudo». Quando le inchieste rivelano «troppa corruzione o troppa collusione, allora è la politica nel suo insieme che reagisce» e non le accetta. L'ex procuratore antimafia di Palermo riconosce che «certe aggressioni ai magistrati» vengono da «un'area politica ben definita», ma lamenta che dal fronte opposto «difesa dei magistrati da quegli attacchi è sempre stata molto tiepida». Dal centrosinistra, quindi, infatti aggiunge che «dal 1996 il problema della mafia non è più all'ordine del giorno dell'agenda politica».

«Credo che quello di Caselli sia un giudizio sbagliato», replica Luciano Violante, capogruppo Ds alla Camera; rinnova la stima per il magistrato ma contesta che «si metta sullo stesso piano chi ha stravolto l'ordinamento giudiziario e chi si è schieratoa sua difesa, chi ha fatto leggi ad personam e salva-Previti e chi le ha combattute, chi si è battuto per ridurre l'indipendenza del Csm» e chi si è speso con «battaglie politiche serie a difesa delle istituzioni giudiziarie».

Il forzista Sandro Bondi si dice «sconcertato»: «Caselli getta fango sull'intera classe politica». Non certo in sintonia con Violante, il coordinatore di Fi nega il «filo comune fra destra e sinistra», ma anche che esista un attacco alla magistratura. Però riattacca Caselli sul caso Andreotti: «ha cercato di riscrivere la storia d'Italia a colpi di processi, ed è stato sconfessato» . Sulla questione morale dà invece ragione a Caselli l'ex pm Antonio Di Pietro.

**L'INTERVISTA** **ROBERTO ZACCARIA** Intercettazioni solo per mafia e terrorismo? Impossibile: mafiosi e terroristi finanziano e sono finanziati

# È ridicolo limitare indagini e informazione

■ di Roberto Rossi / Roma

Un'idea ridicola e folle. Che lascia allibiti ed esterrefatti. Il disegno di legge che ha in mente Berlusconi sulle intercettazioni non sta né in cielo né in terra. Come ridicoli, secondo Roberto Zaccaria, ex presidente Rai, costituzionalista presso l'Università di Firenze, eletto presso il collegio di Milano 3 nella fila dell'Ulivo, sono i continui tentativi di limitare la libertà di stampa «di fronte a un fatto gravissimo che interessa le più alte istituzioni finanziarie ed economiche del Paese e che chiede chiarimenti ancora maggiori».

**Il disegno di legge sarà anche un'idea ridicola ma è probabile che trovi corpo, Berlusconi non sembra avere dubbi al riguardo. E se così fosse?**

«E se così fosse, ma mi auguro di no, si dovrebbe contrapporre un disegno di legge per una Commissione di inchiesta sulla vicenda. Sarebbe l'unica strada per far venire a galla l'intreccio. D'altronde c'è un'interesse pubblico a conoscere quello che è realmente accaduto.

**Perché secondo lei si è alzato tutto questo polverone su un fatto di cronaca?**

«Lo abbiamo capito a posteriori. Non tutti i sistemi di vigilanza hanno funzionato come avrebbero dovuto funzionare. In mancanza dei principi di trasparenza, al momento in cui viene fuori l'intreccio fra affari, finanza e politica, e in particolare a responsabilità che vanno fatte risalire direttamente al presidente del Consiglio, è chiaro che si ha l'interesse ad alzare un polverone».

**Come si può conciliare una proposta per la limitazione delle intercettazioni con una legge, appena varata, che consente ai servizi segreti, a scopo di antiterrorismo, di mettere sotto controllo chiunque?**

«Non si concilia. Quello del premier è un discorso monco, ridicolo. Non si può dire di limitare le intercettazioni alla mafia e terrorismo. Ma secondo lei di che cosa campano mafia e terrorismo se non di finanza e di soldi. Spesso l'economia, se non è accompagnata da una grande trasparenza, è la causa e la conseguenza di queste cose. Credo che oggi nel nostro paese la domanda dell'opinione pubblica sia trasparenza e chiarezza».

**Qual è il limite tra la tutela della privacy e quella della libertà di informazione?**

«In realtà quando parliamo di privacy parliamo di riservatezza. Comunque c'è un punto di equilibrio. Il diritto di cronaca, da una celebre sentenza della Corte di Cassazione dell'84, risulta limitato in mancanza di un interesse pubblico, se non c'è una sorta di verità o di veridicità della notizia e se non c'è una continenza».

**E nel caso in questione?**

«Nel caso in questione siamo in presenza di un interesse pubblico clamoroso. Sia perché sono investite delle persone che hanno un ruolo pubblico rilevantissimo, sia perché questi fatti riguardano anche la vita di uno del più diffuso giornale in Italia».

**Anche gli sms tra Anna Falchi e Stefano Ricucci sono di interesse pubblico?**

«È chiaro che ci deve essere un modo di trattare queste cose che sia proporzionato e non speculativo, ma qui siamo perfettamente nei canoni del diritto di cronaca e nel pieno rispetto delle leggi. E di fronte a questa cosa la scusa delle riservatezza non regge. Lo stesso articolo 14 della Costituzione dice che si posso fare accertamenti e fini economici e fiscali».

**Quindi niente di incostituzionale?**

«Ma per carità. Siamo assolutamente nel filone della Costituzione. E insisto: è ridicolo dire che le intercettazione valgono soltanto per il terrorismo e la mafia. Il terrorismo finanzia ed è finanziato. La mafia finanzia ed è finanziata».

**Fra pochi mesi si andrà al voto, secondo lei ci sono i tempi tecnici per mettere in piedi una commissione di inchiesta?**

«Le elezioni non sono un ostacolo. La commissione si può fare. Noi la mattina la prima cosa che apriamo sono le pagine di giornali che riguardano queste cose. Siamo avidi di informazioni. In questa vicenda l'opinione pubblica è il primo soggetto che va soddisfatto».

*Buon compleanno*

*Tanti auguri a Marginga Maria Pedroli, vedova Pedranti che festeggia oggi i suoi 100 anni nel Parco della Festa dell'Unità di Cardano al Campo con figlie, generi, nipoti e pronipoti, compagne ed amici.*

*Cardano al Campo, 9 agosto 2005*

Secondo il procuratore palermitano Grasso l'iscrizione di Chafik Gharbi sarebbe un «atto dovuto»

Sulla condotta del tunisino indaga anche l'Ansv Agenzia Nazionale Sicurezza del Volo

# Atr in mare, indagato il comandante

## Ma la pista del carburante «sporco» nel rifornimento a Bari rimane quella più accreditata
## L'ipotesi di reato è «disastro colposo». Inchiesta contesa tra le procure di Palermo e Bari

*Un pezzo della carlinga dell'Atr recuperata in mare*

■ **di Marco Montrone** / Bari

**IL PROCURATORE PIERO GRASSO** non conferma né smentisce la voce secondo cui il pilota dell'Atr 72 precipitato sabato in mare al largo di Palermo, Chafik Gharbi, sarebbe stato iscritto nel registro degli indagati. «Un'eventuale iscrizione però - ci tiene a precisare Grasso - sarebbe solo un atto dovuto».

Di guasto umano parla anche Giuseppe Scelsi, procuratore di Bari: «È nostro compito - dice - non escludere nulla, dal guasto all'errore umano. Ma l'ipotesi più accreditata per spiegare l'incidente rimane quella legata al carburante». Scelsi spiega la linea investigativa che la procura di Bari sta seguendo. «Non si è mai verificato che due motori si siano spenti contemporaneamente - dice il pm - quindi la cosa più ovvia è pensare che ai motori sia venuta a mancare l'alimentazione del kerosene». Il perché è tutto da scoprire, considerando, come evidenziato dalla stessa procura di Bari, che l'autocisterna dell'aeroporto ha rifornito altri aerei in partenza. Scelsi però fa notare come «l'Atr sia stato l'ultimo degli aerei ad essere stato rifornito: e anche possibile che la qualità del carburante non fosse eccellente». L'ipotesi più credibile è quella del kerosene «sporco» che potrebbe essere comunque solo una delle cause alla base del disastro. Il pm infatti sottolinea come «sia necessario capire sia stato sottoposto ad adeguata manutenzione».

Non resta quindi che attendere l'analisi del carburante contenuto nell'autocisterna sequestrata dagli inquirenti che aveva erogato circa 340 litri di kerosene nei serbatoi dell'Atr della Tuninter prima del decollo da Bari: quantità non rilevante rispetto alla capacità dei serbatoi dell'aereo in grado di contenere oltre 6.000 litri. L'Atr quindi dovrebbe essere atterrato a Bari con ancora molto carburante nei serbatoi.

Ieri mattina c'è stato un vertice in procura per fare il punto sull'inchiesta, avviata sulla generica accusa di disastro aereo colposo. Quel che la procura si sente di poter escludere è l'ipotesi del sabotaggio: «stiamo facendo verifiche sul piano di volo e sulle schede tecniche, non c'è nessuna traccia di sabotaggio» ha detto il procuratore capo Emilio Marzano che ha aggiunto come «i documenti che abbiamo chiesto alla polizia di frontiera e potranno certamente contribuire alla comprensione di quello che è avvenuto a Bari».

La procura si accingerebbe intanto a chiedere una rogatoria internazionale per acquisire i documenti utili dalla società tunisina che gestiva l'Atr.

L'ipotesi di un problema all'impianto di carburazione è anche quella più accreditata nell'inchiesta internazionale condotta dall'Agenzia Nazionale Sicurezza del Volo (Ansv). Gli uomini dell'Ansv stanno concentrando la loro attenzione su un possibile malfunzionamento dell'impianto carburante o dell'impianto di lubrificazione, unici guasti che potrebbero aver causato lo spegnimento di entrambi i motori. Peraltro, sia pure in via teorica, non viene scartata l'ipotesi di un errore umano, seguito ad un eventuale guasto tecnico. Negli ambienti giudiziari di Bari e Palermo trapelerebbero malumori per la «doppia inchiesta». «La competenza ad indagare sul disastro dell'Atr 72 è della procura di Palermo perché, quando non si accerta la causa dell'evento, l'indagine è dell'ufficio che per primo iscrive il fatto nel registro delle notizie di reato». Da Bari minimizzano: «Tra i due uffici c'è il massimo coordinamento - spiega Marzano - noi indaghiamo comunque sul carburante ed altri aspetti tecnici che riguardano i controlli effettuati a Bari».

L'autocisterna sequestrata aveva rifornito l'Atr di 340 litri di kerosene, ora si attendono le analisi

Finora le due procure escludono con certezza una sola ipotesi quella del sabotaggio

*La disperazione dei parenti di una delle vittime*

**I DISPERSI**

### Nessuna notizia dei tre uomini

**Le ricerche dei tre dispersi** nel disastro aereo costato sabato pomeriggio la vita a 13 persone sono proseguite anche nella notte con 3 motovedette della Guardia costiera. Per tutta la giornata di ieri i corpi di due passeggeri dell'Atr, Francesco Cafagna e Raffaele Di Tano, e del meccanico tunisino dell'equipaggio, Harbaoui Chokri, sono stati cercati da 14 motovedette della Capitaneria e da altri mezzi dei carabinieri, della Guardia di Finanza e anche dei vigili del fuoco. I mezzi aerei hanno interrotto in serata le operazioni e riprenderanno le ricerche dei dispersi questa mattina all'alba.

È previsto sempre per le ore 6 di questa mattina l'arrivo della nave militare idrografica proveniente da Taranto. Non si esclude che i corpi dei 3 uomini possano essere incastrati all' interno della carlinga andata giù subito dopo lo schianto e che si ora si dovrebbe trovare a circa 1.200 metri di profondità.

**LE SALME**

### Niente camera ardente per Moez

**Per le 12 vittime italiane** la camera ardente, allestita al Policlinico di Palermo, è rimasta aperta fino a ieri pomeriggio. Non c'era la tredicesima vittima, Moez Bouguerra, capo cabina del velivolo, per la quale le autorità tunisine hanno chiesto il rispetto delle regole della religione musulmana in attesa del rimpatrio.

La camera ardente è stata allestita nella sala dell'Accademia delle scienze, all'interno del Policlinico, e vigilata dalle forze dell'ordine per garantire la privacy dei familiari. Nella sala, le salme delle vittime: Maria Grazia Berenato, Antonella Capurso, Paola Di Ciaula, Enrico Fallacara, Giuseppe Francesco Scarnera, Anna Maria Palmisano, Barbara Baldacci, Isabella Ruta, Elisabetta Acquaro, sua figlia Chiara di 4 anni, Rosa Santoro, Carmela Amoruso. I corpi sono stati poi trasferiti a Bari con i familiari a bordo di due Hercules C130 dell'Aereonautica militare.

*Il treno Milano-Novara deragliato ieri appena fuori dalla stazione di Rho*

# Treno deraglia a Rho, illesi i 50 passeggeri

## Ma è polemica sulla manutenzione: «Dopo Crevalcore la sicurezza resta una chimera»

**MILANO** Nuovo allarme ferroviario ieri in Lombardia. Un treno regionale Milano-Novara è infatti deragliato, intorno alle 16:45, mentre ripartiva dalla stazione di Rho. Sono uscite dai binari la motrice e quattro carrozze, ma per fortuna l'incidente è avvenuto a bassissima velocità e quindi le vetture non si sono ribaltate. Alla fine si sono contati soltanto quatto feriti lievi, soprattutto contusi, tra i cinquanta passeggeri del treno.

Sul posto sono immediatamente arrivate tre autoambulanze per trasportare i feriti all'Ospedale di Rho, in cui sono stati ricoverati un uomo di 37 anni ed una donna di 48, ed al "Sacco" di Milano, dove sono stati trasportati un uomo di 48 anni ed una ragazza di 23.

Le ferrovie lombarde, già nell'occhio del ciclone nei mesi scorsi per i tanti disagi ai pendolari ed incidenti avvenuti, tornano così a far parlare di loro e non per motivi di cui andar fieri.

Dopo un primo momento di confusione, in cui si è pensato al peggio, la Polfer ha effettuato un sopralluogo, ricostruendo in breve tempo quanto avvenuto.

«Fortunatamente possiamo dire che le cose sono andate bene» spiegava un funzionario della polizia ferroviaria, «sono deragliate le prime tre vetture del treno, ma nessuno è rimasto ferito. Solo il macchinista ha subito delle leggere escoriazioni».

La linea Milano-Torino è stata chiusa immediatamente in entrambe i sensi di marcia e le Ferrovie dello Stato hanno provveduto a creare un servizio alternativo per ovviare ai disagi causati dal blocco della linea.

I treni diretti verso il capoluogo piemontese sono stati deviati sulla linea Alessandra-Voghera, con un ritardo di circa 30 minuti. È stato inoltre attivato un servizio sostitutivo con autobus per trasportare i passeggeri da Rho alla stazione successiva di Vittuone (Mi), da dove i viaggiatori hanno proseguito verso Novara a bordo di treni locali.

La linea Milano-Torino è stata ripristinata soltanto in nottata, dopo che la polizia scientifica ed i tecnici mandati sul posto dalle Fs avevano finito i loro rilevamenti.

Varie le ipotesi che la Cisl trasporti della Lombardia avanza a proposito del deragliamento sulla Milano-Novara, e al momento l'eventualità di un guasto è ritenuta altrettanto probabile rispetto ad un possibile errore umano. «Sono ancora diverse» afferma Dario Balotta, segretario della Fit-Cisl lombarda «le ipotesi sulla causa del deragliamento del treno locale a Rho: cedimento del carrello del locomotore, guasto del sistema di segnalamento o eccesso di velocità. C'è da rilevare però che nulla è cambiato dopo l' incidente di Crevalcore, il sistema ferroviario nazionale è fermo alle promesse della dirigenza delle Fs. Notevoli sono gli scompensi manutentivi della rete e del materiale rotabile, mentre la tecnologia di sicurezza sui locomotori non è ancora stata installata».

Secondo Balotta, inoltre, gli standard di sicurezza e di efficienza continuano ad essere «una chimera per il trasporto ferroviario lombardo e nazionale».

**Giuseppe Caruso**

**IMMIGRAZIONE**

### Cassazione: espulsioni collettive ma solo nel rispetto dei diritti

**ROMA** La Cassazione dà il via libera alle espulsioni collettive dei migranti privi del permesso di soggiorno a condizione che il provvedimento espulsivo del prefetto sia motivato, anche con motivazioni identiche, nei confronti di ogni singola persona priva dei documenti in regola. Per Laura Boldrini, portavoce dell'Unhcr (Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati), alla luce di questo provvedimento i diritti personali degli immigrati irregolari in via di espulsione vengono comunque rispettati. «I giudici - sottolinea - hanno ribadito l'importanza delle norme delle leggi vigenti». Vale a dire l'identificazione dei singoli cittadini stranieri e l'allontanamento dal territorio consegnato al migrante in una lingua a lui comprensibile per poter procedere con un eventuale ricorso». La Suprema Corte ha accolto così il ricorso della prefettura di Milano contro il decreto del Tribunale di Milano che, lo scorso agosto, aveva annullato i decreti di espulsione di 15 rumeni di etnia Rom, perchè la Convenzione dei diritti dell'uomo vieta le espulsioni plurime. Secondo gli «ermellini», sono legittime le espulsioni collettive adottate con atti «fotocopia» dopo il vaglio di ogni singola posizione.

**NETTUNO SFREGIATO**

### I soldi e le scuse dello "scalatore" Firenze: «Grazie, ma non basta»

**FIRENZE** Una lettera per dire che si vergogna per quanto fatto ed un assegno circolare di 3.000 euro intestato al Comune come contributo per riparare il danno fatto alla statua del Nettuno di Piazza della Signoria. Così Claudio Salvadori, il cuoco ventottenne di Empoli che, per salire sul «Biancone» di Bartolomeo Ammannati, ha rotto una mano del dio marino e danneggiato la vasca della fontana, ha scritto al sindaco di Firenze Leonardo Domenici ed ha inviato i suoi risparmi per contribuire al restauro. Simone Silani, assessore alla cultura a Palazzo Vecchio: «Le scuse e i soldi sono un gesto positivo. Tuttavia, non si può cancellare il danno: il restauro sarà oneroso. La giustizia farà il suo corso».

Salvadori nella sua lettera ha anche evidenziato di non essere un vandalo, ammettendo di vergognarsi per la bravata che gli è costata una denuncia per danneggiamento aggravato e deturpamento del patrimonio artistico e, perfino, il ferimento di un suo piede nella caduta. Ha inoltre assicurato la sua intenzione di fare tutto il possibile per contribuire a pagare il danno materiale provocato alla statua, tanto da decidere di vendere la macchina.

**L'INCIDENTE DEL 2 AGOSTO**

### Una colletta per pagare i funerali dell'uomo che ha travolto i figli

**AOSTA** Una colletta per pagare i funerali dell'uomo che ha provocato la morte dei loro figli. È la decisione presa dai genitori di Luca, Michael e David, i tre ragazzi valdostani sbalzati da un viadotto alto ottanta metri sulla A26 nei pressi di Genova, dopo l'impatto con un tir che aveva perso il controllo, probabilmente per la rottura dei freni. Nell'incidente aveva perso la vita anche l'incolpevole autista del camion, Bamba Kebe Mamadou, cittadino senegalese di 47 anni residente a Pontedera. Ora le famiglie dei tre ragazzi hanno raccolto 4.800 euro perché la salma dell'uomo possa tornare in Senegal, dove aveva moglie e sei figli. «Non abbiamo mai pensato - ha spiegato Roberto Miozzi, padre di Luca - che fosse stata colpa sua. Era un povero extracomunitario che lavorava come gli altri, anzi forse di più degli altri, e in 22 anni non aveva mai avuto incidenti. Purtroppo era alla guida di un tir vecchio, supercarico e malandato». «Ero con mio cognato - ha proseguito Miozzi - che è prete e abbiamo incontrato il fratello dell'autista del tir e l'imam della loro comunità. Loro cercavano di assolvere il fratello, ma noi lo avevamo già fatto».

# Genoa in C/1 Il corteo dei tifosi diventa guerriglia

## Cariche della polizia, lacrimogeni, roghi nei cassonetti, auto e moto rovesciate

■ **di Michele Sartori** inviato a Genova

**IL DNA ROSSOBLU**, la brigata Speloncia, Quelli che urlano ancora, gli infiniti targati Belin su campo rossoblu, i duri A morire, i pronti A tutto, le infinite variazioni sulla A maiuscola, incluse naturalmente Roma A fuoco, Carraro A morte, si ritrovano in piazza De Ferrari, dalle nove in avanti, agitano bandieroni, fischiano o discutono abbacchiati, si preparano al grande sfogo: i tafferugli, i vandalismi, ma senza feriti, senza arresti, tutto sommato relativamente soft, che seguiranno nella notte. È la Genova del Genoa, stordita dalla sentenza d'appello che pure si attendeva. Non c'è verso, la squadra retrocede dalla A appena conquistata alla C1, e con tre punti di penalizzazione, e coi cinque anni di interdizione per il presidente dei Giochi Preziosi, e le pene minori per un paio di giocatori. È giusto, non è giusto? Non importa. Stasera c'è rabbia da incenerire.

Sono genovesi eleganti, aria da yatchman, abbronzatissimi e griffati, e vecchietti pallidi, coppie mature e adolescenziali, ragazzi ragazzini e ragazzotti, aria per bene o tatuatissimi, ragionierini e rasta, e tanti cani, uno si chiama Pruzzo, è un rottweiler infagottato in una maglia rosso-blu, impacciato, ma la bocca è libera. Partono i primi petardi, un antipastino. I cori, "vaffanculo" a mezzo mondo. Che c'è da perdere, ormai? La fetta "istituzionale" di Genova l'ha capito al volo. È una corsa a tentar di cavalcare la tigre. Tutti indignati, incazzati, dal sindaco al presidente della Regione, dal presidente della Provincia ai leghisti, per quel che contano qui, perfino il cardinale Tarcisio Bertone: «La storia tortuosa di queste ultime settimane non cancella, ma aumenta i sospetti e determina la convinzione che si sia ancora lontani da una vera giustizia». Corollari: indegna la sentenza, ma la città è civile, la gente civile, i tifosi civili...

«Ragazzi, state calmi, non è finita qui», si appella Enrico Preziosi, salvo dare un colpo al cerchio e uno alla botte, «è chiaro che non posso controllare la rabbia dei tifosi perché la violenza che si è abbattuta su di noi è senza precedenti». Perfino questore e prefetto si dividono le parti, cattivo e buono, uno annuncia che non tollererà eccessi, l'altro manda a dire ai tifosi: «Manifestate, anche con l'effervescenza necessaria a questo caso, ma risparmiate la città nei suoi gangli vitali». Effervescenza? Che cortei permetterà, lisci, gasati o...? Gangli vitali? Certo, e li precisa: porto, aereoporto, stazione, autostrada. Che resta, a disposizione? Tutta Genova. Ne ha di spazio, il corteo rossoblù, antica aristocrazia del calcio.

In piazza De Ferrari si precipitano i capi delle tifoserie. Il capo dei capi, Leo Berogno, arriva trafelato, ha sospeso le vacanze in Toscana. Che farete? Scrolla le spalle: «Che ne so? Lo scopriremo assieme. Io non istigo alla violenza, ma sono stufo di fare appelli alla calma». Nei giorni scorsi i tifosi, bloccando qua e là, scandivano «Se non cambia la sentenza - ricomincia la violenza». E la sentenza "non" è cambiata. Ha qualche ideuzza, Berogno: una manifestazione al dì, fino almeno a ferragosto, e un rifiuto netto: «Noi in serie C non giochiamo».

Sono le dieci passate, gli slogan si incattiviscono, fottiti Italia!, brucia Secolo! - il Secolo XIX che si è giocato il feeling con un paio di articoli - la piazza comincia a muoversi verso il giornale e la Prefettura, vicinissimi, blindatissimi, li evita, prosegue verso la stazione Principe. Duemila persone, davanti a tutti uno striscione, Wil Coyote con gli occhi iniettati di sangue. In piena settimana di ferragosto che pretendere di più? Sono di più i poliziotti; richiamati dalle ferie, pure loro. Difendono la stazione. I tifosi rovesciano e incendiano cassonetti alle loro spalle, in qualche carrugio laterale. La linea del Piave diventa via Bassi, tra le piazze della Zecca e della Nunziata. La polizia accenna a una carica, lancia lacrimogeni. I tifosi si sparpagliano, si riconcentrano, formano rudimentali barricate con un paio d'auto e qualche moto rovesciata, lanciano bottiglie. Ma i più si defilano. La tensione comincia ad allentarsi dopo mezzanotte. Nessun ferito, nessun arresto. Qualche gruppetto sparso di ultrà, a quel punto, si sperde su verso il Castelletto, incendia altri cassonetti, rompe vetrine.

«Mantenete la calma, la serenità, siate civili», ha ripetuto intanto via telefonino il Preziosi in viaggio: «Non fate gesti che potrebbero condannarci ulteriormente». Che carte ha da giocare ancora, questo Genoa? Ricorsi su ricorsi, naturalmente, ai giudici civili, d'urgenza, per bloccare la sentenza e di conseguenza la formazione dei calendari del campionato. Appelli al Tar, alla giustizia penale, alla corte europea. E qua bisogna distinguere, tra i cavilli procedurali, la sensazione di una relativa ingiustizia preconcetta, dopo la faccenda dei bigliettini, o di una ingiustizia totale. Questa dell'ingiustizia totale è la percezione che conta ai fini della passione, quella dei tifosi. Ammettiamo pure che il Genoa si sia comprato l'ultima partita col Venezia. Embè? «Il calcio è marcio, lo sa tutto il mondo. Perché prendersela col Genoa?», sbuffa il tifoso-decano, Pippo Spagnolo. «Colpiscine uno per educarne cento. E mica colpiscono il generale, no, colpiscono il soldatino, come sempre». Sfila anche il Pippo dunque, 72 anni suonati: quand'anche Preziosi avesse fatto "la belinata" perché far pagare tanto una squadra che la A se l'era sudata? Non è esattamente questo, invece, il concetto del Presidente. Che comincia a fare i suoi conti: «Ho settanta miliardi di stipendi da pagare. Se andiamo in C si annullano tutti i contratti, la pubblicità, gli sponsor, la tv...».

*Lo striscione di un manifestante durante il corteo dei tifosi genoani* **Foto Zennaro/Ansa**

# Preziosi: «Lotteremo fino alla fine» Legali all'attacco, calendari a rischio

## Gli avvocati del club annunciano ricorsi alla giustizia ordinaria Pagliara (Venezia) rivela in tv : «Il Torino provò a comprare la gara»

■ **Matteo Basile**

**GENOVA** «Lotterò fino a quando ne avrò possibilità». Così il presidente del Genoa Enrico Preziosi dopo la conferma della sentenza che relega il Genoa in serie C. «Illecito è tale quando vengono dati soldi per perdere la partita, e illecito è quando vengono dati per vincere. E il Torino ha provato a pagare alcuni giocatori del Venezia per incentivarli a vincere». La rivelazione è di Pino Pagliara, ex general manager del Venezia, rilasciata ieri sera ad un'emittente locale. «Ingiustizia è fatta», commenta Alfredo Biondi, uno degli avvocati che ha cercato di difendere il Genoa di fronte all'accusa di illecito sportivo. E aggiunge: «Quando si violano le norme della Costituzione, della Convenzione europea non è possibile che l'ordinamento dello Stato non possa intervenire contro l'abuso. Spetterà perciò ai giudici a partire da domani - continua Biondi - impedire che tutto questo possa avvenire in danno non solo delle persone e della società Genoa Calcio, ma anche in danno del diritto, sia sul piano del diritto civile e amministrativo». Altra strada infatti è quella di una richiesta di sospensione della sentenza della Caf al giudice civile che mette a repentaglio il Consiglio federale di giovedì, con i calendari di A e B che potrebbero slittare se il giudice riterrà che il ricorso sia fondato.

L'amarezza di aver assaporato per troppo poco tempo la gioia della serie A dopo dieci anni vissuti nell'oblio della serie cadetta e la rabbia che rischia di esplodere fra quanti questa sentenza proprio non la vogliono accettare. Parla, anche se poco e con la voce spezzata, il vicepresidente Gianni Blondet, da poco in carica ma da tanti anni all'interno della società. «A livello personale mi faccio solo una domanda: come possono pensare che una decisione del genere possa essere accettata?» Intanto la squadra, nel ritiro di Aymavilles, si è allenata come se nulla fosse, anche se nei prossimi giorni è pressochè certo che i giocatori più quotati (Milito, Abbiati e Parisi su tutti, oltre al tecnico Guidolin) troveranno altre sistemazioni.

Un'altra mazzata per una società già in ginocchio.

**IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA IPOTIZZA L'ABUSO D'ATTI DI UFFICIO DA PARTE DELLA FIGC**

# Le istituzioni cittadine insorgono, presentato un esposto In campo anche il cardinale Bertone: «Giustizia lontana»

■ **di Francesco Luti**

«La decisione che ha confermato per il Genoa la prima punitiva sentenza della giustizia sportiva, non convince affatto. C'è anche la sgradevole impressione di una leggerezza da parte di giudici un po' goliardi» così il il sindaco di Genova Giuseppe Pericu. «Il Genoa - spiega il primo cittadino - ha una grande tradizione sportiva alle spalle e saprà reagire a una situazione così negativa. Il Comune, d'intesa con le altre istituzioni locali, tutelerà gli interessi della città in tutte le sedi e seguendo tutte le procedure possibili, a cominciare dall'iniziativa del Presidente della Provincia Repetto». Il riferimento è all'esposto-denuncia presentato dal presidente Repetto alla Procura cittadina che sottolinea «la volontà di tutelare le legittime aspettative della collettività provinciale, gravemente lesa anche sotto il profilo economico, da una pronuncia ingiusta e da un procedimento sportivo condotto con modalità assai dubbie». Repetto focalizza nell'esposto alla Procura «la severità della pena». «Anche a voler ritenere per accertati i fatti contestati alla Società - si legge nell' esposto - non può non stupire l'eccessiva severità della pena che costituisce una decisione che non ha alcun precedente nella pur decennale giurisprudenza dei giudici sportivi». Molti e pesanti, dunque, i fatti che fanno chiedere alla Provincia di «verificare se nell'iniqua condanna possano ravvisarsi gli estremi del reato previsto e punito dall'articolo 323 (abuso di atti d'ufficio) o 328 (omissione di atti d'ufficio)». L'esposto ipotizza l'abuso di atti d'ufficio anche per il procedimento sportivo d'appello, a proposito del quale «su tutti i quotidiani sono apparse notizie secondo cui i Giudici della Commissione di Appello federale avrebbero anticipato il contenuto della sentenza». Repetto infine prende le distanze dalla società e precisa di aver firmato l'esposto «a tutela della collettività provinciale e delle sue legittime aspettative e di una gloriosa società calcistica, la più antica in Italia». Sulla stessa linea il presidente della Regione Liguria Claudio Burlando. «Una sentenza sproporzionata, punitiva, che arriva alla conclusione di un processo sul quale pesano episodi sconcertanti - dice Burlando- Dai bigliettini alle dichiarazioni di un giudice che a un avvocato confessa che nel caso Genoa influirebbero questioni esterne, cose pubblicate dai giornali e mai smentite. Per questi motivi avevamo chiesto che il giudizio fosse affidato a un'altra corte, ma così non è stato». «Ora c'è da difendere - aggiunge - la grande tradizione calcistica che il Genoa e la città si portano dietro; si dovrà reagire a questa situazione tutelando gli interessi della città in tutte le sedi, sarebbe un errore lasciare spazio a gesti di inciviltà». Sulla questione è intervenuto addirittura l'arcivecscovo della città, il cardinale Tarcisio Bertone «La storia tortuosa di queste ultime settimane non cancella -ha detto l'alto prelato- ma aumenta i sospetti e determina la convinzione che si sia ancora lontani da una vera giustizia».

Abbonamenti 2005

12mesi
7 gg / Italia 296 euro
6 gg / Italia 254 euro
7 gg / estero 574 euro
Internet 132 euro

6mesi
7 gg / Italia 153 euro
7 gg / estero 344 euro
6 gg / Italia 131 euro
Internet 66 euro

promozione valida fino al 30 settembre 2005
Internet 1 mese 15 euro
3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n 22096 della BNL, Ag.Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.
l'Unità

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base Iva inclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È morta la compagna

**ROSALIA ALESSANDRINI**

I figli: Vittorio, Anna, Maura, Elena, Tonino e Carlo Desideri la ricordano a quanti la conobbero su questo giornale che lei considerava suo!

Nel secondo anniversario della morte di

**ADOLFO RESIDENTI**

la moglie Gina, la figlia Tina con Giorgio, Silvia e Giulio lo ricordano a compagni e amici.

*Sesto S. Giovanni, 9 agosto 2005*

Nel 12° anniversario della morte di

**ENRICA COLLEDAN**

il figlio Gianfranco la ricorda.

*Firenze, 9 agosto 2005*

**9 agosto 1997 9 agosto 2005**

**LUCIA MONTAGUTI in LUCCARINI**

Sei sempre nei nostri cuori.
Il marito Mentore, i figli Ubaldo e Lia, la nuora Rita, il nipote Daniele.

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a PK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 14.00 - 18.00
solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 -011/6665258

L'INCHIESTA

Ogni partito discute sul progetto edilizio ma sempre alla luce del sole senza travestimenti e misteri

L'idea del metró di superficie a Parma è contrastata dalla «logica del tunnel» così cara al ministro Lunardi

**IL PROGETTO SULLA CITTADELLA** della giustizia, che dovrebbe comprendere tribunali, uffici e carceri, fa discutere animatamente. Partiti, associazioni di cittadini e stampa locale dibattono le proposte del costruttore Pizzarotti e di Sviluppo Sostenibile. Il sindaco Emiliano ha solo un obiettivo: fare l'arbitro

# Bari, l'altra faccia del mattone che avanza

■ di Maurizio Chierici

*Uno scorcio del centro storico di Bari*

A Bari ormai non può succedere che giornali e tv raccolgano solo voci di parte. Lealtà che permette al centro sinistra di discutere a carte scoperte sul progetto Città della Giustizia: divide pubblicamente movimenti e partiti. In modo pacato, nessuna polemica volgare, grande civiltà da parte dell'ingegnere Michele Cutolo della Pizzarotti; civiltà degli intellettuali raccolti nell'arcipelago di Giustizia e Libertà. Loro remano contro. Confronti costruttivi anche se al momento la conclusione resta incerta. Il sindaco Emiliano, Margherita, ha riascoltato l'altro ieri le due delegazioni: delegazione Pizzarotti e delegazione di Sviluppo Sostenibile, guidata dall'ingegnere Borri. La Pizzarotti offre (come a Parma) di costruire la Cittadella rivelando solo al momento della firma del contratto il nome di chi mette i soldi per tribunali, pretura, corte d'assise, carceri giudiziarie e minorili, aula bunker, eccetera. Dopo 18 anni chi paga torna proprietario a pieno diritto: può affittare aule e celle al ministero, o passar la Cittadella al miglior offerente, magari l'università. A Parma gli anni concessi all'albergo-negozi- residence sono dieci di più. Ma se la prossima amministrazione decide di rompere il contratto fra tre anni, cosa può succedere ? Garbuglio costoso. A Bari il sindaco Emiliano annuncia di voler fare l'arbitro, niente più: chissà qual è il suo pensiero segreto. Negli incontri dell'altro ieri lo assisteva l'assessore all'urbanistica Abbaticchio, Ds, moderatamente non sfavorevole ad una soluzione interna alla città per non confinare in una zona agricola, uffici e aule che oggi danno ordine e vita al quartiere Libertà, quartiere a rischio di violenza se abbandonato. Ma gran parte dei Ds non sono d'accordo. Anche la Margherita, vicina al sindaco, sostiene il progetto con altrettante divisioni. Ogni partito discute; le linee non sempre coincidono ma tutto avviene alla luce del sole: confronti chiari, senza i giochi di Parma, città dove l'abitudine al melodramma adora travestimenti e misteri. Non destano sorpresa i giudizi dell'assessore all'urbanistica della regione Puglia. Ha l'ultima parola in quanto la Cittadella dovrebbe ospitare la corte d'assise. Angela Barbanente insegna urbanistica al politecnico e fa parte del consiglio nazionale degli urbanisti. Difende il modello della "città compatta", quel tessuto integrato che «da sempre suscita l'ammirazione degli specialisti stranieri» contrari alla funzione monocorde delle città satellite. Le crepe si allargano a circoli culturali dove intellettuali non insensibili alla politica continuano ad interpretare il progetto città: Nicola Colaianni, ex PCI, già magistrato di Cassazione e docente di diritto ecclesiastico; Arturo Cucciola, professore di architettura; Enzo Persichella, direttivo cittadino Ds, grande sociologo che insegna all'università, tutti confessano di non essere affascinati dalle carte del vicerè provvisorio della Pizzarotti. Ma riunioni ed interventi dei pro e dei contro cadrebbero nel vuoto se l'informazione fosse a senso unico. A Bari non è così. Nella *Gazzetta del Mezzogiorno*, importante giornale del Sud, Nicola Signorile, critico raffinato di architettura ed autore del saggio "Occhi sulla città" pubblicato da Laterza, ogni mercoledì riesamina il progetto nella rubrica "Piazza Grande": osservazioni lontane dal favore delle cronache che appaiono nello stesso giornale. Resiste la diffidenza nell'edizione pugliese di *Repubblica*: opinioni in eterno litigio, pro e contro, ma col sigillo negativo di Colaianni. Favorevole il *Corriere del Mezzogiorno*, legato al *Corriere della Sera*: una sola volta il capo della redazione, Maddalena Tulanti ha ripiegato i resoconti favorevoli con un commento negativo. Morbida Rai 3, gestita dalla destra post Fitto. Qualche applauso alla Cittadella da TeleNorba, potentissima privata della regione.

L'informazione di Parma è molto diversa, facile capire perché. Nel consiglio d'amministrazione della casa editrice che stampa la Gazzetta e manda in onda Tv Parma, siedono gli imprenditori importanti della città. Prima o poi coinvolti nelle cronache. Le quali sono sempre rispettose, profumi d'incenso e profili la cui benevolenza umilia le penne di Berlusconi. Il guaio è che i giornalisti sono bravi, professionalità collaudata nei quotidiani delle grandi città, intelligenza indipendente, ma come possono fare discorsi normali senza mettere in conto la valigia dell'esodo? Il guaio è che non tutti gli imprenditori del consiglio si interessano del giornale e della tv. Lasciano fare, purtroppo. E chi fa non perdona. Il crac Parmalat si è scoperto all'improvviso quando da settimane la stampa nazionale ne parlava. Le pene giudiziarie dell'ex potente Silingardi (presidente Cassa di risparmio, poi Fondazione) vengono spesso raccontate con un ermetismo che lascia sgomenti. Una sola cosa è chiara: ogni mattina il sindaco Ubaldi è una specie di eroe del sabato sera. Interviste, dichiarazioni, foto che si sforzano di ritoccare la mancanza di charme. Se inaugura una fontana, è la più bella fontana d'Europa. E se, un po' dopo, decide di distruggerla, per far passare sotto un tunnel, l'applauso è ancora più scrosciante. In vista dell'addio alla prima poltrona al termine del secondo mandato, le sue presenze raddoppiano anche perché rimpastando la giunta ha scelto di appropriarsi dell'assessorato alla cultura in modo da comparire legittimamente, e di continuo, con parole sincopate al fianco di ogni pittore, musicista o ballerino di passaggio. L'altro giorno ha presentato Meli, nuovo soprintendente del teatro Regio, molto chiacchierato dopo l'infortunio Scala e per il legame con l'agente teatrale Proczymick: risiede a Montecarlo e gli enti pubblici devono pagarlo lì. Come insistono i detrattori, evade le tasse. Per difenderlo dalle accuse di Zeffirelli, il sindaco torna di nuovo nei giornali e in tv. Insomma, visione continua. Il tentativo di trapiantare la popolarità ai possibili eredi il cui primo e unico lavoro è fare l'assessore, può scivolare nell'avanspettacolo. Anche loro parlano e appaiono ovunque. La diretta per l'elezione di miss Parma ne è l'esempio esilarante: presentatore in estasi invita a coronare la ragazza più carina due assessori seduti in prima fila: «Guardate che bei giovanotti abbiamo... ». E i giovanotti salgono sul palco, baciano la miss in mutande, piccolo inchino agli applausi.

In questo clima la Pizzarotti aperta e comprensiva di Bari diventa la Pizzarotti che a Parma prende il posto della Parmalat sostenendo con mano di ferro l'attuale sindaco Ubaldi, futuro onorevole Ubaldi dentro qualche balenottero bianco. L'informazione trova miracoloso ogni suo colpo di tosse. Vuol fare la metropolitana e il senatore Guasti, elemosiniere locale di Forza Italia, strappa ad un governo dalle tasche vuote 172 milioni di euro per realizzare un'opera non solo inutile nella città che si attraversa in bicicletta, ma destinata indebitarne per un secolo gli abitanti. Orgoglio e meraviglia dell'informazione provinciale. Dopo Milano, Roma, Napoli e Genova, Parma diventa la quinta metropoli d'Italia a girare in un metrò scavato: attraverserà le viscere del centro. Manca un 30 per cento di soldi da tirar su in loco. I soliti benefattori delle imprese di costruzioni apriranno le tasche. Subbuglio di anni, subbuglio inutile. A cento metri dallo scavo, attraversa la città un torrente che segue in parallelo il futuro metrò.

Vecchio progetto di Stefano Lavagetto, ex sindaco pacato e intelligente, appena scomparso. Ma la metropolitana all'aria aperta non può suscitare lo stesso piacere dello scava-scava così caro al ministro parmigiano Lunardi, ministro che dei tunnel è signore incontrastato ed esperto di fama; né il tram in superficie aggiunge gloria alla giunta dei miracoli. Ecco perché, malgrado la città scuota la testa si va a avanti a tutti i costi anche se il rapporto Lunardi-Pizzarotti, da sempre associati in tante imprese, si è improvvisamente gelato qualche anno fa. Altre leggende raccontano perché. Di nuovo il confronto con Bari segna la differenza tra le due metropolitane: più 300 mila abitanti, al centro di un bacino dove le persone superano il milione, i politici di Bari spiegano che sarebbe un salasso eterno far passare il metrò sotto terra. La subway - dove serve - evita le gallerie e fa risparmiare miliardi. Per quadrare i bilanci è necessario un traffico tra i 600 e gli 800 mila passeggeri altrimenti i vagoni corrono sui debiti. Parma, 170 mila abitanti, meno di 300 mila in una provincia molto larga, prevede 55 mila persone al giorno, ottimismo da verificare perché la linea Uno (la sola finanziata) attraversa la parte meno densa della città. Sì e no 30 mila persone.

L'altra Tv è Teleducato. Tanzi ne era padrone a metà, ma se ne disinteressava. Pizzarotti gli è subentrato con gesto simbolico: in fondo Gazzetta e Tv Parma deve dividerle con altri colleghi. Ha bisogno di aggiungere una sponda tutta sua. Ne compra il 33 per cento. Continuano le leggende metropolitane. Avrebbe detto: «L'ho fatto per difendermi». Se è vero, da chi? Teleducato è la Televisione quasi personale di Ubaldi. Quando si registrano dibattiti, il sindaco decide in cortile chi può partecipare e chi no, e senza vergogna il direttore-conduttore avverte gli esclusi: «Il sindaco non vuole... ». Sindaco e suoi fedeli coinvolti oltre l'immaginazione. Tanto per ricordare qualcosa: quando da Roma sono arrivati i milioni per il metrò, progetto contestato da Alfredo Peri, assessore regionale dei trasporti, politico più concreto della città, il povero direttore di Teleducato invita Peri a partecipare ad un dibattito: lui, sconfitto, faccia a faccia con i vincitori. Ma qualche ore prima della diretta, il direttore ritelefona. Il sindaco è fuori città, senza di lui non si può. Rimandiamo l'incontro.

Meraviglia della sera: l'assessore Peri accende la tv e ascolta il senatore Guasti, ex vice sindaco seduto a palazzo Madama coi resti di Forza Italia, il quale fa da spot alla trasmissione che andrà in onda di lì a poco: il sindaco Ubaldi, il fedele assessore Vignali, Costa, presidente società del Metrò e due consiglieri del movimento Ubaldi, discuteranno sul progetto del treno sotterraneo. Nessun contraddittore è ammesso. Anche l'assessore regionale ai trasporti è stato considerato un parmigiano inutile. Caro Mimmo Candito, presidente italiano di Reporter San Frontières, oltreché difendere i cronisti sfortunati dell'Avana, non sarebbe il caso di fermarsi a Parma per liberare l'informazione? Informazione liberata che potrebbe far sapere chi ha "opzionato" i terreni dove la linea 2 del metrò dovrebbe arrivare. Chi ha in tasca i metri quadrati sui quali prenderà forma la sede dell'Authority alimentare europea. E come mai l'architetto senatore Guasti abbia accettato di gestire un progetto al centro di furiose polemiche: la nuova sede Parmacotto, proprietario Marco Rosi, amico di Dell' Utri, Galliani e Berlusconi. Tutti lo sanno, ma nessuno può fare domande. A Parma, non a Bari.

Nel futuro di Teleducato, una novità: un vecchio redattore ha quasi finito il libro destinato ad un editore non parmigiano. Racconta le imprese massoniche dell'altro proprietario delle telecamere. Seduce i dipendenti che percepisce vicini. Li convince ad entrare nella loggia Giuseppe Mazzini alla quale è affiliato. Cerimonia nel giardino di una villa attorno alla città. Gli antichi proprietari, dalla religiosità profonda, avevano dedicato la cappella costruita nel parco, ad una santa venerata in famiglia.

La loggia Mazzini l'ha trasformata in tempio massonico. E dopo l'affiliazione, via, a cena nel ristorante elegante dove si radunano neofiti e maestri delle altre logge, tutti assieme a festeggiare. Sorpresa del dipendente Teleducato subito deciso a mettersi in sonno: riconosce consiglieri comunali, politici sempre in viaggio tra Parma, Bologna e Roma, insomma, notabili celebrati che mai immaginava sotto il cappuccio. Il bello della provincia è questo. Per la prima volta Bari e Parma sono meno lontane.

*2 - FINE*

*mchierici2@libero.it*

A differenza del «palazzo-balena» di Parma, nel capoluogo pugliese l'informazione non è a senso unico

Sulla Gazzetta del Mezzogiorno c'è una rubrica che ogni mercoledì riesamina il progetto Diffidente «Repubblica»

Le tv parmigiane invece sono «controllate»: Teleducato è la televisione quasi personale del sindaco Ubaldi

Se la stampa fosse davvero indipendente si potrebbe sapere chi ha opzionato i terreni dove dovrebbe arrivare la linea 2 del metrò

Un giovane oltranzista: «Eden non era pazzo era solo sconvolto dal piano di Sharon»

In un'altra colonia, Ariel un colono, dice: in queste terre è cresciuto il popolo ebraico, non le lasceremo

# A Tapuach: «Netanyahu è il nostro leader»

## Viaggio nella colonia roccaforte dell'estrema destra e rifugio del terrorista del bus
## Cresce il timore di emuli: è caccia a nove disertori armati

■ **di Umberto De Giovannangeli** inviato a Tapuach (Gerusalemme)

**«SÌ, IO CONOSCEVO EDEN.** Mi ascolti bene: non era pazzo. Era solo angosciato per ciò che un ebreo (Ariel Sharon, ndr) sta per fare ad altri ebrei. Devo fare qualcosa per impedirlo, ripeteva, anche a costo della mia vita. Non giustifico ciò che ha fatto, ma lo comprendo. E il responsabile morale di ciò che è avvenuto a Shefaram ha un nome e un volto: quello di Ariel Sharon».

Viaggio nel mistero di una mente; la mente di un ragazzo di 19 anni, di famiglia laica, che un giorno decide di salire su un bus e aprire il fuoco per protestare contro la «deportazione» degli 8.500 coloni israeliani della Striscia di Gaza. Devi venire qui, a Tapuach, roccaforte dell'estrema destra ebraica, la colonia dove Eden Natan Zada si era rifugiato dopo aver disertato dall'esercito, per cercare di capire come un giovane di buona famiglia possa trasformarsi in un terrorista. Le parole di Avigdor, 18 anni, ci introducono in questo viaggio. Avigdor non nasconde le sue simpatie per il Kach, il movimento dell'ultradestra messo fuorilegge per razzismo: «Negli ultimi tempi -dice- anche Eden si era avvicinato al Kach. Ne condivideva l'intransigenza, la volontà di agire contro i nemici, interni ed esterni, del popolo ebraico. Eden non ha subito alcun lavaggio del cervello, questo è sicuro». Deborah Zada, la madre di Eden, non è dello stesso avviso: «Negli ultimi tempi -racconta- Eden era cambiato: si era chiuso in se stesso, scontroso, quasi ossessionato dalla gravità di ciò che secondo lui si stava consumando a Gaza. Per questo -prosegue Zada- mi ero rivolta alle autorità militari della città (Rishon Le-Tzion, ndr) perché ritirassero il fucile di ordinanza di Eden. Nessuno mi ha dato ascolto, nessuno». Eden diserta a metà giugno da Tzahal e trova rifugio qui, a Tapuach. Ma non era in clandestinità. E questo è un altro punto oscuro di questa torbida vicenda: «L'ho incontrato diverse volte -afferma Shlomo, 21 anni- e come me altri giovani di Tapuach. Sappiamo bene di essere controllati da quelli dello Shin Bet (il servizio di sicurezza interno israeliano, ndr), perché ci considerano dei pericolosi estremisti, ed è molto strano che nessuno di loro si sia accorto di Eden». Ora i militari israeliani danno la caccia ad altri nove disertori ancora in possesso delle armi di ordinanza, per il timore che ci possano essre tra loro emili di Eden.

Sono in pochi oggi a Tapuach a giustificare ciò che ha fatto il soldato Zada, ma nessuno è disposto a criminalizzarlo: «Certo, ha sbagliato -riflette Emy, 28 anni- ma prima di condannarlo ci si dovrebbe chiedere chi lo ha spinto fino a quel punto. Fino al punto di sacrificare la propria vita...». E quella di civili inermi, quattro arabi israeliani colpevoli solo di essere arabi e di essere saliti quella maledetta sera sull'autobus 165..Per loro, però, qui a Tapuach non c'è dolore né vengono spese parole di cordoglio.

Filtrati da Tapuach i drammatici avvenimenti di questi giorni acquistano la dimensione apocalittica di un conflitto che attraversa i secoli: quello tra il Bene e il Male. A sintetizzare lo spirito che anima i residenti di Tapuach, in piena sintonia con quello professato da una parte significativa degli oltre 230mila coloni della Cisgiordania, è lo striscione appeso all'ingresso dell'insediamento. C'è scritto a caratteri cubitali: «La legge della Torah viene prima della legge degli uomini». E questa legge divina, inviolabile, fa sì che «nessun politico può ergersi impunemente all'altezza di Dio, cedendo parte della sacra Terra di Israele», sentenzia Uri Ziffer, uno degli anziani di Tapuach.

> Sui muri molti manifesti contro il «traditore Sharon» e altri che osannano Netanyahu

*Alcuni coloni marciano verso un posto di blocco nella Striscia di Gaza* **Foto di Ronen Zvulun/Reuters**

Stessa determinazione incontriamo ad Ariel, uno degli insediamenti più vecchi della Cisgiordania, dove oggi vivono oltre 18mila persone. Attorno ad Ariel, Israele sta realizzando un tratto della contestata «barriera di sicurezza». Qui, come a Tapuach, storia e politica sembrano piegarsi al messianismo religioso: «Voi europei -ci apostrofa Dror Singer, uno dei leader del movimento degli insediamenti che risiede ad Ariel- parlate di Giudea e Samaria (i nomi biblici della Cisgiordania, ndr), come di territori occupati. È vero l'esatto contrario -aggiunge- : questi sono territori liberati. Queste sono tutte zone in cui il popolo ebraico è cresciuto. Questa è Eretz Israel, e da qui non ce ne andremo mai, piaccia o no ad Ariel Sharon». A farlo intendere chiaramente sono i manifesti e gli striscioni che ritroviamo in ogni colonia visitata. Il messaggio è sempre lo stesso: «Israele non retrocede». A questi manifesti se ne aggiungono di nuovi che esaltano l'atto di rottura consumato l'altro ieri in seno al governo e al Likud da Benjamin «Bibi» Netanyahu: «Bibi sei tu il nostro leader, il nuovo re di Israele«, recitano gli striscioni. «Netanyahu ha sostenuto con le sue dimissioni ciò che noi diciamo da tempo: il ritiro da Gaza è un atto di resa incondizionata ai terroristi palestinesi, un atto che mina la sicurezza d'Israele e la sua integrità territoriale. Non è Israele che deve ritirarsi da Gaza, è Sharon che deve ritirarsi dalla politica», tuona Uzi Landau, ex ministro ed esponente dell'ala oltranzista del Likud. «Non siamo noi ad aver provocato il terrorismo, semmai è vero il contrario; noi siamo venuti qui per difendere Israele, prima dai fedayn e poi dai kamikaze di Hamas e di Fatah«, sostiene deciso Amos Sinai, uno dei pionieri sionisti che dettero vita ad Ariel. Il signor Sinai è orgoglioso di mostrarci cosa è oggi Ariel: una cittadina perfettamente tenuta, con i suoi viali alberati e le case a schiera: «Quando i primi di noi -racconta Sinai- vennero qui, trovarono solo sterpaglie e pietre. Noi abbiamo fato rivivere questa terra».

> I bambini qui hanno una vita blindata come blindato è il bus che ogni mattina li porta a scuola

Ma Ariel è anche altro. È una fortezza circondata da una realtà ostile. Come «oasi» assediate sono le altre colonie della Cisgiordania e di Gaza: al loro interno, tutto è improntato a pulizia, ordine, agiatezza. Ma fuori, le postazioni superprotette, le torrette di avvistamento, i nidi di mitragliatrici, i blindati che in questi giorni di paura rafforzano la già nutrita vigilanza, tutto racconta di una guerra senza fine, di una ostilità insanabile. Devi venire a Tapuach, dopo aver superato una decina di posti di blocco che spezzano la strada da Gerusalemme al nord della Cisgiordania, se vuoi fare i conti con un altro fondamentalismo, certo meno dirompente e sanguinario di quello islamico, ma non per questo da sottovalutare: il fondamentalismo ebraico. Il fondamentalismo dei coloni di Tapuach, quello che ha alimentato la volontà omicida del soldato Zada, è militante, aggressivo, con solidi legami politici, ed usa per diffondere i suoi messaggi gli strumenti della modernità: la radio, siti internet, spazi pubblicitari comprati sui maggiori quotidiani israeliani grazie ai cospicui finanziamenti che gli «oltranzisti della Torah« ricevono dalla componente ultraortodossa della comunità ebraica americana. Qui a Tapuach, la parola dialogo è impronunciabile, Shimon Peres, Yossi Beilin e i pacifisti israeliani altro non sono che «spregevoli quinte colonne dei terroristi palestinesi infiltrate tra il popolo ebraico». Dei traditori, come Ariel Sharon. In una realtà politica frammentata come quella di Israele, l'estrema destra pesa negli equilibri di potere, orienta le politiche statali, condiziona le aperture al negoziato, ostacola qualsiasi prospettiva di dialogo. Tapuach racchiude in sé, anche fisicamente, l'idea di Israele propria della destra nazional-religiosa, parte della quale è oggi rappresentata nel governo di Sharon: un ghetto super armato, impermeabile a qualsiasi «contaminazione» culturale esterna, in guerra con il mondo dei Gentili.

In questo avamposto di «Eretz Israel», s'impara sin da piccoli a convivere con la morte e a fare i conti con un terrorismo (palestinese) spietato, che non fa distinzione alcuna tra uomini in divisa e bambini indifesi. I bambini vivono una vita blindata, da reclusi. Blindato è il pullman che li accompagna a scuola, blindato è l'edificio in cui i bambini di Tapuach studiano, giocano, cercano di distrarsi. Ma più che un campo di gioco, il cortile della scuola sembra un campo di battaglia: sacchi di sabbia all'entrata dell'edificio, grate di ferro alle finestre, soldati che montano la guardia ininterrottamente. Ogni discorso che ascoltiamo è impastato da un messianismo estremizzato in cui ad essere centrale non è tanto «Medinat Israel», lo Stato d'Israele, quanto «Medinat Halakah», lo Stato della Legge religiosa. L'unica che conta, a Tapuach. L'unica cosa che contava per Eden Natan Zada. Per cui valeva la pena vivere. E morire.

# Nucleare, l'Iran sfida l'Unione europea e apre il sito di Isfahan

## Inascoltati gli appelli della trojka. Washington chiede l'intervento dell'Onu. Un falco a capo dei negoziatori iraniani. Oggi vertice Aiea

■ **di Gabriel Bertinetto**

**L'IMPIANTO ATOMICO** di Isfahan ha riaperto ieri i battenti, sancendo l'annunciata ripresa del programma iraniano per l'arricchimento dell'uranio, che i negoziatori europei invano avevano tentato di sventare offrendo una serie di contropartite. Oggi stesso si terrà a Vienna la riunione dell'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica), che potrebbe sottoporre le proprie valutazioni sulla crisi iraniana all'attenzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per eventuali sanzioni.

La riunione è stata sollecitata proprio dalla Ue, che nell'arco degli ultimi anni, nonostante lo scetticismo americano, aveva insistito nel percorrere la strada del dialogo, ma ha dovuto infine arrendersi di fronte all'ostinazione di Teheran.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso della pazienza europea è stata proprio la rimessa in funzione dello stabilimento di Isfahan. In quel sito l'uranio minerale viene convertito in gas, ultimo passo che precede l'arricchimento. Quest'ultima trasformazione, che non avverrebbe comunque a Isfahan, ma in un altro impianto, a Natanz, può servire tanto a produrre energia per usi civili quanto a fabbricare bombe.

Il sospetto è che l'indisponibilità iraniana a rinunciare all'arricchimento dell'uranio dipenda appunto da segreti progetti militari. Le offerte europee per ottenere quella rinuncia erano allettanti, sia sul piano politico (cooperazione internazionale nel garantire la stabilità regionale, con un implicito riconoscimento del ruolo strategico della Repubblica islamica), sia sul piano economico (aiuti per realizzare un programma nucleare sicuramente indirizzato a scopi pacifici, con garanzie sulla fornitura di tecnologie moderne e di carburante). Il rifiuto da parte degli ayatollah lascia perplessi, e viene considerato strumentale. Teheran l'ha formalizzato in una lettera consegnata proprio ieri ai capi delle missioni diplomatiche di Germania Francia e Gran Bretagna, cioè dei tre compomenti della cosiddetta trojka europea che ha condotto le trattative sul nucleare. Le proposte Ue vengono definite «inaccettabili».

Gli Stati Uniti hanno reagito con cautela alla notizia della ripresa delle attività nucleari da parte dell'Iran, impegnandosi a consultarsi con i tre Paesi della trojka e con i partner nell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) prima di prendere qualsiasi decisione in merito. Washington, prendendo atto della «malaugurata» decisione dell'Iran riguardo l'impianto di Isfahan, auspica che il Consiglio di sicurezza dell'Onu affronti la questione. «Noi sottolineiamo sin dall'inizio - ha detto una fonte anonima del Dipartimento di Stato-, l'importanza che l'Iran rispetti la sospensione dell'arricchimento dell'uranio. Abbiamo sempre detto che se l'Iran rompeva i sigilli e riprendeva l'arricchimento a Isfahan o altrove, la risposta appropriata sarebbe stato il loro deferimento alle Nazioni Unite».

I sigilli sono stati rimossi, presenti gli ispettori dell'Aiea, che non avevano però avuto ancora il tmepo di installare le loro attrezzature di controllo. Anche questo non è un fatto che deponga a favore di Teheran.

Così come non è per nulla tranquillizzante la sostituzione del pragmatico Rohani con l'intransigente Larijani, alla guida della delegazione per i negoziati sul nucleare. Larijani meno di un mese fa disse in un'intervista che il suo Paese avrebbe dovuto avere «un atteggiamento più fermo nei colloqui con gli europei, in modo da frustrare i complotti dall' estero e rispettare la richiesta del popolo iraniano», cioè che la Repubblica islamica abbia accesso alla tecnologia nucleare.

## Londra avverte: attacchi in fase finale in Arabia Saudita

■ «Esistono rapporti credibili secondo cui dei terroristi starebbero pianificando nuovi attacchi in Arabia Saudita nel prossimo futuro. Continua, dunque, lo stato di massima allerta nel paese, perché gli attentati potrebbero colpire anche occidentali e luoghi associati all'occidente». Il Foreign Office britannico, con questo avviso pubblicato sul suo sito, ha sconsigliato, quindi, ai suoi cittadini di andare in Arabia Saudita e ha esortato chi proprio non potesse rinunciare al viaggio ad adottare adeguate misure di sicurezza. Secondo il ministero l'attacco potrebbe manifestarsi, infatti, nelle forme più svariate, dal sequestro di persona fino all'attentato con esplosivi ad alto potenziale.

Sembra, così, sempre più concreta la minaccia che si profila sul regno saudita, visto che già da ieri il governo degli Stati Uniti ha deciso di chiudere per due giorni, come misura precauzionale, l'ambasciata di Riyad e tutte le rappresentanze consolari nel paese.

Ma se il portavoce del ministero dell'Interno arabo, generale Mansur al-Turki, ha negato l'imminenza del pericolo, dichiarando che le informazioni riguardo a una nuova possibile ondata di violenza anti occidentale non avevano avuto conferma, è anche vero che i timori inglesi e americani non sono isolati. Il ministero degli Esteri australiano, infatti, ha pubblicato un annuncio simile a quello britannico e anche dalla Farnesina è arrivato l'invito a rinunciare a eventuali viaggi nel regno wahabita.

# Addio a Jennings storico anchorman del giornalismo Usa

## Volto noto della Abc, aveva un cancro Era stato il primo a intervistare Arafat

■ di VIrginia Lori

**QUATTRO MESI FA AVEVA** rivelato al suo pubblico, dando l'addio agli schermi, di avere un cancro ai polmoni. Allora aveva promesso che di tanto in tanto avrebbe condotto il suo tg serale sulla Abc. Ma non ce l'ha fatta. Consumato dalla malattia, Peter Jennings,da oltre vent'anni uno dei volti più noti della tv Usa, è morto ieri nella sua casa di New York, all'età di 67 anni.

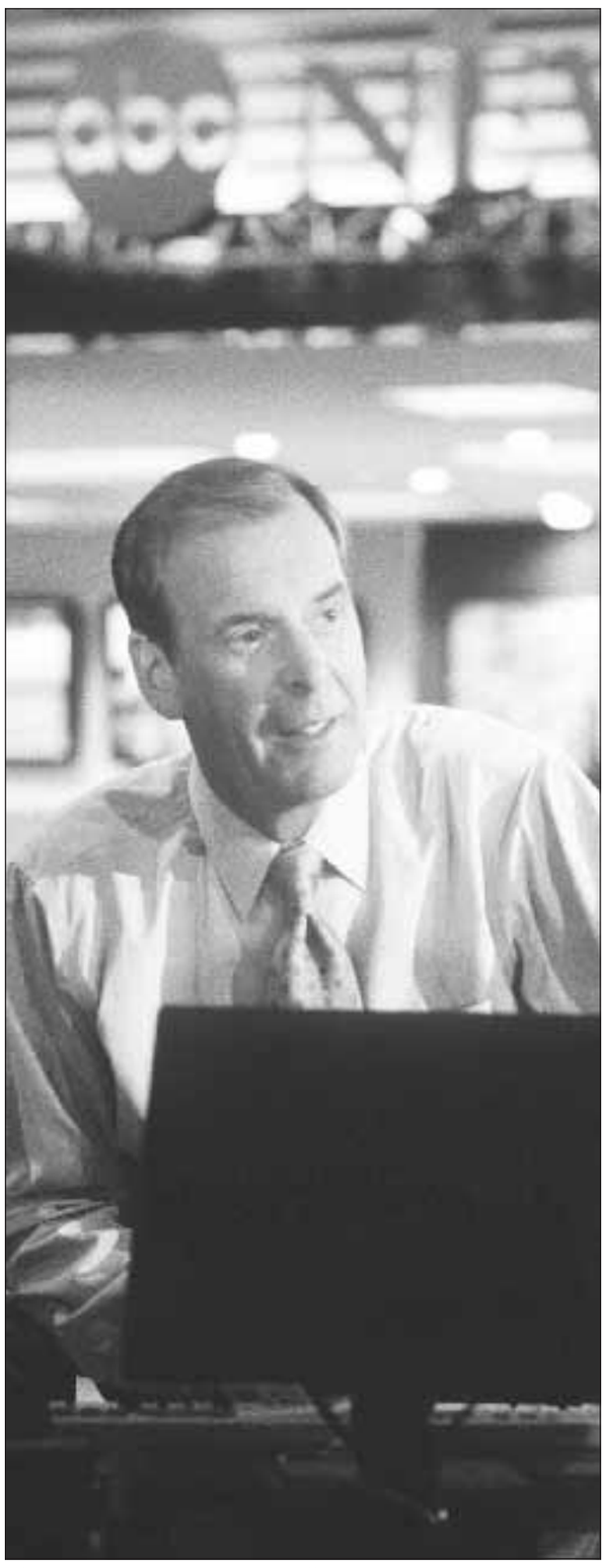
«È stato un grande giornalista - è stato il commento del presidente George W. Bush -. Ha coperto eventi importanti, di quelli che hanno cambiato il mondo, divenendo un volto familiare nella vita di molti cittadini americani». Parole di stima sono giunte anche dai suoi colleghi, gli altri volti tv che Jennings ha sfidato per anni, sera dopo sera, a colpi di audience. «Quando Peter era nei dintorni, non dormivo sonni tranquilli», sono le parole di Dan Rather, che di recente ha lasciato la Cbs in seguito a roventi polemiche con la Casa Bianca per alcuni controversi servizi sul presidente Bush.

Prima di condurre «World News Tonight», il tg serale della Abc che l'ha reso noto al grande pubblico, Jennings aveva firmato servizi da ogni angolo del mondo, specializzandosi sul Medio Oriente. Nel 1969 la Abc, per cui lavorava da cinque anni, lo inviò a Beirut, facendone il pioniere delle tv occidentali nel mondo arabo. Fu il primo a intervistare di fronte ad una telecamera il leader palestinese Yasser Arafat. Nel 1972 era alle Olimpiadi di Monaco, durante il sequestro e l'assassinio degli atleti israeliani, e riuscì a portare la sua troupe così vicina all'azione da mostrare i terroristi arabi, tenendo incollati allo schermo i telespettattori americani.

L'11 settembre 2001, dopo l'attacco terroristico alle Torri Gemelle, condusse il telegiornale per dodici ore consecutive e praticamente non abbandonò mai gli studi della Abc per tutta la settimana. «Vedemmo la sua barba crescere in diretta - ricorda un collega del Washington Post - e ne eravamo sollevati: sapere che non usciva dagli studi televisivi e che condivideva con noi la paura e la confusione di quei momenti ci rassicurava. Col passare delle ore divenne più pallido e più vulnerabile, come se sapesse che avevamo bisogno di vederlo più umano, come un telespettatore qualsiasi».

Jennings, che era di origini canadesi ma lavorava negli Stati Uniti da oltre quarant'anni, aveva chiesto e ottenuto la cittadinanza americana solo nel 2003. Intervistato da «USA Today», disse che l'attacco all'America con gli attentati dell'11 settembre aveva pesato nella sua scelta di divenire cittadino statunitense.

Con Jennings si conclude definitivamente un'era dell'informazione televisiva americana, una fine anticipata dal ritiro di Tom Brokaw, anchorman della Nbc andato in pensione nel dicembre scorso, e tre mesi dopo dall'uscita di scena di Dan Rather, per 24 anni conduttore del tg della Cbs. Erano loro i volti della notizia, lo sono stati per quasi un quarto di secolo. «Vedere Jennings, Brokaw e Rather sul teatro di una notizia ci faceva comprendere che si doveva trattare di un fatto di grande importanza - notava ieri il quotidiano Newsday -. Ti obbligavano a girare la testa per prestare attenzione a quello che stava succedendo».



*Peter Jennings l'anchorman dell'emittente americana Abc* **Foto Reuters**

# Crisi politica Tokyo alle urne

## Non passa la riforma delle Poste Koizumi fissa elezioni anticipate

■ di Gabriel Bertinetto

Terremoto politico in Giappone. Sconfitto nel suo progetto di privatizzare le Poste, il primo ministro Junichiro Koizumi reagisce sciogliendo il Parlamento e indicendo elezioni anticipate per l'11 settembre. Una sfida ai ribelli della sua stessa formazione politica, il Partito liberaldemocratico (Pld), che, unendo i loro voti a quelli dell'opposizione, hanno provocato la bocciatura della legge al Senato (125 no, 108 sì). Un mese fa la Camera bassa l'aveva approvata per un soffio. Anche allora però una cinquantina di rappresentanti del Pld si era rivoltata contro le scelte del premier. La Costituzione giapponese attribuisce al capo del governo la facoltà di sciogliere la Camera ma non il Senato. Nulla può fare dunque per ora Koizumi contro la fronda in Senato, ma nei confronti dei deputati, ha già annunciato che nessuno di loro sarà ricandidato. Una mossa temeraria, dato che i cinquanta dissidenti hanno replicato che si ripresenteranno come indipendenti o in una nuova formazione politica scissionista.

La più importante forza d'opposizione, il Partito democratico, alcuni dirigenti del quale hanno manifestato spesso simpatie per l'esperienza italiana dell'Ulivo, pensa di essere finalmente a un passo dal successo. Koizumi, che ha sempre amato le partite rischiose, stavolta si gioca il tutto per tutto. Sinora gli è andata bene, sin da quando nel 2001 stravinse le elezioni assicurando che avrebbe sbloccato il sistema istituzionale e sociale nipponico e varato riforme dirompenti. Gran parte delle promesse sono rimaste irrealizzate, i collaudati meccanismi di formazione del consenso e di conduzione degli affari politici ed economici hanno avviluppato e frenato l'impeto innovatore del capelluto Junichiro. La sua popolarità, inizialmente alle stelle, è scemata nel corso degli anni. Molti ancora ne apprezzano l'indole anticonformista, ma le sue posizioni filo-nazionaliste, pro-militariste, ultra-liberiste gli hanno creato nemici sia a sinistra che all'interno stesso della maggioranza di centro-destra.

Lo scontro intorno alla riforma delle Poste viene descritto da Koizumi come l'ultima, quasi epica, battaglia tra chi vuole l'innovazione e chi rimane ancorato ai vecchi schemi: «Se il Pld mi seguirà in questa ultima riforma che è fondamentale, vuol dire che è cambiato. Se non mi segue, significa che è decrepito ed è bene che muoia».

Riformare le Poste significa sostanzialmente privatizzarle. Lo scopo, per il ministro dell'Economia, Heizo Takenaka, è «creare un governo piccolo e liberare energie per l'attività dei privati sui mercati finanziari». Gli avversari ritengono invece pernicioso smantellare un servizio che sinora ha funzionato perfettamente e che è anche diventato per la maggioranza della popolazione un'ancora di salvezza finanziaria e assicurativa. Le Poste giapponesi dispongono di beni patrimoniali per circa 340000 miliardi di yen (pari a 2450 miliardi di euro), suddivisi in conti correnti detenuti dall'85% delle famiglie e polizze di assicurazione sulla vita in possesso del 60%. Il piano di Koizumi prevede di smembrare entro il 2007 l'attuale società unica in quattro diverse imprese, riunite inizialmente sotto l'ombrello di una holding statale, la quale però nell'arco di dieci anni dovrebbe collocare le azioni sul mercato. L'opposizione pensa che il risultato sarebbe disastroso, con la nascita di quattro istituti simili a banche private, ma incapaci di distribuire i remunerativi tassi di interesse attuali e di pagare puntualmente le pensioni.

# Attacchi negli Usa I piani del Pentagono

## Washington Post: per la prima volta militari dispiegati su confini nazionali

■ di Bruno Marolo / Washington

Il Pentagono prepara in segreto i piani per la catastrofe. Per la prima volta dopo la seconda guerra mondiale, i militari americani contemplano seriamente l'eventualità di dover combattere in patria. Hanno previsto 15 possibili scenari di crisi: dall'intervento delle truppe per reprimere una sommossa fino a un attacco dei terroristi con armi di sterminio.

Il contenuto dei piani è noto soltanto ai massimi livelli della gerarchia militare, ma la loro esistenza è stata confermata al Washington Post dall'ammiraglio Timothy Keating, comandante delle operazioni militari nel Nord America. «Nel caso di un attacco biologico, chimico o nucleare sul territorio degli Stati Uniti - ha dichiarato l'ammiraglio - il ministero della difesa è il più qualificato per assumere la direzione delle otto agenzie federali che avrebbero il compito di affrontare la situazione».

Secondo il «Washington Post» i piani per l'emergenza sono contenuti in due documenti principali. Il primo, indicato come «Conplan 2002», è all'esame del ministro della difesa Donald Rumsfeld. Prevede l'impiego di esercito, marina e aviazione per intercettare i terroristi prima che entrino in azione. Il secondo documento, «Conplan 0500», indica i provvedimenti da prendere per ognuno dei 15 scenari catastrofici previsti.

Il comando operativo per il Nord America (Northcom) ha sede a Colorado Springs. Il suo organico è stato aumentato recentemente a 640 ufficiali. I suoi compiti di sorveglianza si estendono dal traffico aero navale, ai voli delle navette spaziali, a eventi come il recente raduno mondiale dei boy scout. Sono agli ordini dell'ammiraglio Keating i cacciabombardieri che pattugliano il cielo di Washington, e le navi da guerra della marina e della guardia costiera che proteggono dal mare le città americane. Un ordine dal quartier generale di Colorado Springs sarebbe sufficiente per fare entrare immediatamente in azione quattro battaglioni dell'esercito, responsabili per le regioni nord, sud, est e ovest degli Stati Uniti.

L'ufficio legale del Northcom è più numeroso di quelli degli altri comandi. La ragione è una legge del 1878 che vieta esplicitamente l'impiego delle forze armate in compiti di ordine pubblico. L'ordine di intervenire dovrebbe essere dato dal presidente degli Stati Uniti in persona, in base all'articolo 2 della Costituzione che lo dichiara comandante in capo e lo autorizza a proteggere con ogni mezzo la sicurezza nazionale in caso di emergenza.

# Cielo nero su Florida, slitta il rientro dello shuttle

## A causa del maltempo rinviato a oggi l'atterraggio del Discovery. L'equipaggio in ansia

■ di Roberto Rezzo / New York

**ORE DA BRIVIDO** per l'equipaggio dello shuttle. Il rientro del Discovery, previsto ieri mattina al Kennedy Space Center in Florida, è stato cancellato per avverse condizioni atmosferiche. «Ci spiace ragazzi, ma non ce la sentiamo di farvi atterrare con un tempo così incerto. Dobbiamo tenervi lassù ancora per ventiquattr'ore», ha annunciato via radio dal centro di controllo Ken Ham, uno dei responsabili della missione. «Okay, ricevuto. Rimarremo qui un altro giorno», ha risposto il comandante Eileen Collins, una veterana del programma spaziale. Un tentativo di atterraggio è stato messo in programma per le 5:07 di oggi (le 11:07 in Italia), ma sino a ieri sera le previsioni metereologiche sul cielo della Florida continuavano a non promettere nulla di buono.

«In un modo o nell'altro lo faremo atterrare», hanno assicurato i vertici della Nasa, spiegando che la navicella potrebbe essere dirottata verso la Edwards Air Force Base in California, o a White Sands nel New Mexico. Gli esperti tuttavia fanno notare che le condizioni atmosferiche in realtà non sono affatto proibitive: «banchi di nubi e qualche possibile acquazzone», recita il bollettino dell'aeronautica militare. Nulla al di fuori dei parametri stabiliti dell'agenzia spaziale, che in passato non ha avuto problemi a dare il via libera al ritorno in situazioni del tutto analoghe.

Il problema è che alla Nasa hanno i nervi a fior di pelle e la prudenza a questo punto non sembra mai essere troppa. Questa missione dello shuttle, nome in codice STS-114, la prima dopo la tragedia del febbraio 2003, quando il Columbia si disintegrò in fase d'atterraggio, doveva inaugurare una nuova stagione del programma spaziale, in cui la sicurezza avrebbe dovuto occupare un ruolo di primo piano. Le cose sin dall'inizio non sono andate per il verso giusto. Il lancio è stato più volte rimandato per il malfunzionamento di una spia del carburante, dettaglio per nulla trascurabile visto che lo shuttle usa un combustibile altamente esplosivo. Un problema intermittente che non c'è stato verso di risolvere, neppure richiamando in servizio l'ingegnere che 30 anni fa aveva personalmente disegnato i sensori dei serbatoi. Il peggio poi s'è verificato al momento del lancio: le piastrelle che costituiscono lo speciale rivestimento termico, nonostante tutti gli accorgimenti messi a punto negli ultimi due anni, non ne hanno voluto sapere di restare al loro posto. Le telecamere piazzate sulla navetta hanno mostrato che sotto la forza d'attrito ha provocato il distacco di pezzi di rivestimento sino a 80 centimetri di lunghezza. I frammenti non hanno urtato parti vitali della navicella, come era avvenuto nel caso del Columbia, ma tanto è bastato a far decidere alla Nasa di cancellare a tempo indeterminato tutti i voli dello shuttle. Una notizia che certamente non ha rassicurato gli animi dei sette astronauti a bordo del Discovery. Tantomeno i loro familiari, ora costretti a un'attesa imprevista. «Quando si sta nello spazio un giorno in più o in meno fa poca differenza - spiega Mark Polanski, pilota dello shuttle Atlantis nel 2001 - È chi sta a terra che si trova con il cuore in gola». Polanski avrebbe dovuto partire per una nuova missione il prossimo anno, ma secondo autorevoli addetti ai lavori sarebbe una pazzia continuare a far volare lo shuttle, una macchina con una tecnologia vecchia di trent'anni, che può solo essere rimpiazzata. La Nasa ha il progetto per un nuovo traghetto spaziale, ma non i sodi per realizzarlo.

# Ogm, via libera Ue alla Monsanto

## Autorizzato l'import di mais geneticamente modificato. Critici gli ambientalisti

**BRUXELLES** La Commissione europea ha dato il via libera all'importazione in Europa del mais geneticamente modificato della Monsanto. Il Mon 863, contro la quale si è sempre pronunciata l'Italia, dovrà però essere destinato esclusivamente all'alimentazione animale. L'autorizzazione alla Monsanto avrà una durata decennale.

Il prodotto non potrà comunque essere immesso sul mercato europeo prima della conclusione della procedura, che prevede anche l'approvazione del suo uso per l'alimentazione umana. La richiesta in questo senso è stata avviata dall'euroesecutivo al Consiglio dei ministri alla fine di luglio e i ministri europei avranno tre mesi di tempo per decidere, anche se è probabile che non raggiungano una maggioranza qualificata, così come è verificato a giugno quando si riunirono i ministri dell'Ambiente dei 25. In caso di un mancato accordo la parola passerebbe di nuovo alla Commissione europea.

Il mais Mon 863, secondo la Commissione europea è stato giudicato «sicuro come i mais tradizionali dall'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (Efsa)» e «sarà sottoposto a nuove regole rigorose in materia di etichettatura e di tracciabilità». Quando sarà sul mercato dovrà essere chiaramente etichettato come contenente mais geneticamente modificato.

La questione degli Ogm divide profondamente i partner europei. In particolare per quanto riguarda il Mon 863, critiche sono state sollevate dopo la diffusione nel maggio scorso dei risultati di una ricerca che sollevavano interrogativi sui potenziali rischi di questo tipo di mais per la salute umana. Obiezioni alle quali Bruxelles ha reagito sostenendo che si trattava di un vecchio studio.

Negativa la reazione dei Verdi e delle associazioni ambientaliste, secondo i quali è stato violato il principio di precauzione. Per Legambiente «si stanno sempre più ponendo le basi per danneggiare l'agricoltura europea».

vent'anni dopo

# Tutti al mare

# Via da quella pazza pizzica

# Santa Maria di Leuca

■ di Luca Bottura

Leuca, trecento e passa chilometri di blu inverecondo. Spezzato talvolta dal giallo carico del grano (come ad Amendolara, dove lo scorcio è lo stesso che centrò alla nuca il Serra, lasciandolo tramortito dalla bellezza) e più spesso da un altro blu: quello dei cartelli che propagandano il digitale terrestre. Da Ventimiglia in poi, ne ho contati migliaia. Lo slogan deve averlo scritto Gasparri in persona - "Il digitale terrestre è atterrato sulla terra" - mentre la parte in basso dev'essere a cura di qualche compagnia telefonica: «Chiama il numero verde 848... ». Si dà infatti il caso che l'848 non sia un numero verde. Si paga. Mentre entro in Puglia, una domandina si fa strada: ma Albacom, è ancora di quellolà? Vuoi vedere che... Fortuna che gli Internet point sono sprangati, Taranto è bellissima e strozzata da un traffico che richiede la massima cautela, il tacco lontano. E non ho tempo per verificare. Quando arrivo in fondo, il sole è calato da un pezzo. Risparmiandomi ogni anarchia urbanistica. Al porto di Leuca, che si raggiunge a fatica dopo un toboga tra brianzoli bercianti e enormi camper olandesi - rieccoli - che tentano di fare manovra, cerco un indirizzo per dormire. E lo trovo nel dottor Giuseppe Pellegrino, 34 anni, laureato alla Bocconi di Milano col massimo dei voti, master in Economia, precedenti esperienze di lavoro come consulente di Andersen, Deloi-

**Giuseppe, laureato alla Bocconi è tornato a casa per gestire un bed and breakfast**

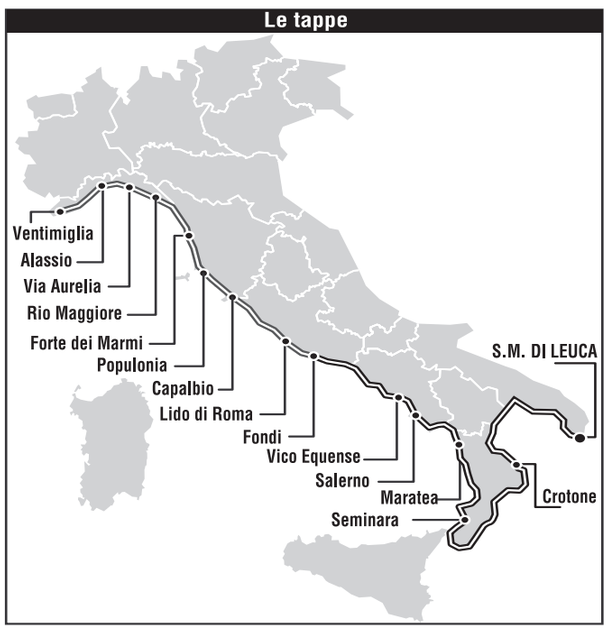
te, Accenture. Ha una t shirt bianca con la scritta "Smart crew". Un bed and breakfast. Porta in giro i turisti in barca. Coltiva pomodori.
Com'è successo? «È successo che Milano fa schifo. Che per 8 anni ho dovuto fare una vita che non era la mia. Lavorare con gente che non era la mia. Andare a cena con un'umanità che non era la mia e parlava solo di lavoro. Ero finito dentro un tunnel di alienazione ottimamente pagata. Allora ho sfidato la contrarietà di mio padre, che fa il medico e mi aveva già disegnato una carriera precisa, e ho deciso di togliermi la giacca e la cravatta. Lui vota Forza Italia, però gli ho fatto prendere pure la tessera dell'Arci».
È stata una decisione secca? «No. Già al momento di laurearmi avevo capito ciò che rischiavo di diventare: l'ennesimo prodotto della grande fabbrica di frustrati. La tesi era il momento di sintetizzare ciò che avevo imparato, ma anche il mio percorso di vita fino a quel punto: mi ritrovai a fare fotocopie su fotocopie di qualunque testo, parossisticamente. Ero come impazzito. Poi per decidermi ci sono voluti altri cinque anni, alcuni mesi di lavoro a Napoli, un amore finito. Ma oggi a Milano mi mancherebbe l'ossigeno». Giuseppe ha pure fondato un circolo Arci che si chiama Purbacchia, cioè portulaca, «un'erba infestante ma commestibile». E nel percorso di emigrazione a testa in giù - per quanto il viaggio di andata fosse in prima classe, a giudicare dal maso ottocentesco che ci ospita - sta cercando di coinvolgere altri salentini. «Siamo in diciotto. Una vicepresidentessa che però sta ancora al nord, è ostaggio di un call center, ma ha lo stesso paura di recidere il cordone. E un amico che lavora nel sociale ad Alessandria, pure lui col mio curriculum. Altri verranno a fare le ferie, intanto. Poi si vede». Obiettivi? «Vorrei sfruttare le mie conoscenze economiche per uscire dalla logica della pizzica. Hai presente, no? Canti e balli tradizionali di una tradizione che in realtà ci siamo inventati per i turisti. Ormai è roba da giapponesi. E intanto gli alberghi strozzano chi ci viene». E tra cinque anni, come ti vedi? «Col mio campo biologico finanziato anche dall'Unione Europea, un circolo Arci pieno di gente, e il primo ostello della zona, costruito da noi. Io ho girato tutta l'Europa, negli ostelli. Perché gli olandesi che vengono qui devono dormire per terra?».
Perché sono olandesi e non si meritano altro, verrebbe da rispondere. Ma già un tarlo si è insinuato nella testa: nel buio ho saltato Gallipoli. Non ho visitato la patria acquisita di Massimo D'Alema. Rischio di non portare a termine un obiettivo che mi ero dato circa 4000 chilometri fa: rendere omaggio al Presidente e siglare la pace con le "iene dattilografe", come ebbe a definire i cronisti. Saluto perciò Giuseppe e risalgo in auto in direzione nord. Di gran carriera.
Gallipoli è un sogno. Com'è noto, qui prima di D'Alema il mare non c'era. Meglio: c'era, ma era quello di Rimini. Oggi, l'acqua del porto è potabile. Le luci fanno da ghirlanda a un gioiello architettonico: il rivellino del '600 che D'Alema costruì con le sue mani durante il governo dell'Ulivo. E solo un'elegante passatoia di splendido asfalto, corso Marconi, divide la città vecchia da quella nuova. La percorro ammirato: ci sono anche tre sportelli bancari a fila e, poco prima di librarsi verso il centro storico, un grattacielo che fu costruito dalla Dc ma che solo in epoca recente è stato impreziosito da mattonelle in vera ceramica. Il risultato è un rigore estetico che decora lo skyline come quello di una piccola New York, fondendo le due anime della città in un unico modello di incomparabile nitore estetico.
Sui bastioni della zona storica, si erge il ristorante che ospitò il celebre incontro tra il Presidente e Rocco Buttiglione, durante il quale D'Alema compì uno dei suoi capolavori politici: simulare l'accordo col commensale, salvo poi sbologna rlo al Polo perché potesse far danni allo schieramento avverso. Il cameriere Luigi mi conferma che sì, c'è ancora gente che viene in pellegrinaggio. E che i loro affari, come quelli di tutti gli esercizi in zona, hanno tratto benefici indicibili dall'illustre testimonial. Poi parte col menu di quel giorno: «Frutti di mare, antipasto cotto, tagliatelle gamberi, pesto, seppie, olive... ». Il conto? «Pagò il Comune». Una passeggiata in centro consolida il mito. I prezzi testimoniano un livello di vita vicino a quello di Helsinki (3 euro un tè freddo, 160 per una doppia in bed and breakfast) e la gente del posto fa a gara per raccontare aneddoti entusiastici. Una bella vecchina, seduta proprio di fianco alla statua di Padre Pio, mi racconta dell'ex sindaco Fasano, braccio operativo d'alemiano, e del suo tonitruante recupero del centro storico. Un albergatore ricorda che il presidente qui era così forte che di liste di centrosinistra alle Comunali se ne presentarono tre. Una cameriera mi ricorda che poi, certo, vinse il centrodestra, ma persino l'attuale sindaco Venneri dichiarò a Deaglio: «Votate me al Comune e D'Alema al Senato».
E poi Lido Pizzo, un'oasi preservata dal segretario mentre c'era chi voleva farne un parco protetto della cementificazione. La moltiplicazione del valore degli immobili, con certi palazzi del centro comprati nel '60 a quarantamila lire e oggi rivenduti a cinque milioni di euro. La legalità diffusa, tanto che l'auto bruciata a un vigile troppo zelante, quindici giorni fa, è ormai un episodio anacronistico. Il mare generoso che presto potrà deporre i suoi frutti in un mercato del pesce nuovo di zecca. Tutto è come mi immaginavo.
Estasiato, ridiscendo a piedi verso il porto. Dribblo un edicolante che non ha capito il genio del suo concittadino - è di An, povero - e pregusto l'ultima tappa: un latte di mandorla al bar di Antonio Belisario, già consigliere comunale, iscritto ai Ds, una delle chiavi di volta per la vittoria di Niky Vendola in zona, ma soprattutto amico di D'Alema. «Un amico vero - sorride -. Ricordo ancora l'ultimo comizio qui, quando sconfisse Mantovano. Voleva aspettare Giuliano Amato, lo convinsi a salire sul palco da solo».
Perfetto. «D'Alema - aggiunge Be-

**Basta con canti e balli di una tradizione in realtà inventata per i turisti**

lisario, interrompendosi di tanto in tanto per consegnare un'altra torta pasticciotto - ha dato a Gallipoli la consapevolezza di essere città modello. Ci ha fatto sentire la responsabilità. Ci ha messi sotto i riflettori e ci ha invitati a comportarci di conseguenza. Abbiamo riscoperto l'autodeterminazione. Oggi però... ». No! Nooo! «... Oggi però ci sentiamo un po' abbandonati. Da quando non è più il deputato di Gallipoli, ha smesso di venire. So che è in Croazia. Legittimo, certo. Però la città ha bisogno di lui. E poi... ». Basta! Basta! «... E poi mi ricordo cosa dissi a un giornalista di destra che mi chiedeva notizie del presidente del consiglio: non ne ho. Ho notizie di Massimo. Che è mio amico. E che lo sarà anche quando avrà smesso di essere presidente. Ecco, vorrei avergli detto la verità».
Saluto Belisario (dopo una chiacchierata ben più lunga, dalla quale desumo passione, talento, visione politica, lucidità, ottimismo della volontà) chiedendomi se le sue ultime parole possano far velo all'affresco gallipolino che spero di aver dipinto con sufficiente ardore. In fin dei conti fino a lì sembrava una pagina del Riformista... Alle mie spalle, la città che scintilla. Ai lati, il mare che è diventato di pece. Davanti, la mia auto. Con una multa sul parabrezza. Mi sa che continueremo a essere iene dattilografe. *16 - continua*

*luca@bottura.net*

**Le tappe**



Fotoelaborazione di Antonio Viola

**LE AVVENTURE DI SUPERGNOCCHI**

## Collina in campo con la Opel Aumenta l'incasso di Galliani

■ di Gene Gnocchi

**Ore 8:** *mi telefona Zagor e mi chiede: «Senti, siccome Chico è in ferie al Billionaire con Ricucci, Coppola e Pietro Gambadilegno non ho chi mi va a ritirare la pensione. Faresti mica un salto tu che ti firmo la delega?». «Cribbio! Ma il vero Zagor non sa scrivere! Come potrebbe firmarmi la delega? Dimmi chi sei, impostore!». «Supergnocchi, mi hai scoperto. Sono Candido Cannavò, solo con tutte 'ste intercettazioni ho preferito assumere l'identità di Zagor. Volevo parlarti del fatto che ormai alla Gazzetta mi hanno emarginato e... ». «Candido, quanto tempo... non ci sentivamo da quando l'ammiraglia di Torriani non aveva ancora il tettuccio apribile e lui, sporgendosi dal finestrino, centrava con la testa tutti i pali della carreggiata. Sai che mi fa proprio piace... ». Detto questo, sgancio il supertelefonino fingendo che sia caduta la linea. Poi, per essere sicuro, lo butto in una scarpata. Subito dopo suona il telefono di casa. «Pronto Supergnocchi, sono Adriano Galliani». «Ah si? Dimostramelo». «Sono qui con Carlo Pellegatti che mi sta facendo un pediluvio». «Adriano! Allora sei proprio tu. Come te la passi?». «Ho un grosso problema, avrei letto sui giornali che Collina ha lo stesso sponsor del Milan». «Capisco, stai pensando a come fare marcia indietro senza fare brutte figure. Effettivamente il conflitto d'interessi... ». «Ma no, cos'hai capito? È che con quello che lo paga Opel, non basta più che lui dia la solita manina al Milan nelle partite che contano». «E cosa vorreste da Collina?». «Mah, stavamo pensando di scrivergli anche Opel sulla fronte, ché tanto tutti guardano lì e non si accorgono delle minchiate che fischia. Però mi sembra ancora poco». Grazie al mio superintuito, capisco che c'è un solo modo per aiutare Galliani: costringere Collina a dirigere le partite direttamente a bordo di una Opel. Raggiungo perciò la concessionaria* "Le macchine agli arbitri prima le dava la Juve ma adesso le diamo anche noi" *e grazie al mio superfido accendo un supermutuo acquistando una Opel Meriva sulla quale faccio salire Collina. Poi lo deposito allo stadio Meazza dove dirigerà il trofeo Berlusconi sgommando sul prato per dimostrare che la vettura ha un' accelerazione di 5,3 secondi da zero a 100, consuma anche poco, possiede un gradevole design e non è vero che si tratta di un'auto adatta a un pubblico anziano anche se Billy Costacurta le ha già messo gli occhi addosso. La missione è compiuta: Collina e Opel ora sono inscindibili. Mi strucco da Supergnocchi e mi unisco a un gruppo di tifosi del Genoa che sta dando fuoco alle sopracciglia di Carraro.*

**Dino Audino Editore** *perché il talento da solo non basta* **www.audinoeditore.it**

pp. 128 € 12,00 | pp. 144 € 13,00 | pp. 192 € 18,00 | pp. 160 € 15,00 | pp. 144 € 13,00 | pp. 192 € 16,50

*Sergio Staino*

# IL MISTERO BONBON

***Romanzo d'appendice ben infiammata***

*Correttori di Bozze e Revisori di Pulci: Paolo Hendel e Adriano Sofri*

## *Capitolo X: "Aisha piace a un gelataio, Nadine piace a un automobilista, ognuna piace a qualcuno, prima o poi"*

"Ci sono anche vantaggiosi pacchetti per sole donne", disse l'uomo dell'agenzia di viaggi, cercando qualcosa sotto il bancone. Nadine e Aisha si guardarono e sorrisero. "Ma noi non siamo donne sole -precisò Aisha, per dissipare l'immagine tristanzuola che dovevano aver dato- Ci sono due mariti che aspettano a casa!" Nadine, credendosi non vista dall'uomo, fece un gesto e una faccia che volevano dire: 'Figuriamoci quanto mi aspetta il mio!' L'uomo, che con la coda dell'occhio aveva colto la smorfia di Nadine, si disse che quel pomeriggio, forse, sarebbe riuscito a piazzare qualcosa di economicamente interessante. "Un bel viaggio con un'amica e un po' di distacco dal partner possono far miracoli per la coppia", suggerì, posando sul tavolo un ventaglio di cataloghi. Aisha e Nadine li sfogliarono con una vivace curiosità, mentre lui elencava casi, realmente avvenuti, in cui una vacanza della moglie, senza il marito, aveva fatto rifiorire ménage familiari ridotti al lumicino. Facce e corpi di splendide cinquantenni sorridevano felici da ogni pagina: sdraiate sui bordi di una piscina, immerse in una vasca di idromassaggio o spalmate di fango fino al collo. "Ecco una cosa di cui avremmo bisogno anche noi", fece Aisha. Lesse alcuni titoli: 'Relax fisioterapico nelle terme dell'Austria', 'Ringiovanire in Croazia', 'Ladies Program at Ischia'. Poi l'occhio andò sui prezzi e l'interesse verso quei paradisi calò in proporzione.

"Un distacco lo sto cercando -Nadine aveva un'idea chiara sulla coppia- ma definitivo. Avete voli a buon prezzo per Essaouira?" Questa volta toccò all'uomo dell'agenzia restare deluso. "Solo volo?", chiese con aria stanca. "Solo volo e sola andata", decretò Nadine rincarando la dose e fingendo un'aria allegra e disinvolta. L'uomo si piegò verso il piccolo schermo del computer e armeggiò con il mouse. "La rete è momentaneamente in tilt –disse- non posso darle informazioni precise. A quel che mi ricordi, dovrebbe esserci un volo diretto da Parigi il venerdì". Si interruppe per il colpo di campanella che segnalava l'apertura della vetrata d'ingresso. L'uomo prese uno sguardo cattivo: "No! No!", urlò con rabbia in direzione della porta. Nadine e Aisha si voltarono a vedere il nuovo entrato. Era un uomo di carnagione scura, forse arabo, molto malandato sia nel vestiario che nello stato di salute apparente. "Fuori! -urlò ancora l'agente di viaggi, facendosi più minaccioso e puntando l'indice della mano destra verso l'uscita- qui non si fanno elemosine!" L'indesiderato avventore posò in terra la borsa di plastica scura che portava con sé e mostrò le palme delle mani aperte e vuote in segno di pace: "No elemosina, voglio informazione", disse in un francese un po' stentato che però Nadine e Aisha compresero benissimo. Non così l'agente di viaggio che, davvero fuori di sé, si stava comportando come se si fosse trovato di fronte al peggiore dei delinquenti.

Persa la speranza di instaurare un qualunque rapporto con il responsabile dell'agenzia, l'uomo si voltò e si avviò con fare dimesso verso l'uscita, sotto l'indice puntato dell'altro e lo sguardo esterrefatto delle due donne. Sulla porta si voltò ed urlò, in arabo, quella che suonò, a tutti gli effetti, una maledizione, suggellandola poi, a mo' di firma, con un enorme sputacchio sulla poltrona in pelle vicino all'ingresso. L'agente di viaggi gettò un urlo e si infilò nello stanzino posteriore. Anche Nadine gridò quasi per l'emozione e la meraviglia: "E' del mio paese!" Ma non poté continuare. L'agente di viaggi era uscito dallo stanzino e con un revolver in mano si era lanciato verso la strada a caccia dell'improvvisato untorello. "Ti ammazzo, sporco arabo! Ti ammazzo!". Sulla porta fu bloccato da negozianti vicini, accorsi alle prime urla forsennate. Da come i vicini si comportavano, Nadine ed Aisha compresero che non era certo la prima volta che accadeva una scena simile. "Mi ha sputato i suoi germi infetti! Ammazzatelo!", continuava ad urlare, mentre due vicini più coraggiosi degli altri tentavano di togliergli di mano la pistola. Ci riuscirono. Lui si gettò affranto su una poltrona pulita mentre una volenterosa signora, provvista di alcool e cotone idrofilo, puliva e disinfettava la sputacchiata. "Gli ha augurato che l'inferno se lo inghiotta in arabo, e aveva l'accento del mio paese", disse Nadine ancora scossa ad Aisha. Poi, ansiose di liberarsi da quella incresciosa situazione, uscirono senza salutare. Sulla porta fecero ancora in tempo a sentire la voce ormai flebile dell'uomo: "Moriremo tutti per causa loro".

Una volta in strada Nadine cercò, senza troppa speranza, di capire dove potesse essere finito il suo compaesano. Naturalmente l'arabo era più che scomparso. Attraversarono la strada e raggiunsero una panchina in pieno sole. Poiché non se ne vedevano altre nelle vicinanze, si sedettero su quella, per riprendersi un po' dallo choc. Fu Aisha a parlare per prima. "E' un segnale - disse seria- Un segnale che ti dice di non comprare quel biglietto". "O almeno di non comprarlo in quella agenzia", rispose Nadine con più concretezza e un po' di ironia. "Non sto scherzando", riprese Aisha. "Non bisogna credere che tutto sia frutto del caso. Ci sono delle cose che avvengono perché noi le evochiamo, perché il nostro inconscio le aiuta ad accadere!" "Lo so, lo so", annuì Nadine scuotendo la testa, per sottolineare che Aisha, su questi argomenti, stava sfondando una porta aperta. Ciononostante non voleva seguirla su quei terreni per lei, in quel momento, troppo scabrosi. "Segnali o non segnali, io me ne vado", concluse con apparente determinazione. "Dici così perché sei piena di collera, e hai ragione, ma se tu riuscissi a staccarti un pochettino, a non sentirti troppo coinvolta, a vedere la tua situazione come fosse quella di un'altra persona… Forse ti aiuterebbe, forse capiresti che scappare può essere la scelta più sbagliata". "Io non scappo -disse Nadine con l'aria di mettere i puntini sulle i- casomai torno nel ventre materno!" "Ecco! Il ventre materno! Tornare nel ventre materno, in Marocco! Per trovarci cosa?" Qui Aisha fece una piccola sospensione del respiro, di grande effetto drammatico, poi completò: "Per trovarci quel disgraziato di poco fa?" Nadine accusò il colpo e chinò leggermente la testa.

"No -replicò poi con voce cupa- per trovarci mio figlio". Aisha sorrise con benevolenza. Sentiva di essere in vantaggio e decise di approfittarne: dopotutto non voleva che il bene della sua sfortunata amica. "Non è da te. Non ti ci vedo, installata in casa di tuo figlio, a prepararglì tagine per farti perdonare di avergli tolto la sua libertà". Nadine si rannicchiò ancora di più nella sua amarezza. Aisha andava come un treno: "Pensi davvero che possa essere un caso che, proprio nel momento in cui stai per prenotare il biglietto che ti riporterà in Marocco, giunga non solo un marocchino ma addirittura uno del tuo paese, che ce ne saranno sì e no dieci in tutta la Francia, e di fatto ti impedisca di proseguire la prenotazione? Davvero credi che possa essere un caso?" Passarono alcuni secondi di silenzio, poi Aisha ebbe la risposta che sperava: "Non lo so".

Un'auto vecchia e sgangherata passò davanti a loro avvolgendole in un fumo nero denso di piombo e oli incombusti. Che razza di posto si erano scelte per sedersi a parlare? "Ci stiamo riempiendo i polmoni di smog", brontolò Aisha. "E ci stiamo pure lessando il didietro", aggiunse Nadine, alzandosi dalla panchina di ferro arroventata dal sole. Tutte e due in piedi, si guardarono attorno. Aisha ebbe un'idea: "Perché non ci facciamo un regalo e andiamo a mangiarci un gelato al tè verde alla Petite Chinoise?" Nadine ci pensò un attimo. "Se regalo dev'essere, perché non andiamo a La Sicilienne a farci un'overdose di cioccolato, crema, pistacchio e tanta panna sopra?" "Splendido!", esclamò Aisha, confidando che il gelato valesse, almeno per un po', a distogliere Nadine dai tetri pensieri che la tormentavano. Si misero a correre come due bambine lungo l'aiuola al centro del viale, zigzagando tra gli oleandri pieni di fiori e di polvere. "Povere piante –li commiserò Aisha- come fanno a vivere in un posto simile?" "Come noi. Si adattano", concluse Nadine senza esitazione.

*"L'agente di viaggi era uscito dallo stanzino e con un revolver in mano si era lanciato verso la strada alla ricerca dell'improvvisato untorello"*

Un giovane pugliese-normanno di spiccata bellezza le accolse al loro ingresso nel locale zeppo di profumi di frutta, latte e vaniglia. "Buongiorno, sono Alfonso, posso esservi utile?", chiese, gettando uno sguardo di fuoco nello scollo della camicetta di Aisha, la più in carne delle due. "Sì, grazie. Vorremmo un tavolo", rispose lei arrossendo a quello sguardo impudente. Alfonso le guidò a un tavolo accanto al carretto siciliano, carico di grossi limoni di plastica, posteggiato in bella mostra in un angolo della sala. "Va bene qui?", chiese ancora, guardando solo Aisha. "Benissimo". Lei era ancora più confusa. Con una giravolta, il rodolfovalentino della gelateria porse alle due signore la lista delle vivande. Poi, sempre concentrato sulla sola Aisha, sospirò: "Oggi è in vigore l'offerta tre per due su torte e gelati." "Anche qui?" lo assecondò lei incredula. "E' la crisi", si giustificò Alfonso. "Volete approfittarne?" –e intanto la trafiggeva da parte a parte. "No, no", declinò Aisha cercando di sorridere mentre un attacco di calore endogeno la travolgeva, e lei si sentiva colorare di un rosso paonazzo. "Siamo solo in due e già una porzione a testa è tanta!" Alfonso accennò un inchino e le lasciò a studiare la carta.

"Sono proprio in menopausa -disse Aisha appena furono sole- mi arrivano certe caldane improvvise!" "Ma quale menopausa?"rideva Nadine. "Di' piuttosto che ti ha emozionato essere spogliata con gli occhi da quello lì!'", e indicava con un leggero movimento della testa Alfonso, che in quel momento ostentava di scherzare con la commessa al banco dei gelati. "Quello? Ma figurati!" volle minimizzare Aisha. "Quello ci avrebbe spogliate volentieri tutt'e due, dev'essere un tipino!" "No, no, quello voleva proprio te", garantì Nadine col tono di chi la sa lunga. Poi si voltò verso il banco dei gelati e guardò Alfonso un'altra volta. "Magari avesse voluto spogliare me!", sospirò mettendosi a leggere la lista dei gelati. "Forse basterebbe che tu, per prima, lo volessi", disse Aisha raccogliendo un po' di coraggio. "Non credi?" Nadine non rispose e continuò a leggere. In quel momento il bell'Alfonso tornò verso la loro zona per accompagnare una signora, con barboncino bianco al guinzaglio, al tavolo vicino a loro. La signora era tremendamente grassa e si muoveva a fatica. Si fermò davanti alla sedia assegnatale, ansimante per i pochi passi fatti, aspettando l'aiuto del giovane. Un brivido raffreddò la spina dorsale di Aisha. "Ecco come sarò io tra poco, se non mi metto a dieta!" pensò mentre il desiderio di gelato si sbriciolava sotto quel bombardamento di cellulite. "Io mi prendo una Garibaldi", disse Nadine a voce ben alta, "Tanta cioccolata con un po' di fragola, panna e pistacchio sopra. E tu?" "Non ti arrabbiare, Nadine -disse Aisha imbarazzata- non mi va più il gelato, prendo un tè al limone". "Ma come! Non dovevamo farci un regalo?" Aisha fu irremovibile. "Allora -decise Nadine- se non lo prendi tu non lo prendo neanch'io!"

Arrivarono due tè talmente tristi che lo stesso Alfonso parve, a Nadine ed Aisha, molto meno bello di prima. Si guardarono in faccia e scoppiarono a ridere. "Meno male che doveva essere un regalo!" esclamarono all'unisono. Poi Aisha ebbe un'illuminazione: "Ma siamo ancora in tempo! Mica esistono solo gelati come regalo!" "A cosa stai pensando?" chiese l'amica un po' preoccupata. "Vestiti! Scarpe! Se parti per il Marocco dovrai farti un po' di guardaroba, no?" Già: come aveva fatto a non pensarci? "Finiamo il tè e andiamo a comprarti qualcosa!" continuò sempre più allegra Aisha. "A spese di Bon-Bon?" chiese Nadine. "Certo. Dopo tanti anni con lui e dopo quel che ti ha fatto, se lo meriterà, no?" Nadine ci pensò un attimo e poi: "Altro che se se lo merita".

Entrarono in un grande magazzino di buona qualità e, in capo a poco più di un'ora, Nadine aveva comprato pressoché l'equivalente dei suoi acquisti totali nei venticinque anni di convivenza con Bon-Bon. All'uscita, ingombre di pacchi, Nadine si chiese: "Avrò esagerato?" "Assolutamente no", fu la risposta terapeutica di Aisha. Sfoggiavano adesso identici sandali, rosa per Aisha e rossi per Nadine, col tacco non ripidissimo, ma alto abbastanza perché Nadine si sentisse traballante e insicura. "Devo cambiarmeli –disse- non ce la farò mai ad arrivare a casa con questi". Aisha suggerì di prendere un taxi e si appostarono sul marciapiede. Dopo qualche tentativo andato a vuoto invece di un taxi si fermò un'auto privata. Una decapottabile azzurra guidata da un signore non giovanissimo né molto elegante. "E' difficile trovare un taxi in quest'ora di punta", disse con un sorriso a Nadine. "Posso avere l'onore di accompagnarla io?" Nadine, già pericolante sui tacchi, sentì tremare le ginocchia e si girò sperando in cuor suo che l'uomo stesse parlando ad Aisha. No, parlava proprio a lei. Anzi Aisha, alla prima battuta, si era voltata, allontanandosi un po', fingendo di non essere insieme a lei. "Mi chiamo Augustin, Augustin Moreau", riprese lui con il più sfavillante dei sorrisi. Nadine lo ignorò con aria scocciata, come se lui, invece che il primo da anni, fosse l'ennesimo che ci provava solo in quel pomeriggio. Poi guardò oltre, in cerca di un vero taxi, mentre il battito del cuore diventava sempre più pazzo. L'uomo la prese in parola e si allontanò. Con un vero salto Aisha le fu di fronte: "Hai visto? Hai visto? -urlò a squarciagola all'amica- E questo solo per i sandali! Pensa a quando indosserai tutto il resto!"

Una volta sul taxi Nadine chiese: "E' questo che intendevi quando mi hai detto che dipendeva anche da me?" "Vorrei che tu prendessi in mano il gioco", disse Aisha piano, attenta a non farsi sentire dal tassista. "Non arrenderti subito, stana Philippe, mettilo con le spalle al muro, obbligalo a chiarire che cosa ha in testa e che cosa vuole da te e dall'altra". Nadine guardò fuori dal finestrino. Erano fermi nel solito ingorgo sul Pont de la Recherche e l'occhio scivolò sul mare, verso le barche e gli yacht che increspavano la linea dell'orizzonte. Pensò che quella striscia di terra in fondo era già l'Italia: Bordighera, Sanremo… i luoghi del fattaccio, forse. "E che dovrei fare, secondo te?" chiese alla fine. "Fatti bella, vestiti elegante, fatti vedere serena e accetta l'invito a cena per stasera". Nadine fece un salto sul sedile e guardò l'amica come se fosse matta, ma Aisha era risoluta: "Fallo sentire tranquillo, vittorioso, lascia che si senta sicuro di sé e, quando meno se lo aspetta, ai due terzi della cena, raccontagli il tuo sogno".

info@sergiostaino.it

***10. a domani...***

**Hiroshima**

**"La fisica riconosce il peccato"**

*in edicola con l'Unità a € 5,90 in più*



**Hiroshima**

**"La fisica riconosce il peccato"**

*in edicola con l'Unità a € 5,90 in più*

## Il Cinese

Baidu punta a diventare il primo motore di ricerca al mondo? Yahoo si associa alle rivali Google, Msn e eBay e parte alla conquista della Cina. Il portale internet ha offerto un miliardo di dollari per acquisire il 35% di Alibaba, la più grande società cinese di e-commerce.

### ALITALIA, IL SULT ANNUNCIA LA MOBILITAZIONE

Il settore assistenti di volo Alitalia del Sult ha indetto «l'immediata e progressiva mobilitazione della categoria in difesa del proprio futuro, della democrazia e del sindacato» contro la compagnia, che, si legge in una nota, «unilateralmente» e «con un atto di inaudita violenza» ha deciso di non riconoscere funzione e ruolo di controparte del Sult. Il Sult annuncia per giovedì un'assemblea a Fiumicino per decidere iniziative pubbliche e di lotta.

### ANTITRUST CONTRO TIM: È INGANNEVOLE LA PUBBLICITÀ DI MAXXI CARTA AUGURI

La pubblicità di Tim per l'attivazione di «Maxxi Carta Auguri» è ingannevole. Lo ha stabilito l'Antitrust vietando alla società di Tlc di diffondere ulteriormente il messaggio, pena l'imposizione di sanzioni da 10mila a 50mila euro. La decisione è stata adottata sulla base della denuncia di un utente che contrariamente a quanto reclamizzato ha dovuto pagare regolarmente per scaricare una suoneria dal portale «4444». In effetti la chiamata a tale portale è una normale chiamata a pagamento.

# Berlusconi autorizza la centrale di De Benedetti

## Il governo dà il via libera alla costruzione dell'impianto a Lodi. Proteste di cittadini e sindacati

■ **di Luigina Venturelli** / Milano

**ENERGIA** Se De Benedetti e Berlusconi non lavoreranno insieme alla creazione di un fondo di sostegno alle medie imprese (le azioni della Cdb Web Tech dell'ingegnere ieri hanno perso in borsa l'1%) non è detto che fra i due non possa esistere alcuna forma di collaborazione. Il governo presieduto da Silvio Berlusconi ha infatti appena autorizzato la costruzione di una nuova centrale elettrica da parte della società Energia Spa, proprietà - per l'appunto - di Carlo De Benedetti. Un via libera prezioso e per nulla scontato, visto l'accesa e corale contestazione da parte del territorio dove è prevista l'edificazione dell'impianto.

Per la centrale termoelettrica è stata scelta una vasta area nel comune di Bertonico, nel lodigiano, fertile pianura a vocazione agricola già ampiamente provata dagli alti livelli di inquinamento atmosferico dovuti alla presenza del polo energetico di Tavazzano. Per mesi istituzioni e associazioni locali hanno tentato di opporsi al progetto: tutti i 61 sindaci della provicia si sono autosospesi per protesta, il vescovo ha scritto a Berlusconi, i lavoratori hanno scioperato e i commercianti hanno deciso la serrata, gli agricoltori sono scesi in piazza con i trattori e i cittadini hanno bloccato strade e stazioni ferroviarie. Un sollevamento di popolo che però non ha sortito gli effetti sperati: ieri pomeriggio il ministero delle Attività produttive ha comunicato via fax il suo definitivo via libera alla centrale. «Il copione è quello classico di decisioni scomode adottate in piena estate a ridosso delle ferie» commentano amari i rappresentanti del Comitato anti-centrale pronti a nuove proteste.«La decisione è stata presa velocemente - dice l'assessore provinciale all'ambiente, Francesca Sanna - senza alcuna interlocuzione di tipo politico, ma solo sulla base di dati tecnici per giunta incompleti. Non è nemmeno stata convocata la Conferenza dei servizi come invece promesso, le nostre osservazioni contrarie non sono state neppure lette».

Il territorio lodigiano vanta già alti livelli di emissioni inquinanti, nocive non solo per la salute degli uomini (la relazione non è provata scientificamente, ma la provincia vanta il più alto numero di casi di tumore mortale in Italia) ma anche per le coltivazioni. Il mondo agricolo si è mosso compatto contro la costruzione della centrale di Bertonico: «Il nuovo impianto inquinerà poco - spiega il presidente della Coldiretti, Carlo Franciosi - ma si tratta comunque di emissioni che si sommano ad altre emissioni. Sono in progetto anche altre due centrali a ridosso dei confini lodigiani, quelle di Spinadesco e di Offlaga: se anche questi impianti venissero realizzati il lodigiano si troverebbe circondato da camini, tutti a meno di 20 chilometri l'uno dall'altro».

La battaglia ora si sposta sul piano giudiziario: due ricorsi sono già stati presentati al Tar per le carenze riscontrate nei provvedimenti d'autorizzazione della regione Lombardia e del ministero dell'Ambiente, altri sono allo studio dei legali.

Tutti i 61 sindaci della provincia si sono autosospesi Il vescovo ha scritto una lettera al premier

*Una manifestazione di protesta contro la centrale di Lodi*

**BOLLETTA PETROLIFERA ALLE STELLE**

## Greggio mai così caro Raggiunti i 64 dollari

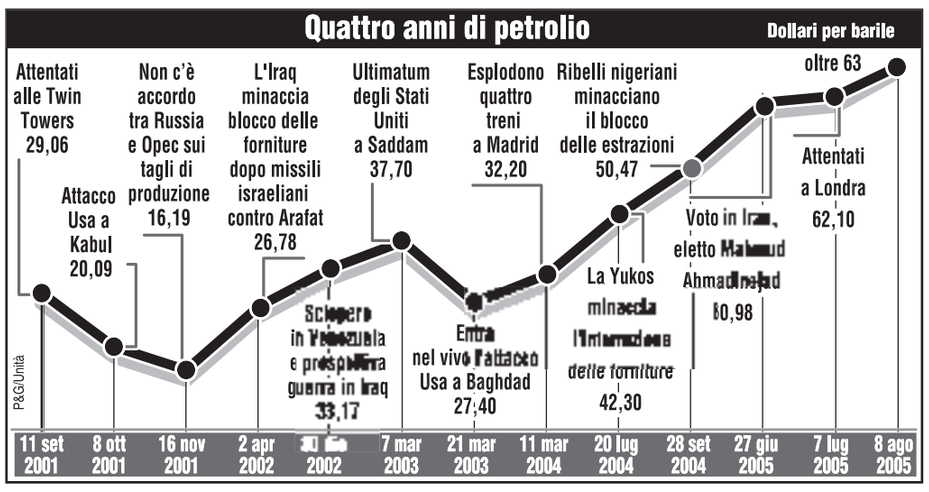
■ / Milano

**SENZA FRENI** Nuovi record storici che durano solo poche ore per cedere il passo ad ulteriori record. La corsa dei prezzi del petrolio ieri sembrava non doversi arrestare mai. Poi, a fine giornata, le piazze di New York e di Londra hanno segnato i nuovi massimi storici rispettivamente a 64 e 62,60 dollari al barile. A dare il via agli aumenti di ieri sono stati il timore di nuovi attacchi terroristici in Arabia Saudita e il rischio di una possibile penuria di benzina negli Usa, dopo gli incidenti che hannpo colpito le raffinerie nelle scorse settimane.

E c'è già chi comincia a fare i conti in tasca all'Italia e agli italiani. Secondo il presidente dell'Unione petrolifera, Pasquale De Vita, la bolletta petrolifera del nostro Paese è destinata quest'anno a superare i 20 miliardi di euro, mettendo così a segno una vera e propria impennata dai 16,9 miliardi di euro sporsati nel 2004.

Da parte loro le associazioni dei consumatori prevedono un settembre carico di tensioni su prezzi e tariffe, per i continui aumenti dei costi energetici. Le associazioni ricordano di aver già pronosticato - con le quotazioni del greggio oltre i 60 dollari al barile e in mancanza di interventi - una stangata da 500 euro per famiglia, tra aumenti del carburante, gas, elettricità, riscaldamento e ricadute sui prezzi al dettaglio.

Più in generale la corsa del petrolio avrà effetti negativi sul pil nazionale in termini di ulteriore perdita di competitività dei settori a forte consumo di energia e di potere d'acquisto dei consumatori.




**IL CARO-MATTONE**

## Roma capitale per il costo degli immobili

**MILANO** Roma è la capitale d' Italia ma anche del «caro mattone» vista l'impennata dei prezzi delle case. Per quattro anni consecutivi il costo degli immobili è salito a ritmi da capogiro: una media del 14,4% per ciascuno degli anni compresi tra il 2001 e 2004. Seguono Caserta (+12,8%), che però registra anche tassi di crescita delle compravendite elevate, e poi Firenze con il 12,7% di incremento medio annuo dei prezzi ed un modesto tasso di crescita delle transazioni (+ 1,32%).

A fotografare il fenomeno del caro-immobili è l'Agenzia del Territorio, che ha stilato il rapporto Immobiliare 2005. Lo studio analizza i volumi delle compravendite effettuate in Italia nel corso del 2004 e nel quinquennio 2000-2004.

Si registrano, dopo anni di boom, anche i primi segnali di inversione di tendenza, un'«area di sofferenza» nella quale spicca la città di Napoli, che ha registrato una caduta delle transazioni in misura pari al 3,7% media annua a fronte di un aumento consistente dei prezzi delle abitazioni, pari all'11,8% medio annuo.

A livello nazionale si registra un tasso medio annuo di crescita dei prezzi delle abitazioni pari all'8,95% e pari al 2,8% per i relativi volumi di scambio. Il tasso di crescita dei prezzi al consumo è stato del 2,47% in media annua e quello del costo di costruzione di un fabbricato residenziale (per il periodo 2000-2004) è stato pari al 3,33%.

**CGIL BANCARI**

## «L'operazione Unipol-Bnl è sbagliata i lavoratori sono pronti allo sciopero»

■ L'operazione Unipol-Bnl «è una cattiva soluzione e non è un esempio di trasparenza a futura memoria. è un'operazione pericolosissima, azzardata e sbagliata» e in mancanza di novità «i dipendenti Bnl non staranno a guardare e appena partirà l'opa faremo degli scioperi». Dopo il giudizio negativo di Guglielmo Epifani, sull'operazione interviene anche il segretario nazionale dei bancari Cgil di Bnl, Giorgio Romagnoli, secondo il quale «i dipendenti vedono nell'operazione in corso una disgrazia».

Romagnoli punzecchia anche i leader dei Ds che hanno difeso la legittimità dell'operazione. «Ho visto con sorpresa- dice - le dichiarazioni che sono arrivate dall'Unione e in particolare dal mio partito. Avrei preferito che più che chiedersi se l'operazione è legittima, si fossero chiesti se l'operazione è buona o cattiva. bene, allora lo diciamo noi: si tratta di una cattiva soluzione». L'offerta del Banco di Bilbao sulla Bnl, secondo l'esponente della Cgil, «rappresentava l'offerta di un grande partner bancario internazionale che si impegnava a rilanciare la Banca nazionale del lavoro, mentre Unipol fa un'operazione che drena risorse, e la fa con una pluralità di soci, alcuni dei quali opinabili».

La contrarietà della Cgil è esclusivamente sul merito dell'operazione. Con Bbva era stato infatti firmato un accordo a tutela dei lavoratori. Ora il sindacato attende il piano industriale di Unipol e chiede un incontro alla società prima dell'inizio dell'opa.

«Come avevamo firmato un accordo con il Bbva, così vogliamo un accordo con Unipol. ma i dipendenti Bnl che hanno identità non staranno a guardare e se le cose non cambiano, organizzeremo degli scioperi» - conclude Romagnoli.

**AUTORITÀ DELL'ENERGIA**

## Enel ed Endesa devono cedere quote della loro capacità di produzione elettrica

**MILANO** Enel ed Endesa devono cedere il solo controllo commerciale di parte della loro capacità di produzione elettrica, al fine di aumentare la concorrenzialità del mercato elettrico italiano. È l'indicazione che emerge dal documento di consultazione diffuso dall'Autorità energetica con gli orientamenti sugli interventi da attuare per il 2006, con eventuali estensioni nei successivi 2 anni.

Si intende introdurre sul mercato italiano - spiega l'Authority precisando che si tratta di interventi transitori, flessibili e commisurati alle dinamiche esigenze di promozione della concorrenza - forme d'asta contrattuali del tipo «virtual power plant» da assegnare con gara ad operatori terzi.

La richiesta a Enel e Endesa di cedere a terzi parte della loro capacità elettrica, ha come obiettivo - spiega l'Autorità dell' energia elettrica e del gas - la riduzione della concentrazione nell'offerta, aumentando quindi la dimensione competitiva degli operatori che non hanno impianti di produzione, facendone entrare anche di nuovi. Secondo l'Autorità, la maggior concorrenza nel mercato elettrico, senza interventi amministrativi, può portare al contenimento dei prezzi per il mercato libero e delle tariffe per il mercato vincolato.

A luglio intanto la domanda di elettricità è cresciuta del 2,0%, rispetto allo stesso mese di un anno fa, per un totale pari a 29,6 miliardi di kwh. A livello territoriale la crescita della domanda di luglio è così suddivisa: al Nord +1,9%, al Centro +1,7%, al Sud +2,1%. La domanda è stata soddisfatta per l'86,2% con produzione nazionale e per il restante 13,8% con importazioni, in crescita (+17,0%) rispetto a luglio 2004.

intercent-ER
Regione Emilia-Romagna

AVVISO DI GARA

**FORNITURA SERVIZI DI MANUTENZIONE, SVILUPPO SOFTWARE PER IL SISTEMA INFORMATIVO AGRICOLO REGIONALE**

**Ente Appaltante:** Intercent-ER - Agenzia regionale di sviluppo dei mercati telematici - Regione Emilia-Romagna – Viale Aldo Moro n. 38 – 40127 Bologna – Tel. 051283432- Fax 051283084.

**Oggetto della gara:** Asta pubblica per la fornitura di servizi di manutenzione e sviluppo software applicativo, servizi di assistenza nell'utilizzo di strumenti di reportistica, servizi di gestione della comunicazione web, relativa al Sistema Informativo Agricolo Regionale. La puntuale descrizione dei servizi è contenuta nel Capitolato tecnico.

**Importo posto a gara:** Euro 1.200.000,00 IVA compresa, rinnovabile per ulteriori 36 mesi.

**Criteri di aggiudicazione:** offerta economicamente più vantaggiosa.

**Termine per la ricezione delle offerte:** entro le ore 12 del 19/09/2005.

Le offerte dovranno essere redatte in conformità al Capitolato tecnico ed al bando integrale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale – parte seconda – n. 182 del 06/08/2005, disponibili su internet all'indirizzo http://www.intercent.it e che possono essere richiesti all'Agenzia di cui sopra.
Per informazioni: Dott. Michele Cagnazzo – tel. 051283432 (aspetti amministrativi) e Dott. Paolo Fabbri tel. 051284473. (aspetti tecnici).

**Il Direttore di Intercent-ER**
**(Dott.ssa Anna Fiorenza)**

## Cambi in euro

| | | |
|---|---|---|
| 1,2370 | dollari | -0,002 |
| 138,1300 | yen | +0,000 |
| 0,6916 | sterline | -0,004 |
| 1,5595 | fra. svi. | +0,000 |
| 7,4615 | cor. danese | -0,000 |
| 29,5330 | cor. ceca | -0,226 |
| 15,6466 | cor. estone | +0,000 |
| 7,9300 | cor. norvegese | +0,034 |
| 9,3242 | cor. svedese | -0,010 |
| 1,6145 | dol. australiano | +0,008 |
| 1,4996 | dol. canadese | -0,010 |
| 1,7834 | dol. neozelandese | -0,004 |
| 243,7500 | fior. ungherese | -0,340 |
| 0,5736 | lira cipriota | +0,000 |
| 239,5200 | tallero sloveno | -0,010 |
| 4,0578 | zloty pol. | -0,019 |

## Bot

| | | |
|---|---|---|
| Bot a 3 mesi | 99,79 | 1,85 |
| Bot a 12 mesi | 98,04 | 1,89 |

# Borsa

## In luce gli energetici

Piazza Affari ha archiviato la seduta in territorio positivo ma al di sotto dai massimi di giornata, appesantita sul finale, al pari delle altre borse europee, dai nuovi record dei prezzi del petrolio. Scarsa invece la reazione alla revisione al ribasso da parte della Standard & Poor's del rating sull'Italia, che è passato a «negativo» da «stabile». Il Mibtel ha mostrato un rialzo dello 0,62% seguito dall'S&P/Mib che ha guadagnato lo 0,64%. Segno più per il Midex +0,59% e l'indice All Stars +0,60%. Ha recuperato il TechStar +0,20%.
Fra le principali blue chips si è confermato in deciso rialzo ma al di sotto dei migliori livelli Rcs con un incremento del 3%. In luce anche i titoli di alcune società che partecipano al patto di sindacato di Rcs. Mediobanca con uno strappo finale siè portata in cima ai guadagni dell'S&P/Mib con un incremento del 3,89%. . Il caro-greggio ha sostenuto i titoli energetici. Saipem ha guadagnato il 3,12%, Eni l'1,68% ed Erg l'1,02%. Bene anche Enel +0,45% e Terna +0,96%.

# Unicredit

## Sarà quotata a Francoforte

La Consob ha dato il via libera al prospetto informativo per l'ammissione dei titoli Unicredit alle borse di Francoforte e di Varsavia. La richiesta si inserisce nel processo di aggregazione tra Unicredit e la banca tedesca HypoVereinsbank, definito nell'accordo di integrazione reso noto lo scorso giugno.
L'operazione prevede il lancio di tre offerte pubbliche di scambio volontarie da parte di Unicredit sulle azioni di Hvb e di due banche controllate, l'austriaca Bank Austria Creditanstalt e la polacca Bph, previa autorizzazione delle locali autorità competenti. Sulla base di tali rapporti, il numero massimo di nuove azioni ordinarie Unicredit che saranno destinate alla quotazione sui mercati di Francoforte e di Varsavia è di 4.687.285.862.
La richiesta di approvazione dei prospetti è stata presentata alla stessa Consob in qualità di autorità competente dello Stato membro d'origine, in base a quanto predisposto dalla direttiva comunitaria 71 del 2003.

# El Corte Ingles

## Punta a sbarcare in Italia

La catena spagnola di grandi magazzini «El Corte Ingles», leader del settore nella penisola iberica, prepara il suo sbarco in Italia ed ha già raggiunto un preaccordo con il comune di Roma per l'apertura di uno o più centri commerciali in città. Seguirebbe poi l'apertura di centri a Milano, Torino e Firenze. Prima che «El Corte Ingles», presieduto da Isidoro Alvarez, sbarchi però effettivamente in Italia dovranno passare ancora due o tre anni. E non manca il timore che il gruppo - scrive il quotidiano *El Mundo* - possa essere «vittima del protezionismo delle autorità italiane, come è successo al Bbva nel suo tentativo di acquisire la Bnl». Per facilitare lo sbarco in Italia, la catena spagnola, secondo quanto ha scritto lunedì scorso il giornale *La Vanguardia* di Barcellona intenderebbe ingaggiare l'ex presidente di Fiat Spagna, Luigi Michetti. Mentre secondo altre fonti a «El Corte Ingles» basterebbe cercare un'alleanza locale per rendere più facile il suo arrivo sul mercato italiano. La catena possiede oltre 80 centri in tutta la Spagna.

## In sintesi

**Lavazza aumenta gli utili** Il fatturato del gruppo Lavazza, nel bilancio consolidato 2004, supera per la prima volta gli 800 milioni di euro (803 milioni) ed è in crescita del 4,7% rispetto all'esercizio precedente, con un utile netto di di 89 milioni di euro (+2% nei confronti del 2003). La buona performance commerciale della storica azienda piemontese del caffè ha positivi riflessi anche sul settore occupazione dove il numero dei dipendenti è passato da 1.685 a 1.785. A livello di volumi venduti, il gruppo ha chiuso anche quest'anno con oltre 1 milione di quintali commercializzati.

**Sale il fatturato di Granitifiandre** Granitifiandre chiude il secondo trimestre con un fatturato di 48,4 milioni di euro in crescita del 12,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il risultato ante imposte della società, a 6,5 milioni, registra invece un rialzo del 28%. Infine la controllata tedesca Porcelaingres ha raddoppiato le vendite a 5,7 milioni di euro (+119%).

**Boeing fa affari in Cina** Affondo della Boeing in Cina: quattro compagnie aeree cinesi hanno comprato 42 apparecchi Boeing 787 «Dreamliner» per 5,04 miliardi di dollari. Il gigante di Chicago con questa vendita si accaparra il 60% del mercato dell'aviazione cinese. Le compagnie compratrici sono: Air China (15 apparecchi), China Eastern (15 apparecchi), Shanghai Airlines (9 apparecchi) e Xiamen Airlines (3 apparecchi). L'accordo prevedeva un ordine iniziale di 60 velivoli, per un ammontare di 7,2 miliardi di dollari.

**Cresconi i ricavi di Tiscali** Si è chiuso con un incremento dei ricavi pari al 9% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, il secondo trimestre per Tiscali. La società sarda, che ha archiviato un fatturato pari a 178 milioni di euro, ha inoltre annunciato di avere raggiunto un accordo per un finanziamento garantito da 150 milioni di euro con Silver Point Finance, società attiva nella fornitura di finanziamenti mirati a imprese di medie e grandi dimensioni.
Nel corso del secondo trimestre dell'anno - si legge nella nota di accompagnamento ai dati preliminari - Tiscali ha riportato un margine operativo lordo pari a 19 milioni di euro contro i 18,1 milioni di euro registrati nel medesimo periodo dell'anno precedente.

## Azioni

| NOME TITOLO | Prezzo uff. (lire) | Prezzo uff. (euro) | Prezzo rif. (euro) | Var. rif. (in %) | Var.% 2/1/05 | Quantità trattate (migliaia) | Min. anno (euro) | Max. anno (euro) | Ultimo div. (euro) | Capitaliz. (milioni) (euro) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **A** | | | | | | | | | | |
| A.S. Roma | 1088 | 0,56 | 0,58 | 9,72 | -9,09 | 1051 | 0,47 | 0,63 | - | 74,49 |
| Acea | 17843 | 9,21 | 9,23 | 0,01 | 14,67 | 99 | 7,97 | 9,76 | 0,3780 | 1962,47 |
| Acegas-Aps | 16280 | 8,41 | 8,41 | -0,41 | -8,21 | 25 | 8,41 | 10,04 | 0,2900 | 461,11 |
| Acq Marcia | 981 | 0,51 | 0,51 | -0,06 | 31,33 | 12 | 0,38 | 0,55 | 0,0207 | 195,75 |
| Acq Nicolay | 7412 | 3,83 | 3,85 | 0,26 | 48,66 | 0 | 2,52 | 4,09 | 0,0880 | 51,37 |
| Acq Potabili | 35151 | 18,15 | 18,16 | 0,06 | 0,86 | 0 | 16,88 | 18,34 | 0,1000 | 148,00 |
| Acsm | 4738 | 2,45 | 2,45 | 0,45 | -5,78 | 18 | 2,36 | 2,96 | 0,0700 | 91,75 |
| Actelios | 17705 | 9,14 | 9,13 | 1,48 | 44,25 | 47 | 6,31 | 9,75 | - | 206,29 |
| AdF | 24813 | 12,81 | 12,79 | -0,93 | 33,91 | 2 | 9,57 | 13,93 | 0,0600 | 115,78 |
| Aedes | 11962 | 6,18 | 6,20 | 1,79 | 56,72 | 349 | 3,94 | 6,18 | 0,1500 | 618,46 |
| AEM | 3348 | 1,73 | 1,73 | 0,46 | 0,82 | 1151 | 1,56 | 1,91 | 0,0530 | 3112,28 |
| AEM To w08 | 1063 | 0,55 | 0,55 | 1,87 | 24,15 | 142 | 0,44 | 0,64 | - | - |
| AEM Torino | 4051 | 2,09 | 2,09 | 0,58 | 12,41 | 161 | 1,86 | 2,27 | 0,0410 | 984,69 |
| Alerion | 937 | 0,48 | 0,48 | -0,19 | 1,81 | 460 | 0,46 | 0,51 | 0,0050 | 193,69 |
| Alitalia | 463 | 0,24 | 0,24 | - | -5,72 | 2075 | 0,22 | 0,27 | 0,0413 | 926,21 |
| Alleanza | 18242 | 9,42 | 9,39 | 0,15 | -8,47 | 2103 | 8,68 | 10,63 | 0,3600 | 7973,39 |
| Amga | 3276 | 1,69 | 1,70 | 1,55 | 15,65 | 390 | 1,46 | 1,91 | 0,0200 | 588,86 |
| Amplifon | 104888 | 54,17 | 54,38 | -1,04 | 31,86 | 19 | 37,78 | 56,15 | 0,2400 | 1070,98 |
| Arquati | 658 | 0,34 | 0,34 | - | - | 0 | 0,34 | 0,34 | 0,0100 | 8,35 |
| ASM Brescia | 4889 | 2,52 | 2,52 | 0,40 | 0,32 | 270 | 2,47 | 3,05 | 0,1000 | 1955,12 |
| Astaldi | 9836 | 5,08 | 5,06 | -0,49 | 47,16 | 89 | 3,45 | 5,43 | 0,0750 | 500,00 |
| Auto TO MI | 34196 | 17,66 | 17,64 | 0,54 | -6,42 | 56 | 15,41 | 20,94 | 0,2000 | 1554,17 |
| Autogrill | 22149 | 11,44 | 11,39 | 0,12 | -7,51 | 499 | 10,64 | 12,83 | 0,2000 | 2910,08 |
| Autostrade | 40061 | 20,69 | 20,72 | 0,10 | 4,06 | 1149 | 19,17 | 23,24 | 0,5100 | 11828,71 |
| Azimut | 12580 | 6,50 | 6,50 | -0,03 | 64,90 | 655 | 3,94 | 6,50 | 0,0500 | 938,03 |
| **B** | | | | | | | | | | |
| B Antonveneta | 48813 | 25,21 | 25,23 | -0,16 | 29,36 | 130 | 19,49 | 27,60 | 0,4500 | 7782,28 |
| B Bilbao | 26434 | 13,65 | 13,69 | -2,09 | 5,02 | 0 | 11,94 | 14,04 | 0,1150 | - |
| B Carige | 5770 | 2,98 | 2,98 | 0,40 | 0,71 | 334 | 2,83 | 3,08 | 0,0723 | 2860,49 |
| B Carige r | 6699 | 3,46 | 3,46 | 0,58 | 2,10 | 1 | 3,30 | 3,61 | 0,0923 | 530,87 |
| B Desio-Br | 12768 | 6,59 | 6,65 | 1,17 | 17,90 | 89 | 5,54 | 7,03 | 0,0830 | 771,50 |
| B Desio-Br r | 11844 | 6,12 | 6,11 | 1,01 | 17,25 | 5 | 5,22 | 7,02 | 0,1000 | 80,76 |
| B Fideuram | 8252 | 4,26 | 4,25 | -0,12 | 11,66 | 1252 | 3,82 | 4,35 | 0,1600 | 4178,00 |
| B Finnat | 2320 | 1,20 | 1,20 | -0,08 | 86,72 | 597 | 0,64 | 1,28 | 0,0100 | 434,73 |
| B Intermobil | 13908 | 7,18 | 7,20 | -0,04 | 30,98 | 20 | 5,44 | 7,21 | 0,1750 | 1100,15 |
| B Intesa | 7792 | 4,02 | 4,01 | 0,60 | 13,90 | 8666 | 3,52 | 4,09 | 0,1050 | 24077,10 |
| B Intesa r | 7338 | 3,79 | 3,78 | 0,48 | 19,26 | 2259 | 3,13 | 3,81 | 0,1160 | 3534,14 |
| B Lombarda | 21791 | 11,25 | 11,17 | -0,46 | 14,31 | 214 | 9,85 | 11,37 | 0,3500 | 3618,93 |
| B Profilo | 3933 | 2,03 | 2,02 | -0,10 | 14,55 | 210 | 1,77 | 2,07 | 0,1100 | 250,79 |
| B Santander | 19777 | 10,21 | 10,24 | 1,69 | 10,66 | 0 | 8,96 | 10,21 | 0,0930 | - |
| B Sardegna r | 32560 | 16,82 | 16,78 | 2,03 | 14,23 | 69 | 14,72 | 16,82 | 0,5100 | 110,99 |
| Banca Ifis | 22732 | 11,74 | 11,75 | 0,54 | 21,38 | 110 | 9,18 | 11,74 | 0,1400 | 251,82 |
| Banca Italease | 29089 | 15,02 | 15,10 | 1,73 | - | 367 | 10,72 | 15,18 | - | 1145,39 |
| Basicnet | 999 | 0,52 | 0,52 | 1,96 | 6,68 | 213 | 0,47 | 0,55 | 0,0930 | 31,47 |
| Bastogi | 580 | 0,30 | 0,30 | -0,07 | 103,47 | 884 | 0,14 | 0,31 | - | 202,31 |
| Bayer | 58456 | 30,19 | 29,99 | 0,10 | 19,71 | 9 | 23,67 | 30,31 | 0,5500 | - |
| Beghelli | 1249 | 0,64 | 0,64 | 3,46 | 13,10 | 1741 | 0,56 | 0,67 | 0,0258 | 128,96 |
| Benetton | 15486 | 8,00 | 8,01 | 0,30 | -18,10 | 127 | 7,06 | 10,10 | 0,3400 | 1452,11 |
| Beni Stabili | 1773 | 0,92 | 0,91 | -0,55 | 20,95 | 1697 | 0,74 | 0,92 | 0,0200 | 1558,37 |
| Biesse | 10225 | 5,28 | 5,32 | 0,34 | 102,80 | 99 | 2,60 | 5,59 | 0,1200 | 144,66 |
| Bipielle Inv | 11831 | 6,11 | 6,11 | 0,99 | 3,04 | 3 | 5,90 | 6,71 | 0,3500 | 1678,34 |
| Bnl | 5166 | 2,67 | 2,67 | 0,04 | 21,83 | 4136 | 2,01 | 2,86 | 0,0801 | 8096,47 |
| Bnl rnc | 4391 | 2,27 | 2,27 | - | 21,35 | 30 | 1,77 | 2,50 | 0,0415 | 52,61 |
| Boero | 31174 | 16,10 | 16,10 | - | 21,05 | 0 | 13,27 | 17,06 | 0,4000 | 69,88 |
| Bon Ferraresi | 63819 | 32,96 | 32,85 | 0,18 | 66,55 | 5 | 19,52 | 34,75 | 0,1200 | 185,40 |
| Brembo | 11647 | 6,01 | 6,00 | -0,42 | 8,89 | 124 | 5,52 | 6,64 | 0,1800 | 420,09 |
| Brioschi | 851 | 0,44 | 0,44 | 1,52 | 88,78 | 374 | 0,23 | 0,50 | 0,0038 | 213,06 |
| Brioschi w | 148 | 0,08 | 0,08 | 1,45 | 402,63 | 1210 | 0,01 | 0,09 | - | - |
| Bulgari | 18063 | 9,33 | 9,27 | 0,06 | 1,50 | 1004 | 8,37 | 10,01 | 0,2200 | 2775,39 |
| Burani F.G. | 21591 | 11,15 | 11,17 | -0,27 | 35,81 | 18 | 8,21 | 11,23 | 0,1100 | 312,23 |
| Buzzi Unic r | 17105 | 8,83 | 8,84 | 0,37 | 15,64 | 26 | 7,60 | 9,77 | 0,3140 | 358,42 |
| Buzzi Unicem | 23762 | 12,27 | 12,25 | 1,26 | 13,12 | 367 | 10,77 | 12,97 | 0,2900 | 1920,88 |
| **C** | | | | | | | | | | |
| C Latte To | 8814 | 4,55 | 4,55 | -0,46 | -3,54 | 0 | 4,42 | 4,99 | 0,0300 | 45,52 |
| Caltag Edit | 14305 | 7,39 | 7,35 | 0,19 | 2,71 | 111 | 6,82 | 7,54 | 0,2000 | 923,50 |
| Caltagiron r | 12878 | 6,65 | 6,65 | - | 16,68 | 0 | 5,70 | 6,89 | 0,0800 | 6,05 |
| Caltagirone | 13583 | 7,01 | 7,05 | 1,73 | 23,22 | 96 | 5,69 | 7,01 | 0,0600 | 759,65 |
| Camfin | 4151 | 2,14 | 2,15 | 0,47 | 9,36 | 148 | 1,95 | 2,46 | 0,0300 | 741,72 |
| Camfin w06 | 531 | 0,27 | 0,27 | -0,44 | 35,74 | 13 | 0,20 | 0,34 | - | - |
| Campari | 12704 | 6,56 | 6,54 | -0,14 | 39,39 | 70 | 4,49 | 6,57 | 0,1000 | 1905,31 |
| Capitalia | 9296 | 4,80 | 4,80 | 0,17 | 41,50 | 4010 | 3,29 | 4,91 | 0,0800 | 10662,79 |

## Nuovo mercato

| NOME TITOLO | Prezzo uff. (lire) | Prezzo uff. (euro) | Prezzo rif. (euro) | Var. rif. (in %) | Var.% 2/1/04 | Quantità trattate (migliaia) | Min. anno (euro) | Max. anno (euro) | Ultimo div. (euro) | Capitaliz. (milioni) (euro) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Acotel Group | 26174 | 13,52 | 13,48 | -0,49 | -7,80 | 3 | 12,15 | 16,64 | 0,4000 | 56,37 |
| Aisoftware | 2378 | 1,23 | 1,23 | 0,74 | 7,44 | 127 | 1,08 | 1,28 | - | 19,03 |
| Algol | 4570 | 2,36 | 2,36 | 0,81 | 26,34 | 30 | 0,93 | 2,92 | - | 12,60 |
| Art'e' | 28374 | 14,65 | 14,48 | -0,02 | -2,96 | 29 | 13,60 | 15,78 | 0,4000 | 52,46 |
| BB Biotech | 91508 | 47,26 | 47,44 | 0,38 | 5,09 | 9 | 41,63 | 49,05 | 2,4000 | - |
| Buongiorno V | 5489 | 2,84 | 2,85 | 3,34 | 72,55 | 662 | 1,58 | 2,88 | - | 236,34 |
| Cad It | 19647 | 10,15 | 10,15 | 1,78 | 32,59 | 46 | 7,65 | 10,73 | 0,3300 | 91,12 |
| Cairo Communicat | 89301 | 46,12 | 46,02 | -0,02 | 18,14 | 4 | 38,05 | 46,35 | 1,6000 | 361,32 |
| Cdb Web Tech | 7819 | 4,04 | 4,10 | -1,06 | 39,87 | 4504 | 2,64 | 4,62 | - | 407,11 |
| CDC | 17630 | 9,11 | 9,08 | 0,09 | -15,86 | 24 | 9,00 | 11,75 | 0,5600 | 111,66 |
| Cell Therap | 4593 | 2,37 | 2,37 | 1,41 | -59,80 | 800 | 2,08 | 8,01 | - | - |
| CHL | 621 | 0,32 | 0,32 | 0,98 | 19,32 | 1465 | 0,25 | 0,33 | - | 38,42 |
| Dada | 27017 | 13,95 | 14,03 | 0,08 | 153,83 | 31 | 5,45 | 14,24 | - | 218,66 |
| Data Service | 12051 | 6,22 | 6,18 | -0,31 | -34,87 | 5 | 4,03 | 10,93 | 0,5200 | 31,24 |
| Datalogic | 46374 | 23,95 | 23,98 | -0,08 | 33,84 | 3 | 17,85 | 24,19 | 0,2200 | 293,36 |
| Datamat | 18493 | 9,55 | 9,55 | -0,01 | 29,59 | 43 | 7,30 | 9,97 | 0,2400 | 269,38 |
| Digital Bros | 8233 | 4,25 | 4,25 | -1,23 | 32,26 | 38 | 3,17 | 4,55 | - | 60,00 |
| DMail Group | 15608 | 8,06 | 8,02 | -1,23 | 48,07 | 26 | 5,44 | 9,13 | 0,1000 | 61,67 |
| El.En. | 55706 | 28,77 | 28,65 | -0,49 | 61,10 | 6 | 17,86 | 30,14 | 0,2500 | 134,13 |
| Engineering | 61341 | 31,68 | 31,65 | -0,85 | 32,28 | 2 | 23,89 | 32,13 | 0,3609 | 396,00 |
| Esprinet | 12067 | 6,23 | 6,26 | 1,54 | 41,32 | 157 | 4,37 | 6,33 | 1,0000 | 307,89 |
| Euphon | 12688 | 6,55 | 6,62 | 0,85 | 24,91 | 25 | 5,16 | 7,59 | 0,6000 | 46,79 |
| Eutelia | 15932 | 8,23 | 8,25 | 2,84 | -20,63 | 95 | 7,52 | 11,96 | - | 500,52 |
| Fastweb | 68254 | 35,25 | 35,10 | -0,45 | -12,16 | 196 | 33,57 | 41,81 | - | 2801,37 |
| Fidia | 9327 | 4,82 | 4,77 | -0,96 | 16,92 | 19 | 4,10 | 5,37 | 0,1400 | 22,64 |
| Fullsix | 13271 | 6,85 | 6,75 | -0,07 | 107,32 | 79 | 3,29 | 7,01 | - | 69,32 |
| I.Net | 78167 | 40,37 | 40,53 | 0,42 | 9,20 | 2 | 36,97 | 45,01 | 1,0000 | 165,52 |
| IT WAY | 15159 | 7,83 | 7,77 | -2,04 | 40,33 | 18 | 5,56 | 9,22 | 0,0800 | 34,58 |
| Kaitech | 1180 | 0,61 | 0,61 | 0,48 | -18,82 | 83 | 0,59 | 0,76 | - | 31,16 |
| Mondo Tv | 49956 | 25,80 | 25,68 | -0,54 | -8,32 | 2 | 25,59 | 33,27 | 0,3500 | 113,63 |
| Poligraf S F | 71506 | 36,93 | 36,97 | -0,11 | 0,68 | 8 | 31,47 | 42,97 | 0,3615 | 39,23 |
| Prima Industrie | 20902 | 10,80 | 10,78 | 0,20 | 57,84 | 9 | 6,84 | 10,83 | 0,1400 | 49,66 |
| Reply | 31195 | 16,11 | 16,15 | 0,94 | 38,47 | 2 | 11,63 | 16,49 | 0,1500 | 135,25 |
| Retelit | 695 | 0,36 | 0,36 | -0,44 | 33,68 | 612 | 0,23 | 0,39 | - | 146,85 |
| TAS | 40545 | 20,94 | 21,00 | 0,62 | 12,44 | 1 | 17,34 | 21,26 | 1,7500 | 37,11 |
| Tiscali | 5009 | 2,59 | 2,55 | 0,39 | -5,72 | 8739 | 2,28 | 2,86 | - | 1026,36 |
| TXT | 52260 | 26,99 | 27,00 | 0,60 | 25,83 | 3 | 21,04 | 27,69 | - | 68,63 |
| Vicuron Pharma | 44070 | 22,76 | 22,70 | -0,39 | 78,40 | 15 | 11,34 | 23,40 | - | - |

| NOME TITOLO | Prezzo uff. (lire) | Prezzo uff. (euro) | Prezzo rif. (euro) | Var. rif. (in %) | Var.% 2/1/05 | Quantità trattate (migliaia) | Min. anno (euro) | Max. anno (euro) | Ultimo div. (euro) | Capitaliz. (milioni) (euro) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Carraro | 8564 | 4,42 | 4,42 | 1,52 | 21,64 | 18 | 3,62 | 4,59 | 0,1250 | 185,77 |
| Cattolica As | 75476 | 38,98 | 38,97 | 0,10 | 14,51 | 39 | 32,75 | 39,13 | 1,3500 | 1847,31 |
| Cembre | 7094 | 3,66 | 3,72 | 2,79 | 23,74 | 20 | 2,95 | 3,78 | 0,1000 | 62,29 |
| Cementir | 8365 | 4,32 | 4,30 | -0,30 | 10,29 | 258 | 3,82 | 4,55 | 0,0700 | 687,40 |
| Centenar Zin | 1125 | 0,58 | 0,58 | - | -12,76 | 0 | 0,58 | 0,67 | 0,0361 | 8,28 |
| Cir | 4941 | 2,55 | 2,53 | 0,72 | 16,96 | 1983 | 2,05 | 2,60 | 0,0500 | 1985,79 |
| Class Editori | 3687 | 1,90 | 1,90 | - | 4,67 | 342 | 1,65 | 1,97 | 0,0100 | 175,83 |
| Cofide | 2207 | 1,14 | 1,14 | 1,15 | 23,58 | 1453 | 0,88 | 1,16 | 0,0130 | 819,90 |
| Cr Artigiano | 6316 | 3,26 | 3,27 | 0,92 | 4,38 | 63 | 3,08 | 3,42 | 0,1126 | 464,49 |
| Cr Bergamasco | 55474 | 28,65 | 28,85 | 1,66 | 47,10 | 5 | 19,30 | 28,84 | 0,8200 | 1768,47 |
| Cr Firenze | 4362 | 2,25 | 2,25 | -0,79 | 24,75 | 586 | 1,77 | 2,26 | 0,0520 | 2561,69 |
| Cr Valtellinese | 22467 | 11,60 | 11,58 | -0,90 | 24,11 | 134 | 9,35 | 12,47 | 0,4000 | 910,47 |
| Credem | 17095 | 8,83 | 8,78 | -1,01 | 20,37 | 219 | 7,34 | 9,36 | 0,2500 | 2447,13 |
| Cremonini | 4616 | 2,38 | 2,40 | 1,27 | 26,07 | 89 | 1,89 | 2,81 | 0,0610 | 338,10 |
| Crespi | 1668 | 0,86 | 0,86 | - | -4,50 | 8 | 0,81 | 1,00 | 0,0350 | 51,68 |
| CSP | 2041 | 1,05 | 1,07 | 4,00 | -16,08 | 101 | 1,02 | 1,34 | 0,0500 | 25,82 |
| Cucirini | 1975 | 1,02 | 1,02 | 2,00 | -11,30 | 1 | 0,91 | 1,17 | 0,0516 | 12,24 |
| **D** | | | | | | | | | | |
| Danieli | 10307 | 5,32 | 5,32 | - | 10,12 | 72 | 4,58 | 5,51 | 0,0465 | 217,60 |
| Danieli rnc | 7242 | 3,74 | 3,74 | 1,30 | 18,99 | 373 | 3,06 | 3,74 | 0,0672 | 151,19 |
| De Ferrari | 12237 | 6,32 | 6,32 | 0,32 | -2,62 | 0 | 5,99 | 6,89 | 0,1060 | 141,42 |
| De Ferrari r | 9410 | 4,86 | 4,86 | -0,82 | 16,46 | 0 | 4,15 | 5,07 | 0,1110 | 73,21 |
| De'Longhi | 5089 | 2,63 | 2,64 | 1,85 | -21,51 | 238 | 2,60 | 3,37 | 0,0600 | 392,89 |
| DMT | 52686 | 27,21 | 27,18 | -0,77 | 31,39 | 16 | 20,29 | 27,21 | - | 305,62 |
| Ducati | 2240 | 1,16 | 1,16 | 0,09 | 30,26 | 697 | 0,89 | 1,20 | - | 184,38 |
| **E** | | | | | | | | | | |
| Edison | 3563 | 1,84 | 1,84 | 0,16 | 16,09 | 1383 | 1,51 | 1,84 | - | 7645,52 |
| Edison r | 3369 | 1,74 | 1,75 | 1,39 | 13,58 | 37 | 1,50 | 1,79 | - | 192,43 |
| Edison w07 | 1669 | 0,86 | 0,86 | -0,07 | 49,24 | 53 | 0,52 | 0,86 | - | - |
| Emak | 9488 | 4,90 | 4,85 | 3,06 | 25,93 | 133 | 3,85 | 4,90 | 0,1450 | 135,50 |
| Enel | 13442 | 6,94 | 6,95 | 0,38 | -4,41 | 17776 | 6,94 | 7,67 | 0,3600 | 42685,71 |
| EnerTAD | 6213 | 3,21 | 3,22 | 0,16 | 0,28 | 60 | 3,10 | 3,48 | 0,0207 | 304,42 |
| Eni | 45560 | 23,53 | 23,62 | 1,50 | 28,06 | 15756 | 17,98 | 23,81 | 0,9000 | 94225,01 |
| Erg | 34057 | 17,59 | 17,61 | 0,82 | 100,47 | 565 | 8,08 | 18,88 | 0,3000 | 2643,98 |
| Ergo Previde | 10063 | 5,20 | 5,19 | 0,33 | 10,60 | 42 | 4,43 | 5,94 | 0,1740 | 467,73 |
| Espresso | 9298 | 4,80 | 4,78 | 1,68 | 7,69 | 1299 | 4,39 | 4,94 | 0,1300 | 2080,98 |
| **F** | | | | | | | | | | |
| Fiat | 13484 | 6,96 | 6,90 | -0,45 | 16,55 | 7223 | 4,61 | 7,16 | 0,3100 | 5574,11 |
| Fiat priv | 12168 | 6,28 | 6,21 | -0,75 | 56,28 | 98 | 3,52 | 6,50 | 0,3100 | 649,09 |
| Fiat rnc | 12592 | 6,50 | 6,44 | -0,39 | 48,33 | 171 | 3,89 | 6,67 | 0,4650 | 519,67 |
| Fiat w07 | 429 | 0,22 | 0,22 | 0,32 | 53,14 | 41 | 0,14 | 0,27 | - | - |
| Fiera Milano | 19711 | 10,18 | 10,15 | 0,50 | 8,40 | 12 | 9,35 | 11,73 | 0,3500 | 342,45 |
| Fil Pollone | 1483 | 0,77 | 0,76 | -0,21 | 39,37 | 34 | 0,54 | 0,86 | 0,0500 | 8,15 |
| Fin.Part | 146 | 0,08 | 0,08 | - | - | 0 | 0,08 | 0,08 | 0,0168 | 25,23 |
| Finarte Aste | 1731 | 0,89 | 0,90 | 1,31 | -3,01 | 6 | 0,82 | 1,64 | 0,0362 | 44,77 |
| Fineco | 15428 | 7,97 | 7,97 | 0,13 | 38,53 | 793 | 5,75 | 8,15 | 0,2000 | 2515,24 |
| Finmeccanica | 29141 | 15,05 | 15,05 | 0,19 | 11,48 | 601 | 13,50 | 15,96 | 0,0130 | 6350,46 |
| Fond-Sai | 45541 | 23,52 | 23,60 | 1,59 | 18,38 | 306 | 18,86 | 23,52 | 0,7500 | 3052,86 |
| Fond-Sai r | 33877 | 17,50 | 17,52 | 0,84 | 24,78 | 86 | 13,41 | 17,50 | 0,8020 | 731,81 |
| Fond-Sai r w | 2304 | 1,19 | 1,18 | 0,77 | 31,51 | 70 | 0,79 | 1,20 | - | - |
| Fond-Sai w08 | 10365 | 5,35 | 5,35 | 1,46 | 26,61 | 9 | 4,12 | 5,38 | - | - |
| **G** | | | | | | | | | | |
| Gabetti | 8562 | 4,42 | 4,36 | 0,23 | 98,92 | 44 | 2,21 | 4,43 | 0,0600 | 141,50 |
| Garboli | 4666 | 2,41 | 2,41 | - | -10,74 | 15 | 1,75 | 4,24 | 0,1033 | 65,07 |
| Gefran | 9168 | 4,74 | 4,75 | 0,61 | 2,96 | 10 | 4,59 | 6,01 | 0,2200 | 68,18 |
| Gemina | 3532 | 1,82 | 1,83 | 1,55 | 100,15 | 543 | 0,90 | 1,84 | 0,0500 | 664,81 |
| Gemina rnc | 3292 | 1,70 | 1,70 | 6,18 | 60,38 | 10 | 1,02 | 1,74 | 0,1100 | 6,40 |
| Generali | 50963 | 26,32 | 26,26 | 0,27 | 4,78 | 3698 | 23,45 | 27,27 | 0,4300 | 33584,31 |
| Geox | 14086 | 7,28 | 7,25 | -0,21 | 23,75 | 77 | 5,44 | 7,67 | 0,0600 | 1880,59 |
| Gewiss | 9718 | 5,02 | 5,02 | 0,34 | 3,53 | 28 | 4,65 | 5,40 | 0,0800 | 602,28 |
| Gim | 1904 | 0,98 | 0,98 | -0,31 | 7,67 | 140 | 0,91 | 1,17 | 0,0200 | 208,42 |
| Gim rnc | 1971 | 1,02 | 1,03 | -0,68 | 19,95 | 1 | 0,85 | 1,11 | 0,0724 | 13,91 |
| Gim w08 | 605 | 0,31 | 0,31 | -0,96 | - | 58 | 0,23 | 0,40 | - | - |
| Grandi Viaggi | 2382 | 1,23 | 1,23 | 0,90 | 14,63 | 163 | 0,95 | 1,23 | 0,0200 | 55,35 |
| Granitifiandre | 14257 | 7,36 | 7,41 | 2,23 | 10,24 | 97 | 6,50 | 7,87 | 0,1200 | 271,42 |
| Gruppo Coin | 5028 | 2,60 | 2,59 | 0,15 | -2,88 | 22 | 2,39 | 2,83 | - | 344,54 |
| **H** | | | | | | | | | | |
| Hera | 4440 | 2,29 | 2,30 | 0,26 | 7,30 | 345 | 2,05 | 2,46 | 0,0600 | 1925,90 |
| **I** | | | | | | | | | | |
| Ifi priv | 24428 | 12,62 | 12,61 | 0,74 | 15,49 | 16 | 10,56 | 12,99 | 0,6300 | 968,93 |
| Ifil | 6986 | 3,61 | 3,59 | -0,58 | 7,41 | 872 | 3,15 | 3,70 | 0,0683 | 3747,31 |
| Ifil rnc | 6736 | 3,48 | 3,48 | 0,72 | 7,21 | 31 | 3,16 | 3,62 | 0,0890 | 130,06 |
| IGD | 3623 | 1,87 | 1,85 | 0,11 | - | 124 | 1,52 | 1,91 | 0,0200 | 528,09 |
| Im Lomb w05 | 94 | 0,05 | 0,05 | -6,29 | 71,48 | 10830 | 0,03 | 0,06 | - | - |
| Im Lombarda | 457 | 0,24 | 0,23 | -4,03 | 38,62 | 4917 | 0,17 | 0,25 | - | 157,40 |
| Ima | 20918 | 10,80 | 10,78 | -0,07 | 0,65 | 28 | 9,85 | 11,31 | 0,4000 | 389,99 |
| Immsi | 3243 | 1,68 | 1,67 | -0,18 | 1,09 | 97 | 1,51 | 1,78 | 0,0300 | 479,05 |
| Impregilo | 6335 | 3,27 | 3,27 | 1,58 | 101,12 | 1201 | 1,57 | 3,36 | 0,0300 | 1299,62 |
| Impregilo r | 6845 | 3,54 | 3,54 | 1,29 | 72,39 | 2 | 2,03 | 3,81 | 0,0404 | 5,71 |
| Indesit Com | 19394 | 10,02 | 10,15 | 3,11 | -22,16 | 667 | 9,86 | 13,36 | 0,3610 | 1131,59 |
| Indesit Com rnc | 19053 | 9,84 | 9,97 | -0,34 | -21,22 | 0 | 9,80 | 12,49 | 0,3790 | 5,03 |
| Intek | 1442 | 0,74 | 0,75 | 1,60 | 27,99 | 147 | 0,58 | 0,83 | 0,0075 | 137,20 |
| Interpump | 10981 | 5,67 | 5,64 | 0,82 | 32,69 | 404 | 4,08 | 5,70 | 0,1300 | 453,23 |
| Ipi | 13263 | 6,85 | 6,85 | - | 24,12 | 1 | 5,52 | 7,22 | 0,1890 | 279,37 |
| Irce | 5842 | 3,02 | 3,02 | -0,46 | 4,11 | 26 | 2,78 | 3,41 | 0,0600 | 84,86 |
| Isagro | 29515 | 15,24 | 15,32 | 3,77 | 109,41 | 95 | 7,28 | 15,91 | 0,2400 | 243,89 |
| It Holding | 3406 | 1,76 | 1,78 | 14,62 | -18,41 | 788 | 1,42 | 2,16 | 0,0258 | 432,49 |
| Italcement r | 18402 | 9,50 | 9,50 | 0,09 | 12,10 | 358 | 8,48 | 10,48 | 0,3300 | 1002,02 |
| Italcementi | 25967 | 13,41 | 13,43 | 1,56 | 12,92 | 390 | 11,88 | 13,79 | 0,3000 | 2375,32 |
| Italmobil | 115731 | 59,77 | 59,88 | 1,61 | 15,52 | 20 | 47,03 | 59,77 | 1,1000 | 1325,85 |
| Italmobil r | 85932 | 44,38 | 44,31 | 0,96 | 17,72 | 21 | 36,15 | 45,44 | 1,1780 |

## Titoli di stato

dati a cura di Radiocor

| Titolo | Quot. Ultimo | Quot. Prec. |
|---|---|---|
| BTP AG 01/11 | 112,160 | 112,380 |
| BTP AG 02/17 | 115,690 | 115,800 |
| BTP AG 03/13 | 106,760 | 107,000 |
| BTP AG 03/34 | 115,250 | 115,270 |
| BTP AG 04/14 | 106,450 | 106,570 |
| BTP AG 05/15 | 101,830 | 102,010 |
| BTP AP 04/09 | 101,220 | 101,310 |
| BTP DC 00/05 | 101,080 | 101,090 |
| BTP DC 93/23 | 157,000 | 157,000 |
| BTP FB 01/12 | 111,200 | 111,380 |
| BTP FB 02/13 | 110,130 | 110,320 |
| BTP FB 02/33 | 127,530 | 127,680 |
| BTP FB 03/06 | 100,300 | 100,300 |
| BTP FB 03/19 | 105,410 | 105,590 |
| BTP FB 04/15 | 106,200 | 106,360 |
| BTP FB 04/20 | 107,780 | 107,920 |
| BTP FB 05/08 | 100,700 | 100,760 |
| BTP FB 96/06 | 103,420 | 103,450 |
| BTP FB 97/07 | 106,400 | 106,490 |
| BTP GE 03/08 | 102,490 | 102,550 |
| BTP GE 04/07 | 100,720 | 100,720 |
| BTP GE 05/10 | 100,880 | 100,980 |
| BTP GN 04/07 | 101,200 | 101,240 |
| BTP GN 05/08 | 99,950 | 99,990 |
| BTP GN 05/10 | 99,530 | 99,670 |
| BTP LG 96/06 | 105,720 | 105,770 |
| BTP LG 97/07 | 108,090 | 108,170 |
| BTP MG 03/06 | 100,470 | 100,460 |
| BTP MG 98/08 | 106,550 | 106,620 |
| BTP MG 98/09 | 106,480 | 106,570 |
| BTP MG 99/31 | 130,650 | 130,840 |
| BTP MZ 01/06 | 101,540 | 101,560 |
| BTP MZ 01/07 | 103,400 | 103,430 |
| BTP NV 01/11 | 99,050 | 99,500 |
| BTP NV 93/23 | 166,980 | 167,120 |
| BTP NV 96/06 | 106,660 | 106,670 |
| BTP NV 96/26 | 146,970 | 147,250 |
| BTP NV 97/07 | 107,720 | 107,760 |
| BTP NV 97/27 | 136,470 | 136,950 |
| BTP NV 98/29 | 118,120 | 118,200 |
| BTP NV 99/09 | 106,000 | 106,100 |
| BTP NV 99/10 | 112,530 | 112,720 |
| BTP OT 02/07 | 105,470 | 105,530 |
| BTP ST 02/05 | 100,130 | 100,140 |
| BTP ST 03/06 | 100,570 | 100,570 |
| BTP ST 03/08 | 103,380 | 103,430 |
| BTP ST 03/08 | 102,820 | 102,870 |
| BTP ST 10 S | 100,380 | 100,540 |
| BTP ST 14ind | 106,620 | 106,830 |
| BTP ST 35ind | 110,260 | 110,300 |
| BTP ST 95/05 | 100,390 | 100,450 |
| CCT AG 00/07 | 100,390 | 100,390 |
| CCT AG 02/09 | 100,610 | 100,620 |
| CCT AP 01/08 | 100,490 | 100,490 |
| CCT AP 02/09 | 100,600 | 100,600 |
| CCT DC 03/10 | 100,680 | 100,690 |
| CCT DC 99/06 | 100,250 | 100,250 |
| CCT FB 03/10 | 100,630 | 100,630 |
| CCT GE 96/06 | 100,160 | 100,180 |
| CCT GE 97/07 | 100,790 | 100,800 |
| CCT GE2 96/06 | 100,170 | 100,190 |
| CCT GN 03/10 | 100,670 | 100,680 |
| CCT LG 00/07 | 100,870 | 100,860 |
| CCT LG 01/08 | 101,000 | 101,130 |
| CCT LG 02/09 | 100,620 | 100,620 |
| CCT LG E2/09 | 100,830 | 100,810 |
| CCT MG 04/11 | 100,730 | 100,730 |
| CCT MZ 05/12 | 0,000 | 0,000 |
| CCT MZ 99/06 | 100,130 | 100,130 |
| CCT NV 04/11 | 100,740 | 100,750 |
| CCT OT 02/09 | 100,640 | 100,640 |
| CCT OT 98/05 | 100,030 | 100,030 |
| CCT ST 01/08 | 100,550 | 100,540 |
| CTZ AG 03/05 | 99,890 | 99,880 |
| CTZ AP 04/06 | 98,520 | 98,520 |
| CTZ AP 05/07 | 96,110 | 96,120 |
| CTZ LG 04/06 | 97,930 | 97,930 |

## Obbligazioni

| Titolo | Quot. Ultimo | Quot. Prec. |
|---|---|---|
| B Intesa 04/14 | 97,800 | 97,960 |
| B Intesa tv IAPC | 99,550 | 99,520 |
| B Intesa/06 Euri | 99,200 | 99,180 |
| B Intesa/07 Europ3 | 102,360 | 102,500 |
| B Intesa/08 Bask | 101,860 | 101,970 |
| B Intesa/08 Goal | 95,250 | 95,550 |
| B Intesa/08 IAPC | 100,880 | 100,950 |
| B Intesa/08 IT03 | 100,700 | 100,630 |
| B Intesa/08 STIN | 100,870 | 100,830 |
| B Intesa/09 Gen04 | 99,330 | 99,260 |
| B Intesa/09 Sprint | 102,440 | 102,460 |
| B Intesa/09 STAP04 | 98,850 | 98,880 |
| B Intesa/09 STEG | 99,340 | 99,380 |
| B Intesa/09 STIG | 98,290 | 98,500 |
| B Intesa/09 STOT04 | 99,320 | 99,280 |
| B Intesa/14 STEuro | 99,240 | 99,660 |
| Bca Fideuram 99/09 Tv | 100,940 | 100,900 |
| Bei /19 Eu. St. B. | 95,600 | 95,860 |
| Bei 96/16 Zc | 68,330 | 68,700 |
| Bei 99/14 Step Up Callable | 102,910 | 103,020 |
| Bei/14 EIBF | 99,800 | 100,500 |
| Bei/15 eu var | 98,920 | 98,960 |
| Bei/15 Euro Inv | 97,680 | 97,710 |
| Bei/16 EFCL | 97,250 | 97,700 |
| Bei/20 EIB CFR | 98,900 | 98,900 |
| Bei/20 EIB CMS | 100,020 | 99,950 |
| Bei/20 EIBCF | 100,000 | 99,950 |
| Bei/20 EIBCF CSM | 98,970 | 98,990 |
| Bei/20 EIBFB | 98,760 | 98,650 |
| Bei/25 EIBF | 97,750 | 97,750 |
| Birs 97/07 Zc | 96,700 | 96,560 |
| Bnl/05 Dop Cen 5 | 105,160 | 105,240 |
| Bnl/06 Bis OICR | 100,970 | 101,190 |
| Bnl/07 Val Puro | 105,880 | 105,890 |
| Bnl/08 Flash | 113,560 | 113,910 |
| BPU 00/08 TV Eur | 100,050 | 100,090 |
| BPU 99/06 TV Eur | 99,820 | 99,810 |
| CapIT/08 I bim | 103,640 | 103,760 |
| CapIT/08 III bim | 101,220 | 101,320 |
| Capitalia 08 261 Zc | 92,520 | 92,620 |
| Centrob /18 Rfc | 102,050 | 102,710 |
| Centrob /19 Sdi Tse | 92,750 | 93,030 |
| Centrob 96/06 Zc | 96,690 | 96,710 |
| Comit 97/27 Zc | 37,670 | 37,710 |
| Comit 98/08 Sub Tv | 99,780 | 99,650 |
| Comit 98/28 Zc | 36,090 | 36,210 |
| Council Europe Sdf 99/24 Sd | 94,000 | 94,610 |
| Council Europe Sdf/19 Sd | 95,110 | 94,710 |
| Credem/14 Inf.Ita | 99,130 | 98,950 |
| Crediop /19 Float1 | 103,580 | 104,410 |
| Crediop 98/18 Tf Capped RevFlo 10 | 109,400 | 109,960 |
| Dexia Cr/Bot Link | 100,070 | 100,120 |
| Dexia Cred Euro Var | 96,900 | 96,770 |
| Dexia Cred/07 IB | 104,910 | 104,210 |
| EBRD/17 | 95,600 | 95,190 |
| EBRD/25 | 96,000 | 96,140 |
| Efibanca /06 1 Callable | 100,600 | 100,840 |
| Efibanca /14 Opt Cms | 98,930 | 99,930 |
| Efibanca /14 Rev Float | 100,240 | 100,240 |
| Efibanca 98/13 Fix Rev 1 | 109,090 | 110,330 |
| Enel TF 05/12 | 102,870 | 103,060 |
| Fiat Step up/11 | 96,830 | 96,820 |
| HVB/08 BPm IV 5a | 98,290 | 98,360 |
| HVB/09 BPm I 5a | 99,060 | 98,860 |
| HVB/09 BPr II 5a | 100,640 | 100,630 |
| IBRD/20 | 95,840 | 95,960 |
| Imi 96/06 2 7,1% | 106,010 | 106,040 |
| Imi 97/07 Zc I | 95,450 | 95,590 |
| IntBci 01/06 DC | 101,010 | 101,310 |
| IntBci 02/07 Mix | 109,730 | 109,510 |
| Med Cent/11 tv | 99,240 | 99,310 |
| Med Lom /19 1 Sd | 92,650 | 92,840 |
| Med Lom /19 3 Rfc | 100,230 | 100,320 |
| Medio Cen 19 Step Down Zc | 90,410 | 91,500 |
| Medio/05 D Ago02 | 119,050 | 118,840 |
| Mediob/06 tri opz | 117,660 | 118,530 |
| Mediob/06 WC Bask | 104,410 | 104,210 |
| Mediob/07 V Puro | 108,580 | 108,570 |
| Mediob/13 Rend Pr | 100,430 | 100,380 |
| Mediob/14 Rend TP | 97,940 | 97,920 |
| Mediob/14 V Reale | 101,420 | 101,560 |
| Mediob /08 Russia | 91,850 | 92,060 |
| Mediob 96/06 Dm Zc | 97,090 | 97,250 |
| Mediob 96/11 Zc | 81,840 | 82,210 |
| Mediob 97/07 Ind | 100,610 | 100,600 |
| Mediob 98/08 Tt | 100,270 | 100,290 |
| Mediocr C/13 Tf | 104,300 | 104,550 |
| Mpaschi /08 I Tec10 | 100,470 | 100,710 |
| Mpaschi 99/09 2 | 103,600 | 103,710 |
| Mpaschi 99/29 4 | 94,810 | 94,480 |
| P Ital Prest Sub | 98,820 | 99,150 |
| P Ital/07 MIX2 | 99,120 | 99,240 |
| Pop Ital/06 ind | 107,140 | 107,530 |
| Rep Aus/15 Flo.Ra | 98,650 | 98,370 |
| Rep Aus/20 Flo.Ra | 98,750 | 98,750 |
| Spaolo /05 Conc | 99,680 | 99,640 |
| Spaolo /19 Sw Euro | 101,800 | 102,050 |
| Spaolo 97/22 115 Zc | 51,320 | 51,330 |
| UniCr/10 ind | 99,380 | 99,580 |
| UniCr/10 S-U | 109,560 | 109,660 |

## Fondi

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| **AZ. ITALIA** | | | | |
| AAA Master Az. It. | 16,681 | 16,733 | 7,301 | 21,413 |
| Alberto Primo Re | 8,895 | 8,925 | 3,202 | 20,823 |
| Alboino Re | 7,733 | 7,743 | 7,627 | 27,376 |
| Apulia Az.Italia | 12,970 | 13,011 | 6,242 | 19,319 |
| Arca Azitalia | 23,322 | 23,399 | 6,304 | 19,778 |
| Aureo Azioni Italia | 22,046 | 22,108 | 7,103 | 22,301 |
| Azimut Crescita Ita. | 26,837 | 26,899 | 7,151 | 21,166 |
| Bim Az.Small Cap It | 8,975 | 8,982 | 7,769 | 30,035 |
| Bim Azion.Italia | 8,568 | 8,603 | 6,303 | 20,829 |
| Bipielle F.Italia | 25,864 | 25,910 | 5,546 | 16,947 |
| Bipiemme Italia | 18,390 | 18,446 | 7,878 | 24,627 |
| Bnl Azioni It PMI | 6,875 | 6,886 | 7,826 | 28,745 |
| Bnl Azioni Italia | 22,657 | 22,744 | 6,641 | 21,485 |
| BPU Pra.Az.Italia | 6,008 | 6,027 | 7,171 | 22,238 |
| BPVI Az. Italia | 5,289 | 5,307 | 8,693 | 23,661 |
| C.S. Az. Italia | 14,248 | 14,295 | 6,983 | 22,785 |
| CA-AM Mida Az.Italia | 22,680 | 22,761 | 6,684 | 20,064 |
| CA-AM Mida Mid Cap | 5,648 | 5,649 | 9,373 | 24,050 |
| Capitalg. Italia | 19,638 | 19,695 | 7,400 | 23,339 |
| Carige Az It | 6,029 | 6,051 | 6,107 | 20,532 |
| Ducato Geo Italia | 15,675 | 15,718 | 6,437 | 21,918 |
| DWS Azionario Italia | 13,827 | 13,874 | 5,987 | 20,005 |
| DWS Azionario Italia Lc | 22,627 | 22,700 | 6,190 | 20,961 |
| Dws F&F Italia | 24,678 | 24,763 | 5,973 | 19,726 |
| Dws F&F Potenziale Italia | 14,463 | 14,511 | 6,848 | 20,817 |
| Dws Italian Equity Risk | 20,582 | 20,646 | 7,114 | 22,410 |
| Euroconsult Az.Ital | 12,688 | 12,730 | 6,140 | 19,349 |
| Eurom. Az. Italiane | 25,261 | 25,342 | 5,983 | 18,418 |
| Fineco AM Az Italia | 15,832 | 15,865 | 7,147 | 23,321 |
| Fineco AM SC Italy | 5,273 | 5,272 | 10,337 | 32,754 |
| Fineco Italia Opportunità | 15,141 | 15,176 | 7,163 | 21,458 |
| Fondersel Italia | 22,595 | 22,672 | 6,711 | 21,603 |
| Fondersel P.M.I. | 17,486 | 17,508 | 8,380 | 24,323 |
| Generali Capital | 58,264 | 58,455 | 7,411 | 22,242 |
| Gestielle Italia | 15,736 | 15,775 | 7,488 | 20,777 |
| Gestnord Az.Italia | 12,281 | 12,318 | 6,265 | 19,337 |
| Grifoglobal | 13,532 | 13,574 | 9,864 | 20,028 |
| Imi Italy | 24,859 | 24,927 | 8,106 | 24,707 |
| Leonardo az. Italia | 10,240 | 10,279 | 6,934 | 21,126 |
| Leonardo small caps | 10,374 | 10,402 | 5,480 | 24,673 |
| Mediolanum R.I.Cre. | 19,456 | 19,520 | 8,221 | 23,311 |
| Nextam P.Az.Italia | 6,082 | 6,101 | 4,628 | 17,323 |
| Nextra Az.Italia | 14,300 | 14,355 | 7,044 | 21,588 |
| Nextra Az.Italia Din | 21,147 | 21,231 | 7,285 | 23,761 |
| Nextra Az.PMI Italia | 6,470 | 6,490 | 9,125 | 33,540 |
| Optima Azionario Italia | 6,549 | 6,570 | 6,125 | 19,770 |
| Optima Small Caps It. | 6,951 | 6,951 | 10,298 | 31,027 |
| Pioneer Az. Crescita A | 16,413 | 16,474 | 7,422 | 21,272 |
| Pioneer Az. Crescita B | 16,161 | 16,221 | 7,297 | 20,758 |
| Pioneer Az. Italia A | 19,608 | 19,689 | 6,294 | 19,256 |
| Pioneer Az. Italia B | 19,289 | 19,368 | 6,182 | 18,672 |
| Prim.Trading Az.It. | 5,936 | 5,960 | 6,590 | 21,391 |
| Ras Capital L | 25,698 | 25,797 | 6,348 | 21,131 |
| Ras Capital T | 25,477 | 25,576 | 6,265 | 20,658 |
| Sai Italia | 22,280 | 22,346 | 7,384 | 21,285 |
| Sanpaolo Azioni Ita. | 31,812 | 31,901 | 6,345 | 20,848 |
| Sanpaolo Italian Eq.Risk | 14,464 | 14,503 | 6,848 | 22,317 |
| Sanpaolo Opp.Italia | 5,205 | 5,214 | 6,967 | 21,499 |
| Vegagest Az.Italia | 7,278 | 7,303 | 7,567 | 20,656 |
| Zenit Azionario | 12,686 | 12,731 | 6,992 | 26,179 |
| **AZ. AREA EURO** | | | | |
| Alpi Az.Area Euro | 9,137 | 9,164 | 7,633 | 13,194 |
| Alto Azionario | 18,461 | 18,570 | 6,699 | 17,190 |
| Aureo E.M.U. | 10,988 | 11,067 | 7,704 | 17,935 |
| Bipielle F.Euro | 10,710 | 10,762 | 7,660 | 17,370 |
| Bipielle F.Mediteran | 15,026 | 15,093 | 7,551 | 17,925 |
| BPU Pra.Az.Euro | 5,424 | 5,456 | 9,687 | 25,410 |
| BSI Azionario Euro | 4,690 | 4,722 | 8,615 | 17,898 |
| CA-AM Mida Az.Euro | 5,589 | 5,614 | 10,150 | 22,916 |
| Capges FF Eur Sect. | 4,951 | 4,979 | 8,361 | 18,986 |
| CariPa Nextra Az.Oeuro | 13,680 | 13,781 | 10,519 | 0,000 |
| Ducato Geo Euro Blue C. | 6,314 | 6,360 | 8,358 | 15,051 |
| DWS Azionario Euro | 4,374 | 4,393 | 7,893 | 16,516 |
| Epsilon QEquity | 4,884 | 4,921 | 10,874 | 25,327 |
| Eurom. Euro Equity | 3,755 | 3,775 | 7,532 | 18,082 |
| Fineco Euro Growth | 11,487 | 11,514 | 3,589 | 7,758 |
| Fineco Euro Value | 5,785 | 5,810 | 9,856 | 21,789 |
| Generali Euro Innovation | 2,938 | 2,948 | 10,285 | 24,544 |
| Intra Azionario Area Euro | 5,913 | 5,936 | 8,237 | 18,640 |
| Kairos Partners S.C. | 8,627 | 8,648 | 5,944 | 20,843 |
| Leonardo Euro | 5,723 | 5,750 | 8,288 | 21,404 |
| Prim.Azioni Growth | 5,463 | 5,503 | 10,498 | 22,709 |
| Sanpaolo Euro | 15,782 | 15,863 | 8,289 | 18,733 |
| Vegagest Az.Area Eur | 7,509 | 7,536 | 8,308 | 18,289 |
| Zenit Eurostoxx 50 I | 5,066 | 5,106 | 8,946 | 20,533 |
| **AZ. EUROPA** | | | | |
| AAA Master Az Eu | 5,863 | 5,885 | 7,204 | 16,030 |
| Abis Europa | 5,301 | 5,301 | 6,510 | 0,000 |
| Anima Europa | 4,310 | 4,329 | 6,630 | 15,860 |
| Arca AzEuropa | 9,762 | 9,796 | 6,969 | 15,349 |
| Astese Euroazioni | 5,467 | 5,487 | 7,555 | 17,494 |
| Azimut Europa | 14,793 | 14,827 | 7,258 | 17,052 |
| Bim Azionario Europa | 9,752 | 9,795 | 8,694 | 19,715 |
| Bipielle H.Europa | 6,899 | 6,925 | 7,562 | 16,106 |
| Bipiemme Europa | 13,186 | 13,222 | 6,597 | 16,074 |
| Bipiemme In.Europa | 6,627 | 6,630 | 11,397 | 31,436 |
| Bnl Azioni Europa | 11,485 | 11,509 | 6,907 | 13,735 |
| BPVi Az. Europa | 4,050 | 4,062 | 7,570 | 14,181 |
| Capitalg. Europa | 7,012 | 7,022 | 6,484 | 15,557 |
| Carige AzEu | 5,655 | 5,674 | 7,817 | 0,000 |
| Consultinvest Azione | 9,354 | 9,405 | 8,176 | 15,027 |
| Ducato Geo Eur. Pmi | 17,496 | 17,532 | 11,227 | 30,782 |
| Ducato Geo Eur.Alto Poten. | 1,557 | 1,563 | 8,351 | 17,865 |
| Ducato Geo Europa | 9,524 | 9,563 | 7,397 | 15,962 |
| DWS Azionario Europa Lc | 4,456 | 4,471 | 6,348 | 12,782 |
| DWS Europa Medium Cap Lc | 6,103 | 6,111 | 8,305 | 22,945 |
| Dws F&F Europa | 18,917 | 18,973 | 7,881 | 16,988 |
| Dws F&F Potenziale Europa | 6,237 | 6,256 | 6,089 | 12,764 |
| Dws F&F Top 50 Europa | 3,531 | 3,544 | 9,556 | 15,923 |
| Epsilon QValue | 5,525 | 5,552 | 10,478 | 21,965 |
| Euroconsult Az.Eur. | 5,162 | 5,176 | 6,697 | 14,992 |
| Eurom. Europe E.F. | 15,460 | 15,509 | 6,232 | 15,321 |
| Fineco AM Az.Europa | 12,378 | 12,412 | 9,841 | 20,714 |
| Fineco AM Europe Research | 6,170 | 6,196 | 8,113 | 17,501 |
| Fineco AM Small Cap Europe | 6,820 | 6,800 | 13,648 | 27,715 |
| Fineco Europe Equity | 8,373 | 8,407 | 7,181 | 15,030 |
| Fondersel Europa | 13,233 | 13,276 | 7,945 | 18,639 |
| Generali Europa | 4,230 | 4,242 | 8,462 | 18,322 |
| Generali Europa Value | 25,476 | 25,536 | 9,012 | 19,058 |
| Geo European Ethical | 3,897 | 3,897 | 0,724 | 6,679 |
| Gestielle Europa | 12,072 | 12,111 | 7,211 | 15,588 |
| Gestnord Az.Europa | 8,622 | 8,650 | 7,426 | 15,561 |
| Grifoeurope Stock | 6,197 | 6,246 | 10,621 | 22,277 |
| Imi Europe | 18,803 | 18,867 | 8,638 | 18,541 |
| Investitori Europa | 5,110 | 5,129 | 7,988 | 19,086 |
| Kairos Eu Bn | 5,366 | 5,389 | 0,000 | 0,000 |
| Laurin Eurostock | 3,679 | 3,691 | 7,291 | 16,942 |
| MC Ges. FdF Eur. | 6,426 | 6,432 | 10,545 | 23,411 |
| Mediolanum Amerigo Vesp. | 5,967 | 5,989 | 7,649 | 16,270 |
| Mediolanum Europa 2000 | 16,417 | 16,488 | 7,985 | 16,202 |
| Nextam P.Az.Europa | 5,342 | 5,359 | 4,602 | 15,179 |
| Nextra Az.Europa | 3,841 | 3,851 | 7,201 | 14,966 |
| Nextra Az.Europa Din | 18,265 | 18,304 | 6,957 | 16,301 |
| Nextra Az.PMI Europa | 7,309 | 7,321 | 11,656 | 24,324 |
| Open Fund Az Europa | 3,852 | 3,864 | 9,900 | 18,196 |
| Optima Azionario Europa | 3,113 | 3,122 | 7,123 | 15,083 |
| Pioneer Az Eur Dis A | 8,935 | 8,965 | 8,015 | 20,348 |
| Pioneer Az. Europa A | 16,530 | 16,585 | 8,365 | 17,551 |
| Pioneer Az. Europa B | 16,240 | 16,294 | 8,281 | 17,011 |
| Prim.Trading Az.Eur | 4,931 | 4,944 | 7,876 | 19,597 |
| Ras Europe Fund L | 15,761 | 15,812 | 7,642 | 17,786 |
| Ras Europe Fund T | 15,631 | 15,682 | 7,540 | 17,367 |
| Ras Multip.MultiEur. | 7,331 | 7,351 | 9,044 | 19,320 |
| Sai Europa | 10,635 | 10,661 | 7,631 | 16,701 |
| Sanpaolo Europe | 8,216 | 8,240 | 7,216 | 15,849 |
| Talento comp. Europa | 120,883 | 121,307 | 10,115 | 20,883 |
| Uniban Az. Europa | 5,869 | 5,885 | 7,118 | 15,305 |
| Vegagest A.Europa | 4,857 | 4,873 | 7,646 | 17,774 |
| **AZ. AMERICA** | | | | |
| AAA Master Az Am | 5,378 | 5,404 | 6,834 | 7,089 |
| Alto America Az. | 4,685 | 4,704 | 7,751 | 6,308 |
| Anima America | 5,612 | 5,652 | 9,567 | 14,484 |
| Arca AzAmerica | 17,419 | 17,494 | 7,738 | 6,363 |
| Aureo Americhe | 3,330 | 3,363 | 6,731 | 6,492 |
| Azimut America | 10,708 | 10,728 | 7,878 | 7,273 |
| Bim Azionario Usa | 6,045 | 6,072 | 3,386 | 7,219 |
| Bipielle H.America | 7,666 | 7,679 | 6,638 | 12,207 |
| Bipiemme Americhe | 9,391 | 9,418 | 6,740 | 5,671 |
| Bnl Azioni America | 17,228 | 17,291 | 8,619 | 7,736 |
| BPU Pra.Az.Usa | 4,167 | 4,192 | 14,133 | 16,755 |
| Capitalg. America | 8,716 | 8,744 | 9,608 | 7,911 |
| Carige Azionario America | 2,707 | 2,734 | 7,378 | 0,000 |
| Ducato Geo Am. Alto Pot. | 15,466 | 15,511 | 7,530 | 12,349 |
| Ducato Geo America | 4,938 | 4,958 | 6,953 | 9,417 |
| Dws F&F America | 11,295 | 11,330 | 7,173 | 9,236 |
| Eurocons.Az.Am. | 4,631 | 4,641 | 5,658 | 3,417 |
| Eurom. Am.Eq. Fund | 15,613 | 15,663 | 7,247 | 6,276 |
| Fineco AM Az.NordA. | 10,742 | 10,788 | 6,642 | 6,515 |
| Fineco US Sm/M Cap Val. | 6,658 | 6,715 | 13,039 | 20,007 |
| Fineco Usa Growth | 6,410 | 6,438 | 8,259 | 8,332 |
| Fineco Usa S/M Cap Gr. | 6,498 | 6,536 | 11,077 | 18,642 |
| Fineco Usa Value | 4,519 | 4,541 | 8,552 | 8,188 |
| Fondersel America | 11,417 | 11,465 | 7,626 | 7,434 |
| Generali America Value | 17,721 | 17,792 | 8,240 | 7,923 |
| Generali Usa Growth | 2,536 | 2,541 | 10,357 | 9,216 |
| Gestielle America | 12,692 | 12,742 | 7,414 | 6,629 |
| Gestnord Az.Am. | 13,261 | 13,311 | 6,643 | 6,318 |
| Imiwest | 18,845 | 18,959 | 10,063 | 11,760 |
| Investitori America | 3,932 | 3,945 | 7,520 | 8,290 |
| Kairos US Fund | 6,008 | 6,054 | 1,607 | 6,055 |
| MC Gest. FdF Ame. | 5,822 | 5,861 | 7,377 | 10,161 |
| Mediolanum America 2000 | 11,118 | 11,147 | 8,659 | 9,602 |
| Mediolanum Cristoforo Col. | 14,604 | 14,633 | 10,494 | 10,461 |
| Nextam P.Az.America | 3,839 | 3,878 | 5,034 | 4,179 |
| Nextra Az.N.Am. | 6,018 | 6,036 | 6,854 | 4,624 |
| Nextra Az.N.Am.Dinam. | 18,844 | 18,893 | 6,935 | 4,538 |
| Nextra Az.PMI N.Am. | 19,945 | 20,137 | 12,964 | 18,777 |
| Open Fund Az America | 3,180 | 3,194 | 10,225 | 10,686 |
| Optima Azionario America | 4,399 | 4,418 | 7,924 | 5,949 |
| Pioneer Az. Am. A | 8,619 | 8,637 | 11,242 | 11,213 |
| Pioneer Az. Am. B | 8,488 | 8,507 | 11,114 | 10,723 |
| Prim.Trading Az.N.Am | 3,902 | 3,916 | 7,286 | 7,286 |
| Ras America Fund L | 14,578 | 14,635 | 7,945 | 8,637 |
| Ras America Fund T | 14,462 | 14,519 | 7,853 | 8,313 |
| Ras Multip.MultiAm. | 5,796 | 5,818 | 10,907 | 10,127 |
| Sai America | 13,234 | 13,395 | 6,743 | 5,635 |
| Sanpaolo America | 9,277 | 9,313 | 7,647 | 7,373 |
| Talento comp. America | 108,394 | 108,852 | 8,583 | 8,394 |
| Vegagest Az.America | 4,081 | 4,119 | 7,735 | 8,827 |
| Zenit S&P 100 Index | 4,058 | 4,067 | 5,925 | 4,669 |
| **AZ. PACIFICO** | | | | |
| Alto Pacifico Az. | 4,634 | 4,677 | 5,510 | 5,896 |
| Anima Asia | 5,844 | 5,905 | 4,115 | 9,644 |
| Arca AzFar East | 5,606 | 5,665 | 4,065 | 6,214 |
| Aureo Pacifico | 3,459 | 3,498 | 4,470 | 6,398 |
| Azimut Pacifico | 6,672 | 6,721 | 4,544 | 6,158 |
| Bipielle H.Giappone | 4,873 | 4,927 | 1,289 | -1,356 |
| Bipielle H.Oriente | 4,011 | 4,019 | 12,008 | 24,798 |
| Bipiemme Pacifico | 4,384 | 4,422 | 5,792 | 9,381 |
| Bnl Azioni Pacifico | 5,706 | 5,760 | 4,851 | 5,530 |
| BPU Pra.Az.Pacif. | 5,781 | 5,844 | 7,754 | 14,611 |
| Capitalg. Pacifico | 3,109 | 3,143 | 2,001 | 1,834 |
| Ducato Geo Asia | 5,253 | 5,267 | 10,729 | 23,281 |
| Ducato Geo Giappone | 3,207 | 3,250 | 1,519 | -0,249 |
| Dws F&F Pacifico | 7,279 | 7,363 | 8,335 | 9,196 |
| Dws F&F Top 50 Oriente | 3,898 | 3,923 | 11,371 | 21,927 |
| Eurom. Tiger | 10,832 | 10,867 | 12,017 | 23,231 |
| Fineco AM Az.Pacifico | 4,379 | 4,428 | 3,157 | 4,436 |
| Fineco Pacific Equity | 4,735 | 4,779 | 5,527 | 9,026 |
| Fondersel Oriente | 4,573 | 4,617 | 9,350 | 15,276 |
| Generali Pacifico | 12,503 | 12,618 | 4,663 | 4,944 |
| Gestielle Giappone | 4,467 | 4,529 | 2,407 | 0,022 |
| Gestielle Pacifico | 10,511 | 10,543 | 10,840 | 23,543 |
| Gestnord Az.Pac. | 6,410 | 6,470 | 6,196 | 10,689 |
| Imi East | 6,257 | 6,334 | 6,213 | 9,197 |
| Investitori Far East | 4,632 | 4,678 | 5,297 | 8,123 |
| MC Gest. FdF Asia | 7,228 | 7,283 | 6,419 | 17,758 |
| Mediolanum Ferdinando Mag. | 5,371 | 5,428 | 4,494 | 6,589 |
| Mediolanum Oriente 2000 | 7,888 | 7,974 | 4,546 | 6,250 |
| Nextra Az. Asia | 7,411 | 7,426 | 11,949 | 24,869 |
| Nextra Az.Giappone | 3,609 | 3,650 | -1,662 | -3,811 |
| Nextra Az.Pacifico Din. | 3,627 | 3,657 | 4,827 | 8,172 |
| Open Fund Az Pacific | 3,199 | 3,224 | 6,385 | 8,514 |
| Optima Azionario Far East | 3,263 | 3,297 | 4,183 | 7,442 |
| Pioneer Az. Giap. A | 4,604 | 4,666 | 3,090 | 5,403 |
| Pioneer Az. Giap. B | 4,533 | 4,593 | 2,976 | 4,423 |
| Pioneer Az. Pacif. A | 5,072 | 5,102 | 11,082 | 22,838 |
| Pioneer Az. Pacif. B | 10,529 | 10,591 | 11,089 | 21,906 |
| Prim.Trading Az.Giap | 5,116 | 5,183 | -0,987 | 0,491 |
| Ras Far East Fund L | 5,142 | 5,194 | 5,003 | 7,483 |
| Ras Far East Fund T | 5,102 | 5,154 | 4,936 | 7,140 |
| Ras Multip.MultiPac. | 6,623 | 6,672 | 5,462 | 9,056 |
| Sai Pacifico | 3,612 | 3,660 | 6,173 | 10,391 |
| Sanpaolo Pacific | 4,888 | 4,929 | 4,713 | 6,099 |
| Talento C As | 107,143 | 107,679 | 8,236 | 0,000 |
| Vegagest Az.Asia | 5,255 | 5,324 | 4,786 | 7,026 |
| **AZ. PAESI EMERGENTI** | | | | |
| Anima Emer.Markets | 6,493 | 6,539 | 9,995 | 22,718 |
| Arca AzPaesi Emerg. | 6,515 | 6,506 | 15,330 | 34,358 |
| Aureo Merc.Emerg. | 5,228 | 5,263 | 14,398 | 32,154 |
| Azimut Emerging | 5,333 | 5,344 | 13,059 | 29,254 |
| Bipielle H.Paesi Em | 10,808 | 10,891 | 12,221 | 32,354 |
| Bnl Azioni Emergenti | 6,623 | 6,642 | 15,766 | 32,090 |
| BPU Pra.Az.Merc.em. | 6,642 | 6,676 | 16,957 | 38,548 |
| Capitalg. Eq EM | 16,797 | 16,817 | 13,378 | 32,730 |
| Ducato Geo Paesi Em. | 4,342 | 4,355 | 14,655 | 31,656 |
| DWS Azionario Emergenti | 5,021 | 5,042 | 13,932 | 27,534 |
| Dws F&F Nuovi Mercati | 6,611 | 6,630 | 13,963 | 30,549 |
| Eurom. Em.M.E.F. | 6,327 | 6,340 | 12,861 | 27,947 |
| Fineco Emerg. Markets | 5,890 | 5,899 | 16,888 | 37,842 |
| Generali Emerging Mkt | 7,286 | 7,316 | 14,219 | 27,869 |
| Gestielle Em. Market | 9,554 | 9,589 | 14,064 | 32,309 |
| Gestnord Az.P. Em. | 6,611 | 6,618 | 15,658 | 32,831 |
| MC Gest. FdF P. Emer | 7,548 | 7,559 | 14,191 | 33,051 |
| Nextra Az.Paesi Emer | 5,702 | 5,716 | 13,023 | 28,366 |
| Pioneer Az. Am. Lat. A | 9,682 | 9,713 | 19,649 | 48,133 |
| Pioneer Az. Am. Lat. B | 9,782 | 9,813 | 19,599 | 47,720 |
| Pioneer Az. Paesi Em. A | 7,389 | 7,434 | 15,870 | 37,062 |
| Pioneer Az. Paesi Em. B | 7,287 | 7,331 | 15,759 | 35,749 |
| Prim.Trading Az.Emer | 7,592 | 7,576 | 14,028 | 30,626 |
| Ras Em. Mkts Eq. F. T | 7,192 | 7,216 | 15,404 | 35,086 |
| Ras Em. Mkts Equity F. L | 7,245 | 7,269 | 15,550 | 35,700 |
| Sai Paesi Emergenti | 4,524 | 4,570 | 13,383 | 27,150 |
| SanPaolo Mercati Emerg. | 9,111 | 9,134 | 15,111 | 34,163 |
| **AZ. PAESE** | | | | |
| Dws F&F Germania | 11,355 | 11,423 | 10,651 | 26,363 |
| Dws Francoforte | 10,272 | 10,334 | 8,286 | 17,354 |
| Dws Londra | 5,484 | 5,486 | 6,217 | 13,752 |
| Dws New York | 9,465 | 9,519 | 3,715 | 9,854 |
| Dws Parigi | 13,632 | 13,725 | 7,848 | 15,849 |
| DWS Swiss Lc | 25,375 | 25,464 | 9,436 | 15,979 |
| Dws Tokyo | 5,182 | 5,227 | 3,248 | 2,573 |
| Eurom. Japan Equity | 2,977 | 3,016 | 2,443 | 0,269 |
| Generali Japan | 2,547 | 2,578 | 2,248 | 0,871 |
| Gestielle Cina | 5,281 | 5,274 | 11,673 | 15,432 |
| Gestielle East Europ | 10,512 | 10,481 | 19,577 | 39,936 |
| **AZ. INTERNAZIONALI** | | | | |
| AAA Master Az. Int. | 9,910 | 9,960 | 5,933 | 7,112 |
| Alpi Az.Internaz. | 5,899 | 5,926 | 5,603 | 7,430 |
| Alto Intern. Az. | 4,296 | 4,316 | 7,079 | 8,212 |
| Anima Fondo Trading | 13,786 | 13,887 | 6,488 | 12,355 |
| Apulia Az.Internaz. | 6,654 | 6,683 | 7,029 | 9,711 |
| Arca 27 | 12,006 | 12,068 | 7,177 | 8,770 |
| Arca 5Stelle E | 3,751 | 3,777 | 8,788 | 13,460 |
| Arca Multifondo F | 4,330 | 4,356 | 6,153 | 8,876 |
| Aureo Blue Chips | 4,000 | 4,043 | 8,578 | 8,992 |
| Aureo Global | 9,592 | 9,672 | 7,077 | 10,801 |
| Aureo WWF Pian.Terra | 5,324 | 5,376 | 7,926 | 6,056

**Hiroshima**
**"La fisica riconosce il peccato"**
*in edicola con l'Unità a € 5,90 in più*



**Hiroshima**
**"La fisica riconosce il peccato"**
*in edicola con l'Unità a € 5,90 in più*

# L'Antimafia

«Forse con la mafia si va avanti e con l'antimafia si rischia di scomparire dal calcio... ». Lo dice il sindaco di Gela, Rosario Crocetta. La società era stata infatti risanata dalle «inflitrazioni» mafiose. «L'esclusione del Gela dalla C1 - dice il ds Giuseppe Lumia - non convince».

**Atletica 17,10 Rai2**

**Juve-Roma 21,00 Rai1**

**IN TV**

- **09,00 SkySport2** Vela
- **11,00 Rai2** Atletica, Mondiali Helsinki
- **11,45 SkySport2** Sky Motori
- **13,00 SkySport2** Wrestling Wwe
- **14,00 SkySport1** Sport Time
- **15,30 Eurosport** Ciclismo, Giro del Benelux
- **16,30 Rai3** Ciclismo, 2 g.marchigiana
- **17,10 Rai2** Atletica, Mondiali Helsinki
- **18,00 SkySport 2** Boxe, Ko tv Classic
- **19,00 SkySport1** Sport Time
- **19,35 SportItalia** Speciale ritiri: Inter
- **20,00 Rai3** Rai Sport
- **21,00 Rai1** Juventus-Roma
- **21,30 RaiSportSat** Basket femm,Italia-Belgio

# Helsinki, l'Italia annaspa tra flop e polemiche

## Azzurri ancora male. Damilano ritratta, in parte, le accuse di doping. Arese: «Sparla... »

■ **di Giorgio Reineri** / Helsinki

**IL GRANDE ACCUSATORE**, al secolo Sandro Damilano da Scarnafigi (provincia di Cuneo) era l'altra sera un poco abbacchiato. «È stata un'ingenuità» ripeteva in giro, cercando di minimizzare le accuse lanciate, poche ore prima, alla neo-campionessa, e primatista del mondo dei 20km. di marcia, Olimpiada Ivanova. «Ecco, mettiamola così - aggiungeva - io non so se sia dopata, ma di certo so che la Russia è tanto grande da rendere difficile ogni controllo sugli atleti».

E a chi gli obbiettava che se il criterio (di colpevolezza) è l'ampiezza del territorio anche americani e cinesi sono, allora, a rischio, replicava: «Appunto anche gli Stati Uniti. Lance Armstrong si nasconde in quel paese per un anno e spunta fuori soltanto per il Tour. Proprio come Ivanova ha fatto in questa e altre occasioni».

Sandro Damilano è un bravo allenatore oltre ad esser il fratello maggiore di Maurizio - oro olimpico e mondiale - e Giorgio, lo scudiero. Sandro ha studiato tecnica di marcia e metodiche di allenamento al seguito dei due gemelli, accompagnandone l'intera carriera, per poi distribuire le sue competenze a molti atleti. È, insomma, uno che lo sport lo conosce nelle sue viscere e sa che, rimestandole, spesso ne escono miasmi. Epperò era proprio il caso, ieri l'altro, appena finita in delusione la gara dei 20 km. femminili (Rigaudo settima, a 4'11'' dalla vincitrice), sparare a palle infuocate su chi s'era diplomata campionessa del mondo, e a quel modo poi?

«Un'ingenuità. È stata un'ingenuità» ripeteva. Epperò, lasciava intendere, il problema non è l'ingenuità per la «voce dal sen fuggita», ma la sostanza. La sostanza del doping che, secondo Damilano da Scarnafigi, resiste ad ogni assalto, ad ogni intensificarsi di controlli. Qui a Helsinki, ad esempio, son ben 850 quelli che, alla fine dei nove giorni di gare, saranno stati portati a compimento, in competizione e fuori competizione.

«Non nego la buona fede, o le fatiche che gli uffici antidoping fanno», andava meditando Damilano. «Nego che la partita sia vinta, e che non ci siano già nuovi metodi che nessuna ancora ha scoperto».

In verità, è stata proprio l'atletica il primo sport a punire e ricercare il doping, specie con controlli fuori competizione. E se la partita non è vinta, tuttavia, occorre pur riconoscere che, con l'aiuto anche dei governi nazionali, molta strada è stata fatta.

Ma non c'è soltanto questo. «C'è che non spetta a noi, e non spetta a Damilano, parlare di doping altrui o mettere dubbi su un atleta o un altro» s'inalberava, ieri, Franco Arese, presidente della Federazione italiana e ex fuoriclasse del mezzofondo azzurro. «Ci sono organismi preposti a dire chi commette un illecito sportivo. Non serve sparlare. È vero, la Ivanova era stata trovata, otto anni fa, in peccato di doping, ma ha pagato. E poi, quest'accusa è antipatica nei confronti di una Federazione, la russa, con la quale intratteniamo ottimi rapporti. Io credo che un allenatore debba, per prima cosa, dare esempio di correttezza: si parla solo con prove certe. Infine, tirare in ballo il doping come spiegazione delle vittorie altrui è creare la scusa per i perdenti. L'ultima cosa da farsi se vogliamo, un giorno, risorgere in atletica».

*Olimpiada Ivanova celebra la sua vittoria nei venti chilometri di marcia* **Foto Ap**

### Williams regina della velocità Bekele, trionfo e lacrime

**Domina la pioggia** nella terza giornata dei mondiali di Helsinki. Dopo Justin Gatlin, la più veloce al mondo è un'altra Usa. Nei **100 metri donne** è **Lauryn Williams** a vincere con il tempo di 10"93 (vento +1,3 m/s). Alle sue spalle la giamaicana Veronica Campbell in 10"95 e solo bronzo alla francese Christine Arron in 10"98. Nei **10 mila uomini** trionfo con lacrime per l'etiope **Kenenise Bekele** con 27'08"33, che ha dedicato la vittoria alla fidanzata Alem, 18 anni, anche lei atleta d'interesse nazionale, morta per un malore che l'ha colta mentre si stavano allenando insieme. Secondo il connazionale Sileshi Sihine (27'08"87) e bronzo al keniano Moses Mosop in 27'08"96, a rompere un dominio che fra uomini e donne ha dato 5 medaglie su 6 all'Etiopia. Nell'**alto femminile** la spunta svedese **Kajsa Bergqvist** con la misura di 2.02. La 28enne scandinava ha poi provato inutilmente per tre volte il record del mondo a 2.10. Sul podio anche la statunitense Chaunte Howard (2.00) e l'altra svedese Emma Green (1.96). L'ugandese **Dorcas Inzikuru** si è aggiudicata in 9'18"24 la medaglia d'oro dei **3000 siepi femminili**, disciplina all' esordio nel programma iridato. Il bielorusso **Ivan Tikhon** si è aggiudicato l'oro iridato del **martello** con un lancio di 83.89 m.

# «Io campionessa, ma non una superdonna»

## Eptathlon, Claudia Corsini fresca di titolo mondiale racconta una disciplina assai impegnativa

■ **di Massimo Franchi**

**LA DOMENICA** delle superdonne. Mentre ad Helsinki la bella svedese Carolina Kluft ammaliava in mondovisione con le sue grazie nelle sette prove sulla pista d'atletica a qualche migliaia di chilometri la romana Claudia Corsini concludeva le sue cinque fatiche con uno scatto bruciante sull'erba di Varsavia davanti a pochi fotografi. Entrambe campionesse del mondo in due discipline simili solo nell'origine greca del nome. «L'eptathlon e il mio pentathlon sono due mondi lontanissimi», spiega Claudia ancora raggiante per il successo. «Noi facciamo cinque sport completamente diversi (in rigoroso ordine tiro a segno, scherma, nuoto, equitazione, corsa campestre, Ndr) mentre lì sono comunque tutti salti, corsa, lanci». La freddezza nel tiro assieme alla forza che serve nel nuoto, i riflessi necessari nella scherma e la destrezza nel condurre un cavallo. Sei giorni alla settimana Claudia si allena in cinque posti diversi postandosi tra Roma e provincia in base alla disciplina. «Non mi sento proprio una superdonna, per fare pentathlon serve pazienza e costanza, bisogna cavarsela in cinque sport così differenti». Proprio la peculiarità del pentathlon lo ha fatto spesso diventare a rischio con molti dirigenti Ciò che lo volevano fuori dal programma olimpico perché poco televisivo. «È uno sport che si odia o che si ama - continua Claudia - ma lo difenderò sempre anche a spese del calcio miliardario che con le Olimpiadi ha poco a che fare, nonostante sia tifosissima della Roma».

Claudia è arrivata al pentathlon seguendo la sorella più grande e non lo ha più lasciato. Era bambina quando Daniele Masala nel 1984 a Los Angeles vinceva la medaglia d'oro. L'anno scorso ad Atene arrivò quarta a pochi metri dal podio. Sul momento pianse e ora spiega perché: «Volevo dedicare la medaglia a mia madre che era da poco scomparsa. Ma il quarto posto lo considero un grande risultato che qui ho confermato vincendo il mondiale. Nel pentathlon serve un po' di fortuna e ad Atene non l'ho avuta, a Varsavia sì». La vittoria di ieri ha avuto una doppia dedica: «Pochi mesi fa se n'è andata anche mia nonna e ora mi sa che lassù mi hanno dato una mano e si stanno facendo una grossa risata». Ma anche lei ci ha messo del suo e lo riconosce: «Nella prova di corsa ci siamo trovate in un gruppetto e ho deciso di mettermi in coda prima di scattare ai 300 metri». Una scelta tattica perfetta che l'ha portata al trionfo, battendo le solite note, la campionessa olimpica ungherese Voros, la lettone Rublevska, la ceca Grolichova. «Siamo ai vertici da qualche anno e ci conosciamo benissimo, ci si parla, ci si studia. Alla fine tutte mi hanno fatto i complimenti ed è stato bellissimo». Una vittoria costruita con i miglioramenti nel tiro e soprattutto nella corsa. «Sì, ho fatto dei passi avanti in queste due specialità e ringrazio i miei nuovi allenatori senza colpevolizzare i vecchi».

Ora il sogno è Pechino, prendendosi la medaglia olimpica che ha sfiorato. «Come dopo Atene il problema è tornare ad allenarsi dopo le delusioni e dopo i successi, sapendo che la pazienza è indispensabile e che non sono una superdonna». La sua vita comunque non cambierà. «Per Atene ho avuto la borsa della Provincia di Roma ora spero che magari arrivi uno sponsor, ma di cerco non diventerò ricca».

## BREVI

### Calcio
**Corradi al Parma dal Valencia**
**Ferdinand al Manchester fino al 2009**

Il Parma ha ingaggiato Bernardo Corradi, 29 anni: «Sono tornato in Italia per riconquistare la Nazionale». Il difensore Rio Ferdinand, 26 anni, ha rinnovato il contratto per altre 4 stagioni.

### Nuoto
**Magnini campione italiano**
**Nei 100 sl Rosolino quinto**

Il campione del mondo dei 100 stile libero nella sua Pesaro ha vinto il titolo italiano in 49"23, Rosolino quinto, Brembilla ottavo. Federica Pellegrini nei 200 sl ha vinto in 1'58"69.

### Ciclismo
**Astarloa alla Vuelta Burgos**
**Al giro del Benelux secondo Ongarato**

Lo spagnolo Igor Astarloa, ex campione del mondo, ha vinto la seconda tappa della Vuelta di Burgos. Al giro del Benelux l'olandese Van Heeswijk ha vinto la quinta tappa davanti Alberto Ongarato.

**CASO MEXES** Il Tribunale arbitrale dello Sport concede al club giallorosso la sospensiva sul blocco ordinato dalla Fifa

# Il Tas le dà ragione, Roma libera sul mercato

■ **di Luca De Carolis** / Roma

**A LOSANNA** il Tribunale arbitrale dello sport ha accolto il ricorso del club giallorosso contro il blocco della sua campagna acquisti, comminatole il 30 giugno scorso dalla Fifa per aver tesserato il difensore Mexes senza averlo acquistato dal suo club, l'Auxerre. Una sanzione contro cui la Roma aveva subito presentato ricorso al Tas (organo del Cio, il Comitato olimpico internazionale) chiedendo la sospensione del blocco almeno fino alla sentenza definitiva del Tribunale sul caso Mexes (prevista per ottobre). Richiesta però respinta il 7 luglio scorso dal giudice unico Bach. Il club tuttavia non si è perso d'animo, e ha presentato un nuovo reclamo al Tas. Che, dopo due rinvii, ieri mattina ha accolto il ricorso della Roma. Ora il club può tornare a operare sul mercato e tesserare i tre nuovi acquisti (Nonda, Kuffour e Taddei), finora "bloccati" dalla Fifa.

Comprensibile quindi la soddisfazione a Trigoria, dove in molti erano pessimisti sull'esito del nuovo ricorso. Ma questa volta è andata bene. Merito dei legali giallorossi (Antonio Conte e lo spagnolo Juan Crespo) ma anche della Federcalcio, a cui la Roma aveva chiesto aiuto dopo la bocciatura del primo ricorso. Aiuto che la Figc ha concesso, convincendo il Tas ad accettare un nuovo reclamo e a farlo valutare da un collegio di tre giudici (in cui non c'era Bach, considerato ostile ai club italiani). Importante è stato poi l'intervento diretto del presidente federale Carraro, che fa parte del consiglio direttivo del Cio. Non stupisce quindi che in serata il ds giallorosso Pradè abbia ringraziato «il presidente Carraro e tutta la federazione per averci tutelato». Molte le reazioni alla decisione del Tas. Il sindaco di Roma Veltroni si è detto «soddisfatto per una decisione che pone rimedio a un precedente pronunciamento di inedita e inusitata durezza: ora la squadra potrà contare sicuramente su una maggiore serenità». Secondo il presidente della Provincia di Roma Gasbarra «la sentenza rende onore alla Roma e alla famiglia Sensi». Per il presidente della Regione Lazio Marrazzo «ha prevalso la ragionevolezza».

Intanto si torna a parlare di una possibile cessione di Cassano. Che ora, potendo la Roma accettare anche giocatori come parziale contropartita, si potrebbe vendere più facilmente. La Juventus resta la maggiore interessata, anche se il dg bianconero Moggi continua a smentire («Cassano non è nei nostri piani»).

Sulla stessa falsariga l'allenatore giallorosso Spalletti, secondo il quale «Cassano non si muoverà da qui». Il tecnico ha poi aggiunto che «sul mercato faremo qualcosa».

Sicuri gli arrivi di un esterno (Lima) e di un portiere (Peruzzi o Marchegiani), possibile quello di un attaccante (Di Michele).

# SCEGLI L'OMAGGIO E VIAGGIA TRANQUILLO.

PRODOTTO NO. 1 SERVIZIO INFORMATIVO !

**Sconto di Nobilità Stradale**

L'assicurato con la tessera di Nobilità Stradale potrà contattare la Centrale Operativa di Mondial Assistance per ricevere informazioni su alcuni dei servizi di Assistenza. Potrà ricevere direttamente dalla centrale le seguenti informazioni: - informazioni sul traffico. Il Titolare può richiedere informazioni sulla situazione del traffico in tempo reale su principali strade e tratte autostradali, in modo da poter programmare per tempo necessari interruzioni. Tramite le informazioni della centrale, il Titolare può decidere di modificare il percorso per evitare ingorghi di percorrenza per tempi

**Hiroshima**

**"La fisica riconosce il peccato"**

*in edicola con l'Unità a € 5,90 in più*



**Hiroshima**

**"La fisica riconosce il peccato"**

*in edicola con l'Unità a € 5,90 in più*

# Vita da quiz

DEBUTTA IL «MALLOPPO» DI PUPO
SFIDA IMPOSSIBILE CONTRO «PAPERISSIMA»

Raiuno, ore 20.30 circa: negli intervalli della pubblicità va in onda *Il Malloppo*, nuovo quiz destinato a riempire l'assenza di *Affari tuoi*, che tornerà a settembre. Eredità difficile dopo Bonolis l'acchiappa-audience, forse per questo a condurlo c'è Pupo, che fino a ieri faceva il cantante e non ha primati di quiz da difendere. Anzi, ha fatto sapere che magari sarebbe, se del caso, disponibile anche per la successione diretta alla guida dei pacchi. Oh beata innocenza da Pupo! Ghinazzi sta a Bonolis come Topo Gigio sta a Mickey Mouse. Gli occhi

sgranati dell'uno in cerca della telecamera non hanno nemmeno alla lontana il ghigno sornione e la malizia dell'altro.
Quanto al giochino è fatto più o meno della stessa materia di cui sono fatti gli altri: concorrenti (una coppia), domande a risposta multipla, soldi da vincere, una bella ragazza (Elisabetta Gregoraci) svestita al punto giusto che sposta di qua e di là le attrezzerie del «game». Il tutto si svolge in una sorta di improbabile banca del Far West, in pratica dalle nostre parti, e dopo qualche minuto la fine è nota. Siamo d'estate, fa caldo a giorni alterni, le illusioni sono finite come le mezze stagioni: domani l'audience, ci scommettiamo, consegnerà a *Paperissima* l'ennesima pole position. Vai avanti tu, dicono a Raiuno, che a noi ci viene da ridere.

**Rossella Battisti**

# Gli Usa a libertà vigilata di Susan

**LOCARNO** Combattiva, risoluta, Susan Sarandon al festival svizzero manifesta la sua paura di «liberal»: «In America oggi inibiscono il dissenso, ho contestato la guerra in Iraq e i giornali hanno spiaccicato la mia foto insieme a quella di Bin Laden»

■ **di Lorenzo Buccella** / Locarno

*Susan Sarandon, ieri al Festival di Locarno*

«Potrei impazzire se qualcuno uccidesse i miei figli come sta accadendo alle madri irachene. Purtroppo però abbiamo il peggiore presidente della storia degli Stati Uniti, un vero e proprio guerrafondaio. E io voglio arrivare alla fine della mia vita con la coscienza di chi ha cercato di fare il possibile per contrastarlo». Boccoli color rame sciolti sul collo, faccia appuntita, vestito a fiori stile Mary Poppins, ma soprattutto una lingua che non arretra di un millimetro di fronte a qualsiasi argomento. È una vera signora, tanto gentile quanto risoluta, la Susan Sarandon che ieri è approdata a Locarno per ricevere l'omaggio di un «Excellence Award». E lei, pronta a sbarcare tra un mese a Venezia con due film (*Elisabethtown* e *Romance and cigarettes*), giunge qui al festival sganciata da qualsiasi «doppiofondo» promozionale, libera nel dar «fisionomia» al suo pensiero. Insomma, lo stile e il carisma di una donna abituata a non separare lo schermo dalle crepe del mondo. «Oggi in America si respira un clima di grande paura che tende a inibire le voci del dissenso. Fin dall'inizio, esprimersi a favore o contro la guerra voleva dire automaticamente essere amico o nemico di Bush. Tant'è vero che, avendo messo in discussione pubblicamente le cause del conflitto, mi sono vista spiaccicare la mia foto sui giornali a fianco di quella di Bin Laden». Una pressione esercitata da un martellamento mediatico che secondo la Sarandon ricrea condizioni non tanto dissimili dalla Germania pre-nazista. Caso esemplare, il buco nero delle carceri di Guantanamo. «È inutile che ce ne promettano la chiusura nel giro dei prossimi anni, se poi vengono rinforzati i sigilli che coprono i segreti di Stato. Rimango comunque speranzosa perché vedo gente che scende in strada anche grazie alla sensibilizzazione creata dalle associazioni. E poi, per fortuna c'è internet che, attraverso le sue maglie, garantisce dosi di informazione non omologate». Un grado di consapevolezza che non si smorza quando il discorso stringe l'inquadratura sul mondo delle pellicole. «I film possono pure spingersi sul versante dell'intrattenimento, ma si appoggiano sempre a temi concreti che guardano da vicino la nostra società. Non esistono film che non siano politici. Anche quelli di Schwarzenegger a loro modo lo sono. Dicono di non esserlo, ma alla fine portano avanti precise visioni del mondo e fanno da contraltare alle pellicole impegnate». Un impegno «ravvicinato», quello della Sarandon, che l'ha spinta a viaggiare anche nell'Africa subsahariana per strappare una testimonianza di prima mano riguardo ai danni causati dall'Aids. «Spesso noi attori siamo stati criticati quando abbiamo cercato di intervenire in prima persona di fronte a questioni di tale portata. Ma il problema è un altro: se i media ritenessero degne di stampa anche le notizie più scomode, io non sentirei l'urgenza di mobilitarmi e me ne rimarrei felicemente a casa».

**LOCARNO** Divertente e surreale il film di Sasanatieng

## «Citizen Dog» vive a Bangkok e ride tanto

Si avvita lungo le filettature di un grottesco technicolor il film tailandese *Citizen Dog* del regista Wisit Sasanatieng, passato sul grande schermo di piazza Grande di Locarno. Una pellicola effervescente che costruisce attraverso i suoi mattoncini fluorescenti una favola d'amore tanto stralunata quanto divertente. Fin dall'inizio bruciante con cui la storia scatta subito sui pedali, inseguendo a ruota le vicende del protagonista, Pod, tipico ragazzo impiantato in una campagna «senza sogni» che decide di installarsi nel sottobosco colorato di una Bangkok su di giri. E il tutto per marcare una svolta nella propria vita. Gli fa da sprone l'augurio-monito di una nonna sdentata: prima o poi anche a lui spunterà una «coda» come a tutti quelli che si tuffano in città per realizzare i propri sogni. Parte da lì, da questo cambio d'aria, la comica avventura borderline del protagonista che si diramerà nella quotidianità più alterata dei sobborghi. Una quotidianità da subito rocambolesca e surreale, segnata dai ritmi frenetici dei primi lavori di autosostentamento. Come quelli che mandano in fibrillazione una fabbrica di sardine che si muove su orologi impazziti stile «tempi moderni». A quelle velocità, basta una distrazione e il lavoro ripetitivo con il coltello si trasforma nella paradossale amputazione di un dito senza sangue che finisce diritto dritto negli imballaggi. Per recuperarlo Pod passerà al setaccio gli scaffali dei supermercati alla ricerca della scatoletta contenente il «pezzo mancante» e riconoscibile per via di un tic nervoso.
In questo universo cartoonesco fatto di strusci amorosi ravvicinati su bus sovraffollati, bikers che guidano da morto le loro motociclette dopo un'improbabile grandinata di caschi, donne-bambine compulsive che fumano sigarette e seviziano i propri orsetti di pelouche, un incontro d'amour fou produrrà un vero e proprio cambiamento di passo. A far perdere la testa a Pod è una ragazza, Jin, che sembra continuamente nascondersi dietro un libro bianco caduto da cieli occidentali. La loro storia procederà a zig zag, infilando siparietti che si discostano dalla traccia narrativa principale per poi tornarvi a rotta di collo con effetti a sorpresa. Cicli accelerati di reincarnazioni fumettistiche, pupazzi dai comportamenti umani, facce vergate sui murales capaci di intonare intervalli da musical e attori di fotoromanzi che si risvegliano dalle pagine stampate, interloquendo con chi le sta leggendo. Il tutto inserito in una tavolozza acida di ambienti che disintegra prospettive realistiche e spezzetta la storia sotto i colpi a singhiozzo del suo stesso umorismo. Non tutto l'arco del film riesce a mantenere la stessa carica elettrica, ma tanto basta per continuare a dar luce a questa piccola chicca.

**l.b.**

**CONCERTI** Dieci date per il brasiliano
A Oppido Lucano da oggi rock e taranta

## Toquinho in tournée Bregovic in Costiera

■ Al via stasera al forum di Assago (Mi) la tournée italiana di Toquinho, che porterà la sua Bossa Nova in tutta la penisola. Sarà infatti in concerto in tre località siciliane (dopodomani a Segesta, il 12 a Tindari e il 13 a Palermo); a Sorrento (il 14); a Roma (al festival latino-americano «Fiesta», il 15), Palmi (il 16), Trani (il 17), Spoleto (il 19) e Campione d'Italia (il 20). Ancora a Sorrento, domani, si esibirà Goran Bregovic, nell'ambito del Festival dell'Estate sorrentina (al Chiostro di S.Francesco alla Villa Fiorentino).
Concerti (e non solo) anche alla Festa dell'Unità di Oppido Lucano (Pz): in programma stasera la musica delle «Nuove tribù zulù» (etno-rock). Domani, invece, sale sul palco il teatro di Ulderico Pesce con *Storie di Scorie*. Giovedì spazio alla musica tradizionale con *La notte della taranta* interpretata dagli «Officina Zoè» e venerdì in concerto Graziano Romani (rock dall'Emilia Romagna).

**SPIRAGLI** Rognoni e Malgieri del nuovo cda a Emiliani: sì, la Rai deve trasmetterli

## Classica e jazz a Rai tv L'appello trova ascolto

■ Per la classica, l'opera, il balletto e il jazz si aprono spiragli affinché la Rai torni a programmarli dignitosamente e non solo in improbabili orari notturni. Dopo l'appello lanciato da Vittorio Emiliani e firmato da molti intellettuali i consiglieri del nuovo cda Carlo Rognoni, con una lettera a Emiliani del 12 luglio, e ieri Gennaro Maglieri hanno detto di condividere e che si impegneranno perché l'azienda rimedi. «Sarà mia cura portare al cda la necessità di garantire spazi e orari adeguati a un genere musicale al quale non pochi italiani sono giustamente appassionati», ha scritto Rognoni. Maglieri concorda: «Le rubriche di settore soppresse devono essere al più presto ripristinate e potenziate. Una buona tv deve coniugare una programmazione di alto livello culturale con una più popolare». «Una dimostrazione di volontà incoraggiante - si rallegra Emiliani - È un primo passo».

**TV** Il conduttore contro la sua ex tv e l'ex dg Cattaneo. Una serata in meno a Vespa e torna «Mixer»?

## Bonolis: «Alla Rai contano gli interessi personali»

Per mesi nessuno si è fatto vivo. Poi, improvvisamente, è stato come se il rinnovo del mio contratto fosse diventato di importanza capitale, da inseguire con un accanimento direttamente proporzionale al silenzio precedente. La Rai è questa: senza continuità né punti di riferimento stabili». Con queste parole, in un'intervista pubblicata integrale sul sito internet di «Sorrisi e Canzoni Tv», Paolo Bonolis si accomiata definitivamente dagli ultimi mesi trascorsi alla tv di Stato. Il tutto mentre il nuovo direttore generale, Alfredo Meocci, si appresta a incontrare i dirigenti della Endemol (proprietaria del format di *Affari Tuoi*) per tentare di dirimere l'infinita querelle proprio sulla successione di Bonolis: stando alle agenzie, le prime prove con Fazio e Teocoli non avrebbero dato i risultati sperati. «Siamo determinati ad andare avanti ed essere in onda secondo le previsioni», ha detto il presidente della Rai Claudio Petruccioli. Mentre il ben informato sito internet Dagospia lancia le seguenti e fondate ipotesi per la prossima stagione Rai: ridurre le serate di Bruno Vespa da quattro a tre, affidare un approfondimento in prima serata su Raidue a Mauro Mazza eliminando Masotti, riportare in seconda serata *Mixer* di Minoli.
Sui direttori generali, i ricordi di Bonolis non sono teneri. In cima alla lista dei «cattivi» c'è proprio l'ex dg Flavio Cattaneo: «Il suo è stato un atteggiamento quantomeno stravagante. Il primo anno è stato fantastico. Poi, quando volevo sapere qualcosa sul mio futuro, c'è stato silenzio assoluto. Se avessi potuto trattare fin dal dicembre scorso, sarei sicuramente rimasto in Rai». E invece: «Non sono riuscito a parlare con Cattaneo fin oltre Sanremo. A quel punto mi è sembrato giusto sentire anche altre campane, cioè Mediaset. E le loro proposte erano interessanti». Ma i problemi della Rai non si fermavano a Cattaneo: «Sembrerà assurdo, ma in quell'azienda manca una persona che tuteli solo l'interesse della Rai, anziché i mille interessi personali di mille mandanti». E anche se alla fine i dirigenti della tv pubblica si sono fatti vivi («qualcosa nella loro mente dev'essere cambiato»), Bonolis ha preferito allontanarsi da viale Mazzini: «A quel punto mi sembrava scorretto nei confronti di Mediaset». Nessun ripensamento, quindi, prima di passare alla tv di Berlusconi, «che se non altro segue logiche commerciali. Certo, ha le sue radici politiche ma non mi sembrano così impellenti o quantomeno sono ben chiare. Il fatto è che io non sono un politico, non sono un uomo di corridoio e a viale Mazzini mi viene una sorta di labirintite. Non riesco a stare dietro al secondo, al terzo o al quarto retropensiero del dirigente di turno. La Rai è un Giano bifronte che non sai mai da quale parte si girerà». Il ragionamento di Bonolis è chiaro: fin qui difficile dargli torto. È un po' più difficile credergli quando assicura di approdare in una tv in cui la questione politica «non è così impellente». Aggiunge che non sono stati fondamentali neppure i milioni offerti da Mediaset, ma il conduttore sfiderebbe «chiunque a dire di no se gli venissero offerti tanti soldi per fare bene il proprio mestiere».

**Andrea Barolini**

## Scelti per voi

### Gli implacabili

Finita la guerra civile americana, un ricco proprietario di bestiame assolda due fratelli per scortare la sua mandria dal Texas al Montana, attraverso territori abitati dagli indiani. Ben, il fratello maggiore, però, mal tollera le prepotenze dell'allevatore e rischia di perdere le staffe ad ogni tappa. Inoltre, una donna viene soccorsa dopo un uragano dai mandriani, e di lei si innamorano tutti e tre...

**21.00 RETE 4. WESTERN.**
Regia: Raoul Walsh
Usa 1955

### Sotto i cieli del mondo

Con la puntata odierna si conclude il ciclo dedicato alle donne nell'Islam. Oggi, la conduttrice è in compagnia della giornalista del "Corriere della sera" Cecilia Zecchinelli, per scoprire le regole sociali che intercorrono tra uomini e donne nella società iraniana. Vengono proposte interviste sull'argomento tratte dalla trasmissione "Islam: storie di donne" del 1999, che danno voce a una sportiva, un'imprenditrice e una giornalista.

**08.05 RAI TRE. ATTUALITÀ.**
Di Stefania Casini

### Io so che tu sai che io so

Fabio Bonetti, 50 anni, è un bancario, sposato con Livia ormai da vent'anni. L'evento che sconvolge la sua vita abitudinaria è causato da un investigatore privato che, incaricato dal famoso finanziere Vitali di pedinare la moglie Elena, che abita nello stesso palazzo dei Bonetti, sbaglia bersaglio, indagando sulla vita della moglie e della figlia adolescente del bancario. Viene così a sapere che la moglie lo tradisce...

**10.45 RETE 4. DRAMMATICO.**
Regia: Alberto Sordi
Italia 1982

### Il mio Novecento

Un secolo raccontato dall'ex premier della Polonia, il generale protagonista della storia della guerra fredda. Ricorda quindi la sua deportazione in Siberia a seguito del patto Molotov-Ribbentrop, la sua adesione al socialismo reale e i rapporti con gli altri leader del Patto di Varsavia. Infine, la nascita e il braccio di ferro con Solidarnosc e la sua decisione di intervenire militarmente per stroncare il movimento.

**23.10 RAI TRE. DOCUMENTI.**
"Wojciech Jaruzelski"

## Programmazione

### RAI UNO

**06.10 DIECI STORIE DI BAMBINI.** Tf. "La signora Voce Grossa"
**06.30 TG 1.** Telegiornale
**—.— PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI.** News
**06.45 UNOMATTINA ESTATE.** Rubrica. All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.** Telegiornale; **I TG DELLA STORIA.** Rubrica; **09.30 TG 1 FLASH.** Telegiornale; **10.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Rubrica
**10.05 LA NIPOTE SABELLA.** Film (Italia, 1958). Con Tina Pica, Peppino De Filippo. Regia di Giorgio Bianchi
**11.35 TG 1.** Telegiornale
**11.45 LA SIGNORA DEL WEST.** Tf.
**12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.** Tf.
**13.30 TELEGIORNALE**
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica
**14.10 L'ISPETTORE DERRICK.** Tf.
**15.05 TOTÒ, EVA E IL PENNELLO PROIBITO.** Film (Francia/Italia/Spagna, 1959). Con Totò. Regia di Steno
**17.00 TG 1.** Telegiornale
**17.15 LE SORELLE MCLEOD.** Tf.
**18.10 DON MATTEO 4.** Serie Tv
**19.10 IL COMMISSARIO REX.** Telefilm. "Il barbone"

### RAI DUE

**07.00 GO CART MATTINA.** Rubrica
**10.15 UN MONDO A COLORI MAGAZINE.** Rubrica
**10.30 TG 2.** Telegiornale
**—.— NOTIZIE.** Attualità
**—.— TG2 MISTRÀ.** Rubrica. A cura di Michele Bovi
**—.— NOTIZIE.** Attualità
**11.15 ATLETICA. Campionati mondiali.** Da Helsinki, Finlandia. (dir.)
**13.00 TG 2 GIORNO.** Telegiornale
**13.30 TG2 MISTRÀ.** Rubrica. A cura di Michele Bovi
**14.00 ROSWELL.** Telefilm. "Alla ricerca del mutaforma". Con Katherine Heigl, Jason Behr
**14.50 POPULAR.** Telefilm. "Due matrimoni e un funerale". Con Leslie Bibb, Carly Pope
**15.40 FELICITY.** Telefilm. "La teoria di Aretha". Con Keri Russell, Scott Speedman
**16.25 I RAGAZZI DELLA PRATERIA.** Telefilm. "Gli avvoltoi". Con Anthony Zerbe, Ty Miller
**17.15 TG 2 FLASH L.I.S.** Telegiornale
**17.30 ATLETICA. Campionati mondiali.** Da Helsinki, Finlandia. (dir.). All'interno: **TG 2.** Telegiornale

### RAI TRE

**06.00 RAI NEWS 24.** Attualità
**08.05 SOTTO I CIELI DEL MONDO.** Rubrica. "Islam: storie di donne: Iran". Conduce Stefania Casini
**09.05 PICCOLA POSTA.** Film (Italia, 1955). Con Alberto Sordi, Franca Valeri. Regia di Steno (Stefano Vanzina)
**10.45 COMINCIAMO BENE ESTATE.** Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Ambra Angiolini. Regia di Marco Bazzi 1ª parte
**12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE**
**12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE.** Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Ambra Angiolini. Regia di Marco Bazzi 2ª parte
**—.— ITALIA AMORE MIO.** Rubrica
**13.10 CUORE E BATTICUORE.** Tf.
**14.00 TG REGIONE.** Telegiornale
**14.20 TG 3.** Telegiornale
**14.45 GENI PER CASO.** Telefilm
**15.10 AMAZING HISTORY STORIE SULLA STORIA.** Rubrica
**15.25 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE.** Rubrica
**16.00 LA MELEVISIONE.** Rubrica
**16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO.** Rubrica
**17.15 MOONLIGHTING.** Telefilm
**18.05 GEO MAGAZINE 2005.** Doc.
**19.00 TG 3 / TG REGIONE**

### RETE 4

**06.00 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING.** Televendita
**06.10 LA MADRE.** Telenovela. Con Margarita Rosa de Francisco, Vicky Hernandez
**06.40 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING.** Televendita
**06.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica
**07.25 LA SCELTA DI FRANCISCA.** Telenovela. Con Gabriela Duarte, Regina Duarte
**08.50 MAGNUM P.I.** Telefilm
**09.50 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera
**10.45 IO SO CHE TU SAI CHE IO SO.** Film (Italia, 1982). Con Alberto Sordi, Monica Vitti All'interno: **11.30 TG 4 TELEGIORNALE.** Telegiornale
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**
**14.00 DETECTIVE EXTRALARGE.** Miniserie
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera
**16.45 ISCHIA OPERAZIONE AMORE.** Film (Italia, 1966). Con Peppino De Filippo, Walter Chiari
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**
**19.35 DUE PER TRE.** Situation Comedy

### CANALE 5

**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.** Rubrica
**07.55 TRAFFICO.** News
**07.57 METEO 5.** Previsioni del tempo
**07.58 BORSA E MONETE.** Rubrica
**08.00 TG 5 MATTINA.** Telegiornale
**08.35 I ROBINSON.** Situation Comedy. "Rapsodia in blues". Con Bill Cosby, Phylicia Rashad
**09.05 PICNIC.** Film Tv (USA, 2000). Con Bonnie Bedelia, Gretchen Mol. Regia di Ivan Passer
**11.00 PROVIDENCE.** Telefilm. "Il suono della musica". Con Melina Kanakaredes, Mike Farrell
**12.00 UN DETECTIVE IN CORSIA.** Telefilm
**13.00 TG 5 / METEO 5.** Previsioni del tempo
**13.40 SQUADRA MED IL CORAGGIO DELLE DONNE.** Telefilm
**14.40 MISS MATCH.** Telefilm
**15.40 GIDEON.** Film Tv (USA, 1999). Con Christopher Lambert, Charlton Heston. Regia di Claudia Hoover
**17.30 CASA VIANELLO.** Sitcom.
**18.00 CARABINIERI.** Serie Tv
**19.00 EVERWOOD.** Telefilm. "Per amore dei figli"

### ITALIA 1

**07.00 SHEENA.** Telefilm. "Marcus". Con Gena Lee Nolin, John Allen Nelson
**09.55 EDDIE, IL CANE PARLANTE.** Telefilm. "Un amore da cani". Con Brandon Gilberstadt, Morgan Kibby
**10.30 ROBIN HOOD.** Telefilm. "Robin Hood e le amazzoni". Con John Bradley, Barbara Griffin
**11.25 MUSIC SHOP.** Televendita
**11.30 FLIPPER.** Telefilm. "Esercitazione di guerra". Con Brian Kelly, Luke Halpin
**12.25 STUDIO APERTO**
**13.00 STUDIO SPORT.** News
**15.00 DAWSON'S CREEK.** Telefilm. "Il ritorno di Joey". Con James Van Der Beek, Katie Holmes
**15.55 15/LOVE.** Telefilm. "Il manoscritto". Con Laurence Leboeuf, Meaghan Rath
**17.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR.** Situation Comedy. "Doppio inganno"
**18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita
**18.30 STUDIO APERTO**
**19.00 TUTTO IN FAMIGLIA.** Situation Comedy
**19.55 LOVE BUGS.** Situation Comedy

### LA 7

**06.00 TG LA7.** Telegiornale
**—.— METEO.** Previsioni del tempo.
**—.— OROSCOPO.** Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna
**—.— TRAFFICO.** News traffico
**07.00 OMNIBUS ESTATE.** Attualità. Conducono Gaia Tortora, Edoardo Camurri. Con Rula Jebreal
**08.30 THIS WEEK IN HISTORY.** Rubrica
**09.15 PUNTO TG.** Telegiornale
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann
**09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO.** Telefilm. "Sensi di colpa". Con Gary Sweet
**10.30 I VIAGGI DI MICHAEL PALIN.** Documentario
**11.30 IL COMMISSARIO SCALI.** Telefilm
**12.30 TG LA7.** Telegiornale
**13.05 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK.** Telefilm
**14.05 TOTÒ DI NOTTE N. 1.** Film (Italia, 1962). Con Totò. Regia di Mario Amendola
**16.00 ISOLE DI ATLANTIDE.** Doc.
**17.05 AGENZIA ROCKFORD.** Telefilm
**19.00 NYPD BLUE.** Telefilm

## SERA

**20.00 TELEGIORNALE**
**20.30 IL MALLOPPO.** Quiz
**20.55 CALCIO. Amichevole.** Roma - Juventus. Da Pescara. (dir.)
**23.05 TG 1.** Telegiornale
**23.10 PREMIO CHARLOT.** Varietà
**00.30 TG 1 - NOTTE.** Telegiornale
**01.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Rubrica
**01.05 SOTTOVOCE.** Rubrica
**01.35 EXTRA.** Situation Comedy
**02.05 LA TENDA NERA.** Miniserie
**03.40 FERNANDO FERNANDEL.** Telefilm

**20.20 IL LOTTO ALLE OTTO.** Gioco
**20.35 TG 2 20.30.** Telegiornale
**21.00 ALIAS.** Telefilm. "Con la coscienza pulita" "Miraggio". Con Jennifer Garner, Ron Rifkin
**22.40 TG 2.** Telegiornale.
**22.50 VOYAGER COLLECTION ESTATE.** Rubrica di storia.
**00.20 ATLETICA. Campionati mondiali.** Da Helsinki, Finlandia
**01.20 ESTRAZIONI DEL LOTTO.** Gioco
**01.30 SEVEN DAYS.** Telefilm

**20.00 RAI SPORT.** Rubrica
**20.10 BLOB.** Attualità
**20.25 WALTER E GIADA.** Real Tv. "I migliori anni della nostra vita".
**20.50 PIEDONE L'AFRICANO.** Film commedia (Italia, 1978). Con Bud Spencer, Dagmar Lassander. Regia di Steno
**22.55 TG 3 / TG REGIONE**
**23.10 IL MIO NOVECENTO.** Documenti. "Wojciech Jaruzelski"
**24.00 TG 3.** Telegiornale
**00.20 REWIND LA TV A GRANDE RICHIESTA.** Documenti

**20.10 RENEGADE.** Telefilm
**21.00 GLI IMPLACABILI.** Film western (USA, 1955). Con Clark Gable, Jane Russell. Regia di Raoul Walsh
**23.25 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE.** Telefilm
**01.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA**
**01.30 SPOGLIAMOCI COSÌ, SENZA PUDOR...** Film (Italia, 1976). Con Johnny Dorelli
**03.25 SCAPRICCIATIELLO.** Film (Italia, 1956). Con Fulvia Franco, Elena Altieri

**20.00 TG 5 / METEO 5**
**20.30 PAPERISSIMA SPRINT.** Show
**21.00 PERICOLO IMMINENTE.** Film Tv azione (Canada/USA, 2000). Con John Corbett. Regia di Mario Azzopardi
**23.10 CORTO 5.** Cortometraggio
**23.20 CUORE CONTRO CUORE.** Serie Tv
**01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5**
**01.50 PAPERISSIMA SPRINT.** Show (replica)
**02.55 NONNO FELICE.** Situation Comedy

**20.10 SUMMERLAND.** Telefilm
**21.05 GIALLO1.** Rubrica di società. Conduce Irene Pivetti. Con Massimo Picozzi. Regia di Fabio Jansen
**23.20 ANGEL.** Telefilm
**01.20 SHOPPING BY NIGHT.** Televendita
**01.45 DARK ANGEL.** Telefilm. "Caccia all'uomo cane". Con Jessica Alba, Michael Weatherly
**02.35 MORTAL KOMBAT.** Telefilm
**03.25 L.A. HEAT.** Telefilm
**04.20 MEGASALVISHOW.** Varietà

**20.00 TG LA7.** Telegiornale
**20.35 MISSIONE NATURA.** Doc. "Crocodile Hunter".
**21.30 VENDESI MIRACOLO.** Film (USA, 1992). Con Steve Martin. Regia di Richard Pearce
**23.35 SEX AND THE CITY.** Telefilm
**00.35 TG LA7.** Telegiornale
**00.50 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK.** Telefilm
**01.55 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO.** Telefilm. (replica)
**02.55 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica di letteratura. (replica)
**03.00 CNN NEWS.** Attualità

## Satellite

### SKY CINEMA 1

**15.00 A MIA MADRE PIACCIONO LE DONNE.** Film. Con Leonor Watling. Regia di Ines Paris, Daniela Fejerman
**16.45 UN SOGNO UNA VITTORIA.** Film. Con Dennis Quaid. Regia di John Lee Hancock
**18.55 AMICI DI... LETTI.** Film. Con Billy Bob Thornton. Regia di Jordan Brady
**20.30 DUETS.** Rubrica
**21.00 TUCK EVERLASTING VIVERE PER SEMPRE.** Film (USA, 2003). Con Alexis Bledel. Regia di Jay Russell
**22.35 LA CASA DI SABBIA E NEBBIA.** Film. Con Jennifer Connelly. Regia di V. Perelman
**00.45 DUETS.** Rubrica
**01.15 AL CUORE SI COMANDA.** Film commedia (Italia, 2003). Con Claudia Gerini

### SKY CINEMA 3

**14.40 DOPO MEZZANOTTE.** Film. Con Giorgio Pasotti. Regia di Davide Ferrario
**16.15 I SENTIERI DEL WESTERN.** Rubrica di cinema
**16.45 LA GRANDE SEDUZIONE.** Film. Con Benoit Brière. Regia di Jean-François Pouliot
**18.55 FUGA DA LOS ANGELES.** Film. Con Kurt Russell. Regia di John Carpenter
**20.40 CINE LOUNGE.** Rubrica
**21.00 A/R - ANDATA + RITORNO.** Film commedia (Italia, 2004). Con Libero De Rienzo. Regia di Marco Ponti
**23.00 LO SMOKING - THE TUXEDO.** Film azione (USA, 2002). Con Jackie Chan. Regia di Kevin Donovan
**00.40 BASIC.** Film thriller (USA, 2003). Con John Travolta

### SKY CINEMA AUTORE

**17.05 CINE LOUNGE.** Rubrica
**17.25 FORGET PARIS.** Film commedia (USA, 1995). Con Billy Crystal. Regia di Billy Crystal
**19.10 LA COSTA DEL SOLE.** Film drammatico (USA, 2003). Con Angela Bassett. Regia di John Sayles
**21.30 BENVENUTO MR. PRESIDENT.** Film commedia (Bosnia-Erzegovina/Francia, 2003). Con Enis Beslagic. Regia di Pjer Zalica
**23.25 L'ANNO SCORSO A MARIENBAD.** Film drammatico (Francia, 1961). Con Giorgio Albertazzi. Regia di Alain Resnais
**01.00 HOLLYWOOD CLICK**
**01.30 FORGET PARIS.** Film. Con Billy Crystal

### CARTOON NETWORK

**16.15 I GEMELLI CRAMP**
**16.50 THE MASK.** Cartoni
**17.15 IL CRICETO SPAZIALE**
**17.30 TOONAMI: MEGAS XLR**
**17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON.** Cartoni
**18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN.** Cartoni
**18.45 JOHNNY BRAVO.** Cartoni
**19.10 MUCCA E POLLO.** Cartoni
**19.30 LEONE IL CANE FIFONE**
**19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni
**20.25 ED, EDD & EDDY.** Cartoni
**21.00 NOME IN CODICE: KND.** Cartoni
**21.25 LE SUPERCHICCHE.** Cartoni
**22.00 TOONAMI: MEGAS XLR**
**22.25 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON.** Cartoni
**22.50 XIAOLIN SHOWDOWN**

### DISCOVERY CHANEL

**13.25 MITI DA SFATARE.** Doc.
**14.20 ISTINTI PRIMORDIALI.** Documentario. "Rabbia"
**15.15 PRIMA CHE L'UOMO GOVERNASSE IL MONDO.** Doc.
**16.10 MAESTRO DI SPIONAGGIO.** Documentario
**17.05 CACCIATORI.** Doc.
**18.00 MACCHINE ESTREME.** Documentario
**19.00 UOMO DI STATO ALTERATO.** Documentario. "Reagan"
**20.00 STRUTTURE INCREDIBILI.** Documentario. "Kansai International - Aeroporto sul mare"
**21.00 DIECI GIORNI AL D-DAY.** Documentario
**23.00 D-DAY A COLORI.** Documentario
**24.00 SESSO SENSO.** Documentario

### ALL MUSIC

**14.00 THE CLUB.** Musicale
**14.55 TGA.** Telegiornale
**15.00 INBOX.** Musicale. "La nostra musica i vostri sms"
**16.00 PLAY.IT SUMMERTIME.** Musicale
**16.55 TGA.** Telegiornale
**17.00 ALL THE BEST.** Musicale
**18.00 AZZURRO.** Musicale
**18.55 TGA.** Telegiornale
**19.00 THE CLUB.** Musicale
**19.30 INBOX.** Musicale
**20.30 THE CLUB.** Musicale
**21.30 ALL MUSIC LIVE.** Musicale. "Christina Aguilera live in UK"
**22.00 ALL THE BEST.** Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"
**24.00 THE CLUB.** Musicale
**00.30 ALL THE BEST.** Musicale

## Radiofonia

### RADIO 1

**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
**06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**
**07.34 RADIO1 MUSICA: IN ONDA**
**08.31 RADIO1 SPORT.** GR Sport
**08.40 HABITAT**
**09.06 RADIO ANCH'IO**
**10.08 RADIO1 MUSICA ESTATE**
**11.45 OBIETTIVO BENESSERE**
**12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI**
**12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE**
**13.24 RADIO1 SPORT.** GR Sport
**14.05 CON PAROLE MIE**
**15.04 RADIO1 MUSICA: BLACK AND BLUE.** A cura di Fabio Cioffi
**15.35 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE**
**18.33 MAGAZINE**
**19.22 RADIO1 SPORT.** GR Sport
**19.30 ASCOLTA, SI FA SERA**
**19.36 ZAPPING**
**21.00 GR 1 EUROPA RISPONDE**
**21.03 RADIO1 MUSIC CLUB**
**22.00 GR 1 AFFARI**
**23.05 GR 1 PARLAMENTO**
**23.14 RADIOSCRIGNO ALMANACCO**
**23.24 DEMO**
**23.43 UOMINI E CAMION**
**00.33 BAOBAB NOTTE**

### RADIO 2

**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.** Con Paola De Angelis, Maria Vittoria Scartozzi
**07.53 GR SPORT.** GR Sport
**08.00 VIVA RADIO2 ESTATE.** Con Fiorello, Marco Baldini
**08.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 PICNIC.** Con Max Tortora, Marco Marzocca
**11.00 TRAME.** Con Gianluca Favetto
**12.10 SAM TORPEDO**
**12.49 GR SPORT.** GR Sport
**13.00 MENO DI MEZZ'ORA.** Con Dario Cassini
**13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2.** Con Savino Zaba
**14.00 VIVA RADIO2 ESTATE.** Con Fiorello, Marco Baldini. (replica)
**15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO.** Conducono Savino Cesario, Mauro Casciari
**16.30 ATLANTIS.** Con Violetta Bellocchio
**18.00 ARIA CONDIZIONATA.** Con Federico Bianco, Matteo Caccia
**19.52 GR SPORT.** GR Sport
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA**
**20.32 DISPENSER.** Conduce Matteo Bordone. A cura di Fabrizia Boiardi
**21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.** Con Mixo
**24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.** Con Anna Mirabile

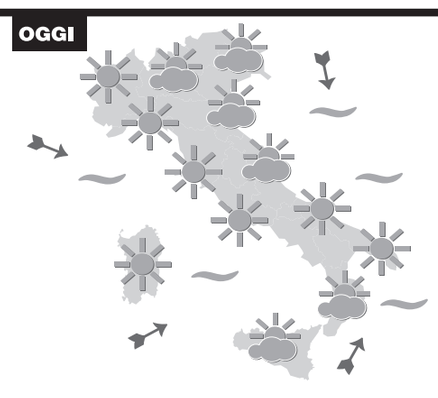
### RADIO 3

**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
**06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA**
**07.00 RADIO3 MONDO**
**07.15 PRIMA PAGINA**
**09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Arturo Stalteri
**09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**
**10.00 RADIO3 MONDO.** Con Maurizio Ciampa
**11.30 RADIO3 SCIENZA**
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**
**13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO.** Conduce Elena Taviani
**14.00 DALLE DUE ALLE TRE.** Con Paolo Terni
**15.01 FAHRENHEIT.** Conduce Tommaso Giartosio
**16.00 STORYVILLE**
**18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO**
**19.01 HOLLYWOOD PARTY**
**19.53 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL.** Conduce Guido Barbieri
**20.30 IL CARTELLONE**
**24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI**
**01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**
**02.00 NOTTE CLASSICA**

Sereno
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve

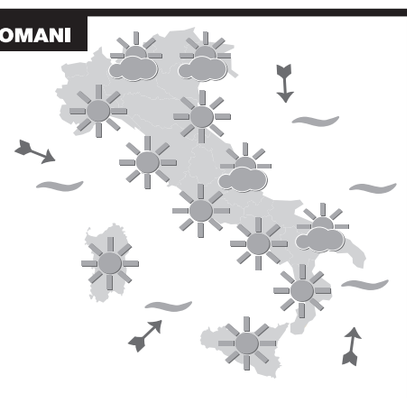
Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato

## OGGI



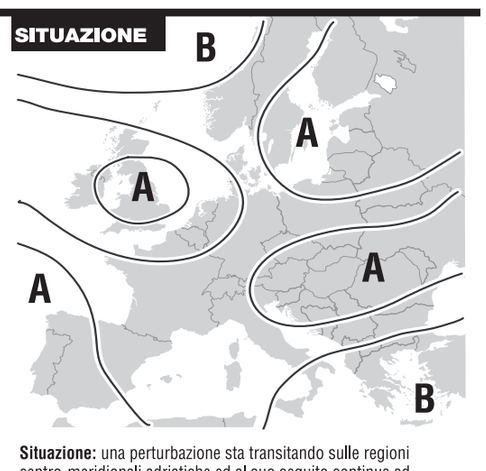
**Nord:** sereno o poco nuvoloso.
**Centro e Sardegna:** sereno o poco nuvoloso.
**Sud e Sicilia:** parzialmente nuvoloso sulla Sicilia ionico e sulla Calabria ove non si esclude qualche isolato piovasco, ma con tendenza a schiarite sempre più ampie durante la seconda parte della giornata. Sereno o poco nuvoloso sulle restanti regioni.

## DOMANI



**Nord:** sereno o poco nuvoloso.
**Centro e Sardegna:** sereno o poco nuvoloso.
**Sud e Sicilia:** sereno o poco nuvoloso.

## SITUAZIONE




**Situazione:** una perturbazione sta transitando sulle regioni centro-meridionali adriatiche ed al suo seguito continua ad affluire aria fresca dall'Europa centro-settentrionale.

ORIZZONTI

# «Ecco dove Pasolini scrisse il nome del suo assassino»

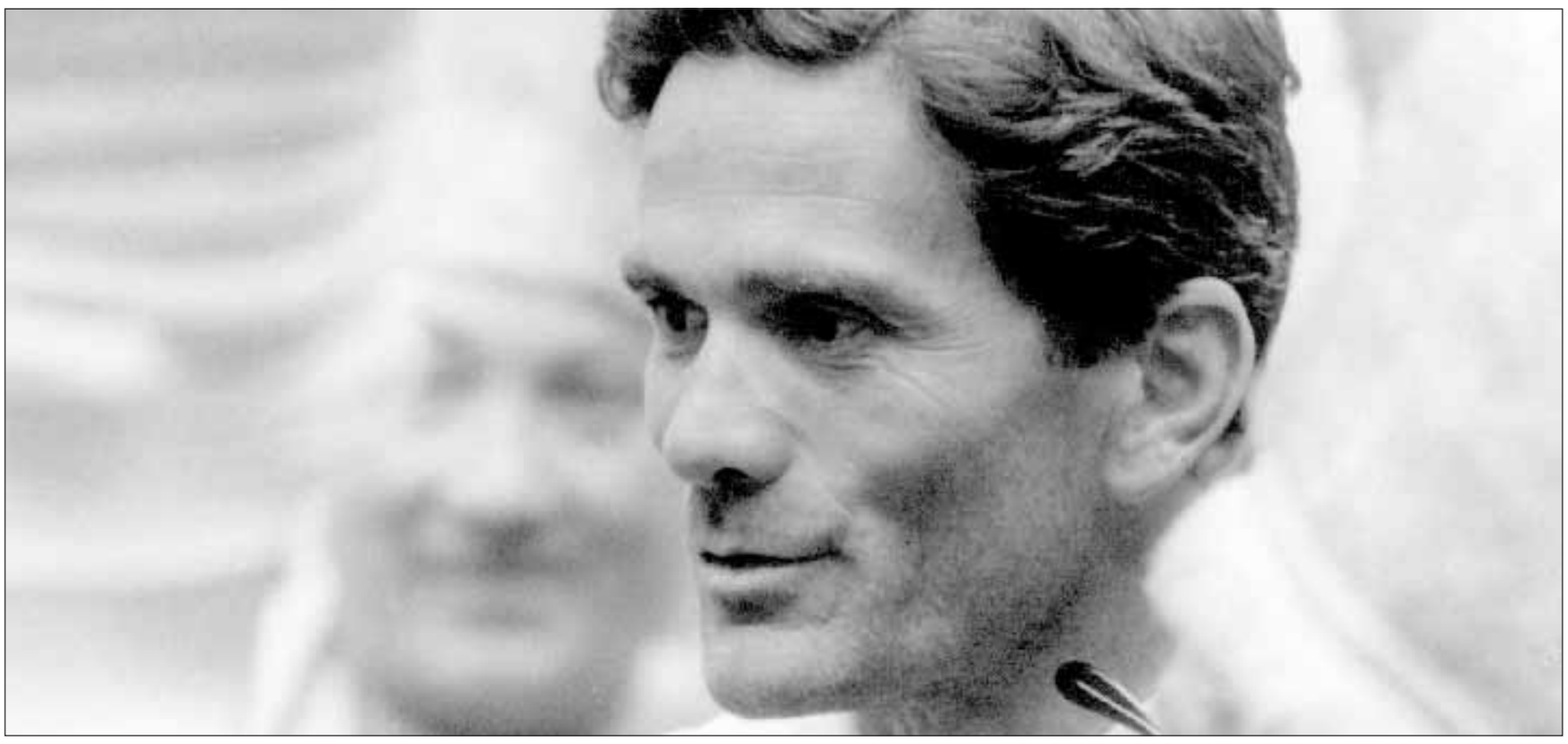
**GIANNI D'ELIA** pubblica un saggio dedicato allo scrittore. Lo indirizza ai ragazzi del 2001 a Genova. Tra le pagine un'ipotesi sul delitto dell'Idroscalo: PPP sapeva troppo. La stessa mente avrebbe ordito la sua morte e quella di Enrico Mattei

■ **di Maria Serena Palieri**
Segue dalla prima

Un saggio che vuole ridare all'autore di *Trasumanar e organizzar* un posto nel pantheon della «vera» poesia. Ma dove, in una paginetta, si annida un'ipotesi choc sulla sua morte: Pasolini fu fatto uccidere dalla stessa mente che avrebbe fatto uccidere Enrico Mattei.
Il saggio, come ci spiega in questa pagina Guido Calvi, finirà agli atti nella memoria con cui - dopo le affermazioni rese a maggio scorso in tv da Pino Pelosi - si chiederà di riaprire l'inchiesta sul delitto Pasolini. Ma come succede che un pamphlet estetico-civile si trasformi in una potenziale bomba giudiziaria? Succede che, tra il 2001 dei fatti di Genova e questo 2005, D'Elia abbia ascoltato un magistrato di Pavia, Vincenzo Calia, autore di uno dei tronconi d'indagine sull'assassinio del fondatore dell'Eni: la sede era pubblica, a Roma, un incontro su Pasolini alla Casa delle Letterature. E perché mai parlava, lì, il magistrato pavese? Perché aveva deciso di mettere agli atti, in virtù della quantità di informazioni che contenevano, come «documento» insomma, non come fiction, un gruppo di pagine del romanzo pasoliniano postumo, *Petrolio*. Col suo pamphlet, ora D'Elia pubblicizza l'argomentare del magistrato. E avanza un'ulteriore ipotesi: Pasolini sarebbe stato ucciso per ciò che sapeva sul caso Mattei, per ciò che andava, in quegli anni, scrivendo nell'immenso brogliaccio di *Petrolio*. Ecco le sue parole: «Dunque, secondo la ritrattazione di Pino Pelosi in televisione (7 maggio 2005), l'omicidio di Pasolini è stato un atto premeditato e politico, non un delitto omosessuale, compiuto da più sicari. Ricomincia la ricerca dei veri colpevoli e dei mandanti, dei ricattatori che hanno imposto il silenzio e la menzogna per trent'anni. Secondo il giudice Vincenzo Calia, che ha indagato sul caso Mattei, depositando una sentenza di archiviazione nel 2003, le carte di *Petrolio* appaiono come fonti credibili di una storia vera del potere economico-

**Chi è il Troya del romanzo postumo «Petrolio»? Un magistrato pavese ha messo quelle pagine agli atti dell'inchiesta sulla fine del fondatore dell'Eni**

politico e dei suoi legami con le varie fasi dello stragismo italiano fascista e di stato. In particolare, acquisiti agli atti, tutti i vari frammenti sull'"Impero dei Troya" (da pagina 94 a pagina 118), compreso il capitolo mancante *Lampi sull'Eni*, che dall'omicidio ipotizzato di Mattei guida al regime di Eugenio Cefis, ai "fondi neri", alle stragi dal 1969 al 1980, e ora sappiamo fino a Tangentopoli, all'Enimont, alla madre di tutte le tangenti. Troya è Cefis, nel romanzo, dal passato antifascista macchiato, e dunque ricattabile. Calia ha scoperto un libro, che è la fonte di Pasolini, un libro nato dai veleni interni all'ente petrolifero nazionale, pubblicato nel 1972 da una strana agenzia giornalistica (Ami), a cura di un fittizio Giorgio Staimetz: *Questo è Cefis (L'altra faccia dell'onorato presidente)*, morto nel maggio 2004. Pasolini ne riporta interi brani, ne rifà la parafrasi. Forse, aveva capito troppe cose. Il lavoro di Calia è agli atti: il mandante possibile è in *Petrolio*». Ed ecco, così, tornare in scena una delle più enigmatiche figure del teatro italiano, Eugenio Cefis.
L'eresia di Pasolini nasce, insomma, dal bisogno di ridare ai ragazzi d'oggi un padre possibile, l'autore appunto degli *Scritti corsari*.
Si sviluppa, poi, intorno a un'interessante ipotesi critica: liquidato come «impoetico» dai due fronti della nostra poesia dell'ultimo Novecento, sia dai Mengaldo che dai Sanguineti, Pasolini, sostiene ora D'Elia, «è invece un autore che va riletto nel solco di tutta intera la nostra tradizione, partendo da Dante», è «un Lucrezio truccato da presocratico», è, nella sua «linea antidogmatica e ribelle», un leopardiano puro. Gli*Scritti corsari* non sono, si chiede, un equivalente delle *Operette morali*?
Poi, il pamphlet diventa altro: «Ho deciso di aggiungere il paragrafo sulle indagini del magistrato pavese dopo aver ascoltato Pino Pelosi in tv. Perchè, con quelle affermazioni "Non sono stato io..." si riapriva la questione dei mandanti» spiega D'Elia.
E *Petrolio* - il volume postumo pubblicato da Einaudi nel 1992, il lavoro estremo destinato a raggiungere le duemila pagine ma del quale ne sono state rinvenute quattrocento - già presente lì, nel suo pamphlet, come corpus poetico da dissezionare, acquista tutt'altro valore: è l'oggetto la cui scia collegherebbe quarant'anni di delitti eccellenti e di stragi insolute. Il saggio che va in settembre in libreria riporta, in fotografia, il sunto effettuato da Pasolini del capitolo misteriosamente scomparso poi: sono righe in cui, ricorda D'Elia, parlando del caso Mattei il nome di finzione del potente Troya scompare e, nero su bianco, Pasolini scrive invece «Cefis». Il gioco d'ombre si dissolve, il romanziere diventa vero detective, aspira a essere testimone, storico?
*L'eresia di Pasolini* sarà oggetto di dibattito il 27 agosto alla Festa dell'Unità di Milano. Arriva in libreria in un trentennale che le affermazioni di Pelosi hanno già reso tutt'altro che solo celebrativo. Da trent'anni l'intellettualità italiana sul caso Pasolini è divisa: quelli che avvalorano la pista del delitto sessuale (ieri, sul *Corriere della Sera*, la ribadiva il cugino Nico Naldini) e quelli, in testa per tre decenni Laura Betti, che hanno inseguito, dietro, una verità altra. Ecco altra materia. Sperando che, come cominciando a scrivere il suo pamphlet sognava Gianni D'Elia, PPP, «grazie» alla sua morte, o «nonostante» essa, ridiventi ciò che è stato: il poeta e polemista da leggere, perché lui sì, sapeva.



*Lo scrittore e poeta Pier Paolo Pasolini. Sotto i rottami dell'aereo su cui viaggiava Enrico Mattei*

**L'INTERVISTA**
Parla l'avvocato Guido Calvi

## «Trent'anni dopo questo caso va riaperto»

Guido Calvi, nel procedimento sul «caso Pasolini» riaperto presso la Procura romana dopo le dichiarazioni rilasciate nei mesi scorsi in tv da Pino Pelosi, è il difensore del Comune di Roma, che si è costituito parte civile.
**Calvi, lei come valuta l'ipotesi che la morte di Pasolini sia collegata, attraverso una lunga scia, al caso Mattei?**
«L'ipotesi ha una sua ragionevolezza. È una ricostruzione logica molto seria. Gianni D'Elia ha fatto un ottimo lavoro, basandosi su atti giudiziari che noi, ovviamente, conosciamo. Certo è che in *Petrolio* di questo tema si parla. E certo è che, di *Petrolio*, mancano duecento pagine che, quasi certamente, Pasolini aveva scritto».
**I passaggi, però, sono due: c'è un romanzo, «Petrolio» appunto, che ipotizza per il caso Mattei la pista che porta a Cefis, in pagine ritenute da un magistrato, Vincenzo Calia, tanto verosimili da metterle agli atti; e c'è l'ipotesi, poi, che, tredici anni dopo la morte di Mattei, anche dietro l'assassinio dell'autore di «Petrolio», proprio per via di ciò che il romanzo andava svelando, ci fosse la stessa mente. Anche questo secondo passaggio è verosimile?**
«Nessuno può averne certezza. Ma di sicuro è necessaria un'indagine. Noi, ora, presenteremo una memoria. E, sì, in essa ci richiameremo anche all'indagine giudiziaria svolta a Pavia e al libro di D'Elia»

**m.s.p.**

**EX LIBRIS**

*Non azzardiamoci*
*ad addormentarci*
*La notte continua*

Stanislaw Jerzy Lec

**IL COMMENTO**

## Un profeta in cerca delle prove

**Fulvio Abbate**

Forse, Pier Paolo Pasolini sapeva. Sapeva davvero. E molte cose. Forse era entrato in possesso di qualcosa di più dei semplici fatti. Aveva, insomma, dati, elementi, prove. Sì, prove. Prove esatte, prove incontrovertibili. Prove da mandare in carcere alcuni intocabili. Forse possedeva la verità sui misteri e i misfatti del potere. Meglio ancora: del «Palazzo». Forse, Pasolini sapeva davvero. E molto. E dunque il suo lavoro di scrittore custodiva qualcosa di più della semplice affermazione della profezia. Nel senso che il Profeta, in fondo, resta un semplice mistico, mentre nel caso di Pasolini, dell'ultimo Pasolini, potrebbe esserci qualcosa di più, un lavoro quasi da inquirente. Un'intuizione politica, giornalistica, giudiziaria iniziale, e da qui l'avvio per la ricerca di un filone di indagini che, movendo dalla crisi del petrolio, lo avrebbe portato a scoprire alcune verità altrimenti taciute: i nomi stessi dei colpevoli. Se le cose stanno così, c'era qualcosa di più di una semplice invettiva in quel suo memorabile articolo apparso sul *Corriere della Sera* nel 1974, un capolavoro di chiarezza politica intitolato *Il romanzo delle stragi*, lo stesso pezzo dove egli, il nostro Pasolini, dichiara appunto di sapere chiaramente: «Io so. Io so i nomi dei responsabili delle stragi».
Forse, Pasolini custodiva davvero le «sue» prove, forse aveva trovato la verità. Forse.
*Petrolio*, il suo romanzo uscito postumo, concepito come un grande affresco, come opera-testamento, ma anche come cattedrale letteraria, avrebbe dovuto tenere insieme, accanto all'autobiografia, tutto questo materiale «giudiziario», un romanzo-indagine, e dunque le prove. Un romanzo nel quale ripercorrere anche la vicenda della morte di Enrico Mattei. Mistero crocevia, mistero che tiene con sé altri misteri di Stato. Mistero-binario morto d'ogni verità che riguardi il nostro bene comune, la repubblica appunto. Forse. Il dubbio è d'obbligo, lo si è forse già detto. È d'obbligo poiché la dietrologia non fa bene alla verità, e magari non serve neppure al suo reale accertamento. A maggior ragione più di trent'anni dopo i fatti. Tuttavia, a sentire alcune testimonianze di persone che ebbero un rapporto di frequentazione con lo scrittore nelle sue ultime settimane, trapela la certezza di una modalità di lavoro che fa supporre qualcosa di singolare. L'uomo, lo scrittore, l'intellettuale infatti scavava, prendeva nota, cercava fonti, documenti, era sulle tracce del petrolio con i suoi nomi. Il lavoro del filologo o dello studioso della poesia popolare aveva lasciato il posto ad altro. C'è in proposito, sempre citando *Petrolio*, un capitolo esemplare. Per l'attenzione prestata da Pasolini ai dettagli e perfino alla descrizione dei nomi e finache dei volti. Si tratta delle pagine che raccontano iperrealisticamente un ricevimento al Quirinale. Forse, se letto fra le righe, anche quel capitolo può dirci qualcosa sulla realtà e le intenzioni dell'ultimo Pasolini. Forse.
E ribadiamo il forse, perché, come si è già detto, la dietrologia, l'abitudine a trasformare ogni fatto e ogni dato in un elemento indiziario in grado di condurre alla verità quasi come in un'Apocalisse, lo dovremmo ormai sapere fin troppo bene, porta al buio più assoluto. Porta a mettere nero su nero. Ciò che invece, ripensando a quei giorni e all'uomo che più e meglio di ogni altro ha saputo rappresentare un presidio di volontà civile, resta intatto è piuttosto la sensazione che Pasolini abbia tentato con ogni mezzo legalmente consentito di trovare risposte laddove altri avrebbe lasciato tutto sotto la campana di vetro di un colpevole e interessato silenzio, un silenzio, nel migliore dei casi, qualunquistico. Un silenzio che potrebbe essere definito il basso continuo, il pozzo nero della storia della società italiana.

f.abbate@tiscali.it

# Opere uniche.

Vigilioli Matteo_Parma

LECHAT
Bocconcini con
Manzo
820g. MAXI CONVENIENZA 8 Porzioni
SENZA Conservanti
Carne 100% Italiana

LECHAT
Bocconcini con
Anatra e Fegato
SENZA Conservanti
Carne 100% Italiana

CHAT
Vaggina

I nuovi bocconcini Lechat sono veramente unici e inimitabili per la qualità con cui sono preparati: cotti nel forno, 100% naturali, senza coloranti e conservanti, con tanta buona carne Italiana selezionata e garantita.

DA OGGI ANCHE NELLA NUOVA LATTINA DA 8 PORZIONI.

*Il meglio per il tuo gatto!*

**IL TEATRO** della scrittrice austriaca, Premio Nobel, mette in scena un mondo di solitudine e di incomunicabilità. Un teatro politico anti-ideologico ma che non rinuncia a prendere posizione

# Jelinek, la parola contro il perbenismo

■ **di Maria Grazia Gregori**

Il teatro di Elfriede Jelinek, premiata un po' inaspettatamente nel 2004 con il Nobel per la letteratura, è un lungo viaggio nel nero, un luttuoso percorso nel vuoto con qualche morto, segnato dall'incomunicabilità, dalla solitudine, che neppure il sesso riesce in qualche modo a colmare. Eppure in pochi testi come nei suoi trionfa la parola: tutti parlano e parlano sul palcoscenico mentale di questa elegante donna di quasi sessant'anni, una mina vagante per il perbenismo austriaco, per la conservazione delle cosiddette tradizioni, contro le quali si sono scagliati prima di lei non solo Thomas Bernhard ma anche la grande Ingeborg Bachmann e perfino Peter Handke. Cosa ci dice, però, la parola di Jelinek? Non ci dà informazioni, non ci tranquillizza, non ci fa conoscere dei personaggi. È una parola fine a se stessa, avvolgente, brillante, spesso inventata, autocompiaciuta perfino. Il che comporta non poche difficoltà di traduzione come ben si capisce scorrendo le pagine del volume appena pubblicato per i tipi di Ubulibri (*Sport Una pièce e Fa niente. Una piccola trilogia della morte*, pagg 177, euro 22), con un'appassionata introduzione di Luigi Reitani, grazie al lavoro di Roberta Cortese, un'attrice che ha anche interpretato un testo della Jelinek, *Sport* con la regia del grande Einer Schlaaf.

I personaggi, ma forse dovrei dire le «maschere» di Jelinek, raccontano: non costruiscono dialoghi ma flussi di coscienza, propongono riflessioni, un vissuto senza nulla di psicoanalitico e senza arrivare a quel vertice di spersonalizzazione travestita che sta alla base della drammaturgia di Samuel Beckett. Questa autrice mette in scena un mondo ferocemente solipsistico (senza però la componente schizoide di Sarah Kane), ma tuttavia non rinuncia a prendere posizioni scomode magari contro il demiurgo di turno, ovviamente di destra, come Jörg Haider, rappresentato con raffinata ferocia in *L'addio*. È una forma particolare di teatro «politico» forse: perché anche se le vicende di cui Jelinek scrive si nutrono di indeterminatezza, nascono comunque dalla vita, si ispirano a delle icone riconosciute, per distruggerle come il filosofo Heiddeger, come Jacqueline Kennedy. O come la grande Paula Wessely, signora del Burgtheater, attrice compromessa con il regime nazista, che racconta di se stessa in *La regina degli Elfi* che fa parte di *Fa niente. Una piccola trilogia della morte*. Qui, con il titolo di un lied di Schubert, *La morte e la fanciulla* (peraltro usato anche da Ariel Dorfman in un dramma sulla tortura in Cile), si racconta anche di Biancaneve e di un cacciatore che alla fine le sparerà e di un «Viandante», forse il più autobiografico dei tre piccoli drammi, perché ispirato alla vita di suo padre, morto in una clinica psichiatrica. E *Sport*, il suo testo più completo, prende di mira il culto nazistoide del corpo perfetto oltre ogni limite. Ma senza spaccare ideologicamente il capello in quattro come avrebbero fatto Brecht e Fassbinder. Semplicemente per portare via, per strappare la vita al teatro: il vero «messaggio» di Jelinek scrittrice e drammaturga.

La scrittrice Elfride Jelinek Foto Ap

**LUTTO** La poetessa morta a 74 anni

## Vizma Belsevica la «voce» della Lituania

■ La poetessa lettone Vizma Belsevica, candidata l'anno scorso al Nobel per la letteratura, è morta all'età di 74 anni. Era nata a Riga ed era considerata la voce della «coscienza nazionale». Nelle sue opere si rifiutò di attenersi alle regole e allo stile del «realismo socialista» e per questo fu malvista dalle autorità sovietiche che le fecero patire grandi privazioni. La Belsevica aveva studiato letteratura al Gorky Institute di Mosca e aveva pubblicato la sua prima raccolta di poesie nel 1955. Nel 1968 era stata censurata per aver scritto poesie sull'oppressione dei lettoni nel 13esimo secolo. La sua bibliografia comprende sette volumi di poesie, due antologie di racconti, due libri per bambini e traduzioni di poeti europei, tra cui Shakespeare, Hemingway e Puskin.

**LA RECENSIONE**

## Un deluso tra jazz e partigiani

**ANGELO GUGLIELMI**

Giuseppe D'Agata ha aspettato sessantanni prima di scrivere il suo romanzo sulla resistenza. È che la sua fu una resistenza vissuta (per così dire) ai margini. Allora, nel '43-'44, aveva appena sedici-diciassette anni e dunque una età che non assecondava il suo desiderio (se pur lo aveva - e lo aveva) di andare in montagna. Quasi a compensazione aveva avuto la possibilità grazie a un amico del padre di arruolarsi in un battaglione che operava in città (nella città di Bologna) con il compito di attaccare durante le ore di coprifuoco manifesti di denuncia antifascisti. Alle prime uscite è molto emozionato e compreso nel ruolo, poi quando il lavoro diventa una abitudine a riparo da pericoli anche a cercarli si demotiva e dopo aver chiesto senza ottenerlo di essere impegnato più seriamente riduce le sue sortite notturne e quasi si ritira. Il suo antifascismo decide di viverlo diversamente e forse più intensamente: ha un amico che possiede una ricca e varia collezione di dischi di musica jazz che comprende i più grandi protagonisti del genere a cominciare dal favoloso (allora era proprio una favola) Luis Armstrong.

Il jazz (ascoltarlo e imparare a suonarlo) diventa la sua occupazione quotidiana, cui dedica (in casa dell'amico) interi pomeriggi e, se è possibile. sere. Ma il jazz diventa la scuola della sua educazione antifascista. Scoprono subito (lui e il suo amico) che il jazz è rottura delle regole, insofferenza di ogni programma predisposto, è il piacere della libertà. È il rumore del sangue, i soprassalti della carne, l'anima riversata in note e liberi suoni. Scoprono che il jazz più che musica da ascoltare è musica da suonare; che la sua regola costitutiva (ma è improrio chiamarla regola) è l'improvvisazione, è un concerto di anime che s'inseguono e rispondono. Così lui, l'amico e un terzo (un ragazzo come loro) pur del tutto sprovvisti di conoscenze musicali (o forse proprio per questo) decidono d'imparare a suonarlo (il jazz) dedicandovi il massimo impegno e assiduità. Ma quanto maggiore è la passione l'impegno speso tanto più clamorosi e disperanti sono i fallimenti, più commoventi gli accanimenti, più ammirevole l'ostinazione.

Intanto come si è più sopra anticipato l'autore dirada sempre più i suoi appuntamenti notturni con colla e manifesti mentre la guerra correndo verso la fine si fa ogni giorno più cattiva. I fascisti, ormai certi della sconfitta, quasi presi da un'ansia di vendetta, si dedicano a feroci uccisioni e ammazzamenti. La città massacrata non dimenticherà. A poche settimane dalla «liberazione» il ragazzo D'Agata viene chiamato dal suo comandante e spedito in montagna (come aveva sempre desiderato tanto da non soffrire più di tanto per l'abbandono del jazz). Ma si è agli sgoccioli e gli viene ancora negata l'esperienza dello scontro. Il 25 aprile torna nella città liberata con compiti di controllo e vigilanza. Divertente (e cupo) l'episodio delle biciclette, sequestrate ai fascisti e poi vendute al mercato nero da un finto partigiano che poi sarà fucilato. Dopo una ventina di giorni di ronda, il fucile al braccio con la canna in basso, D'Agata realizza la propria superfluità (ma che ci sto a fare?) e torna a casa. La vita poi proseguirà negli anni e decenni successivi per lui laboriosamente e con successo.

Il pretesto per rievocare la sua epica bianca è il fortuito incontro in un ospedale con il suo comandante . Sono passati molti decenni dall'ultima volta che si sono visti. L'uomo che allora agli occhi del ragazzo di sedici anni sembrava invincibile (batteva tutti a biliardo) ora è irriconoscibile: sta morendo di cancro e con la sua morte muore anche il convincimento - che allora per loro era un imperativo - che nella vita l'importante è vincere.

D'Agata racconta i suoi anni di ragazzo del coprifuoco con molta pulizia e sobrietà, aprendosi a quel tanto di ironia (poco più di un sospetto) che tiene al minimo la sonorità delle parole. In più ricordando a distanza di decenni e quando la sua esperienza di vita vissuta è quasi colma può guardare a quegli anni di assoluta giovinezza vedendone la distanza tra ciò che promettevano e ciò che hanno dato. E lui sa che della delusione delle aspettative si deve chiedere ragione più che alla corrosività (inevitabile) degli anni che passano soprattutto alle insufficienze degli uomini che di quegli anni sono stati i protagonisti.

**I ragazzi del coprifuoco**
***Giuseppe D'Agata***
pagine 254
euro 14,00
***Flaccovio Editore***

UN'ESTATE
MOLTO CALDA

DUE AUTO
PUNTO E SEICENTO

TREMILA EURO
VALUTAZIONE DELL'USATO CHE VALE ZERO FINO A TREMILA EURO

QUATTRO VANTAGGI
IN PIÙ PER TE: ZERO ANTICIPO, MAXIRATA ZERO,
FINANZIAMENTO IN 72 MESI, PRIMA RATA A OTTOBRE

CINQUE SECONDI
PER CAPIRE CHE QUESTA È UNA GRANDE OFFERTA

SEI ANCORA LÌ?
C'È TEMPO SOLO FINO AL 31 AGOSTO

MILLE ALTRI VANTAGGI
TI ASPETTANO SU TUTTI I MODELLI
DISPONIBILI IN RETE.

FIAT

Seicento Actual. Prezzo di vendita a 5.980 euro comprensivo dello sconto di 1.300 euro con ritiro di un usato che vale zero. 71 rate da 97 euro, comprensive della copertura Prestito Protetto. Tan 2,90%, Taeg 4,15%. Consumi: 6 l/100km (ciclo combinato). Emissioni: $CO_2$: 143 g/km. Punto Actual 1.2 bz 3p. Prezzo di vendita a 8.330 euro comprensivo dello sconto di 2.150 euro per ritiro usato che vale zero. Anticipo zero. 72 mesi, prima rata a ottobre. 71 rate da 134,50 euro, comprensive della copertura Prestito Protetto. Tan 2,90%, Taeg 3,7%. Consumi: 5,7 l/100km (ciclo combinato). Emissioni: $CO_2$: 136 g/km. Punto Natural Power. Prezzo di vendita a 11.430 euro comprensivo dello sconto di 3.000 euro per ritiro usato che vale zero. Anticipo zero. 72 mesi, prima rata a ottobre. 71 rate da 184,50 euro, comprensive della copertura Prestito Protetto. Tan 2,90%, Taeg 3,5%. Consumi bz: 6.3l/km (ciclo combinato) Emissioni: 150g/km. Metano: 4.3 kg/100km. Emissioni: 119g/km. Salvo approvazione Sava. Spese gestione pratica 185 euro + bolli.

**Hiroshima**

**"La fisica riconosce il peccato"**

*in edicola con l'Unità a € 5,90 in più*



**Hiroshima**

**"La fisica riconosce il peccato"**

*in edicola con l'Unità a € 5,90 in più*

# Cara Unità

## Berlusconi e le critiche dei telegiornali

Caro direttore,
al ritorno da un fine settimana in cui avevo deciso di disintossicarmi dagli imbrogli dei potenti politici ed economici della nostra Italia, mi trovo a legger sul suo giornale della lettera che il nostro beneamato premier ha inviato al quotidiano La Repubblica del 08/08/2005, ed in particolare un passaggio della lettera del premier mi inquieta (lo riporterò integralmente per evitare accuse di faziosità che vanno particolarmente di moda nel nostro paese): «Io e il governo che rappresento siamo oggetto di critiche e di polemiche – sia nei telegiornali della RAI che in quelli delle tv private – più di ogni altro governo che ci ha preceduto. Questo è indubitabile. Al contrario di quanto è capitato e capita al sottoscritto, nessuno tra i politici nostri oppositori ha mai potuto nemmeno lamentare un personale caso di censura o di attacco a proprio danno».
Intanto vorrei sottolineare che la censura non credo venga subita ma al contrario perpetrata da questo governo, ma soprattutto vorrei offrire al Presidente Berlusconi un punto di riflessione: è possibile che non ci siano stati casi simili di critiche e polemiche perché nessuno prima d'ora aveva avuto l'ardire di mettere in atto una serie così precisa di azioni volte a perseguire i propri scopi personali?

**Mariella Careddu**

## Il premier? Licenziamolo per assenteismo

Cara Unità,
il Presidente del Consiglio diceva che nel nostro paese le festività erano troppe, si lavorava poco mentre lui lavorava anche la notte.
Voleva togliere l'articolo 18, perché il liberismo doveva permettere ad un imprenditore la libertà di licenziare senza giusta causa.
I fatti hanno dimostrato che di pause fra lifting, crescita di capelli ed vacanze a Villa Certosa , i giorni non lavorati sono stati numerosi mentre il paese aveva grossi problemi da risolvere. Bene credo sia arrivato il momento vista l'ultima assenza , di licenziare il Presidente del Consiglio per GIUSTA CAUSA , motivo "assenza ingiustificata dal lavoro" (per peli superflui).

**Roberto Ghisotti**

## L'8 per mille: noi lo daremmo a Telethon

Cara Unità,
dal 19 luglio 2002 è ferma in Commissione Bilancio del Parlamento una proposta di legge dell' On. Giuliano Pisapia che propone di inserire Telethon tra i beneficiari dell' 8 per mille. Le nostre associazioni hanno promosso una petizione che ha già raccolto 15 mila firme per appoggiare la suddetta proposta di legge (senza l'aiuto dei media).
Il 23 novembre 2004 il Presidente della Camera dei Deputati ci scrive: «Ho disposto la trasmissione della lettera inviata dalle Vostre Associazioni alla Commissione Bilancio, affinché i deputati che ne fanno parte possano prenderne visione». Purtroppo nemmeno questo sollecito è servito a smuovere la Commissione Bilancio.
Dall'entusiasmo con cui viene accolta la petizione, siamo convinti che un numero altissimo di italiani verserebbe il proprio 8 per mille agli istituti come Telethon che svolgono ricerca bio-medica.

**Franco Vicentini, Circolo culturale Bertrand Russell**
**Francesco Scattolin, Associazione Mazziniana Italiana – sede di Treviso**

## L'Iraq e la polemica Gravagnuolo-Allam

La risposta di Gravagnuolo a Magdi Allam, pubblicata sull'Unità del 3 agosto, non fa che confermare quanto ricordato da Allam, che cioè per l'Onu la presenza delle truppe straniere in Iraq non è, al momento, un'occupazione. Gravagnuolo dice che il riferimento della 1546 alla fine dell'occupazione il 30 giugno 2004 e il contemporaneo riacquisto della piena sovranità da parte delle autorità irachene sarebbe solo un auspicio. Ma si tratta di un auspicio avverato, dato che l'Autorità provvisoria della coalizione ha cessato effettivamente di esistere entro il 30 giugno. Inoltre la stessa risoluzione Onu prevede la presenza di truppe straniere in Iraq, e non vi vede una contraddizione con la sovranità irachena, dato che la loro presenza è richiesta dal governo iracheno. Con tutta evidenza, nell'attuale situazione, esiste un concreto rischio che il governo democraticamente eletto oggi al potere venga rovesciato dalla reazione baathista e dal terrorismo jihadista (straniero, per lo più). Se quel governo, che ancora non dispone di forze nazionali sufficienti a garantire la sicurezza, chiede l'aiuto di forze internazionali lo fa per difendere e consolidare la sua sovranità, non per distruggerla. L'Onu, nonostante tutto, l'ha capito. Gravagnuolo e Romano Prodi no.

**Alberto Milano**

*La risoluzione Onu 1546 è contraddittoria, poiché è frutto del compromesso tra le forze in contrasto che l'hanno votata nel Consiglio di sicurezza. Mentre afferma a parole la sovranità del governo ad interim iracheno, la stessa risoluzione attribuisce alla forza multinazionale, sotto il cui comando è integrata la missione italiana, il monopolio della forza, il controllo del territorio e le decisioni in ultima istanza. Dunque non vi è alcuna sovranità irachena, se non puramente nominale, e la forza multinazionale si configura come forza occupante di diritto e di fatto.*

**b.g.**

# Le stragi, le nottole e i fischi

**Antonio Tabucchi**

Segue dalla Prima

Di questo mondo alla rovescia tipico dell'Italia odierna in cui Mussolini è diventato un brav'uomo, i fratelli Rosselli e Galante Garrone delle teste calde, i partigiani dei massacratori e i repubblichini dei patrioti, si è fatto interprete il prof. Ernesto Galli Della Loggia, che da giovane simpatizzava per i gruppuscoli extra-parlamentari che avevano in uggia la democrazia, redarguendo («Corriere della Sera» 3 agosto) con severe parole i familiari delle vittime della strage della stazione di Bologna che ogni anno, alla commemorazione dell'eccidio, osano protestare perché vorrebbero sapere chi ordinò il massacro. Al prof. Della Loggia ha già risposto come meritava uno dei nostri migliori giornalisti che, non essendo di scuola marxista-leninista, non ha fatto il giro a trecentosessanta gradi: rimasto affezionato alla democrazia scrive contro i corrotti e i mafiosi, quindi nell'ottica dei berlusconiani è un estremista (Marco Travaglio, «Chi fischia, chi scorda», l'Unità, 4 agosto).

Ma vorrei tornare sull'argomento da un punto di vista "tecnico" visto che le affermazioni di Della Loggia vengono da un "tecnico" (di professione fa lo storico). I fatti. Alla fine degli anni Sessanta la classe politica italiana e le sue Istituzioni ruppero i patti della civile convivenza e alleandosi con la feccia nostrana (neofascisti, neonazisti, P2, apparati "deviati"), con oscure organizzazioni atlantiste, con servizi segreti stranieri operanti sul nostro territorio (soprattutto CIA) dettero il via a una stagione di stragi (Piazza Fontana, Italicus, Piazza della Loggia, Stazione di Bologna, Peteano, eccetera) per destabilizzare l'Italia e cambiare la democrazia. Questo è appurato in maniera inoppugnabile da migliaia di documenti e testimonianze raccolte negli Atti della Commissione Parlamentare Stragi che nessun politico ha mai smentito. Di alcune di queste stragi, dopo anni di inchieste e processi, la Magistratura non è neppure riuscita a identificare gli esecutori materiali, pure concludendo che i mandanti erano politici (vedi la recente sentenza che ha chiuso il processo di Piazza Fontana, strage su cui resta comunque il segreto di Stato come su quella dell'Italicus). In altri casi, come l'eccidio di Bologna, i tribunali italiani hanno invece individuato e condannato gli esecutori. Ma i mandanti restano ignoti. Perché? Probabilmente perché qualcuno di loro è ancora in vita, magari attivo e operoso. Da oltre vent'anni i familiari delle vittime (85 persone fatte a pezzi) chiedono di conoscere i nomi dei mandanti e accade che ogni anno alla commemorazione del massacro i politici uguali e distinti che si presentano alla commemorazione vengono fischiati. Che, come ha giustamente scritto Travaglio, è il minimo che ci si possa aspettare. Nel suo articolo il prof. Della Loggia, per i familiari delle vittime e altri cittadini partecipanti alla commemorazione della strage, ha trovato la seguente definizione: «Una disinvolta congrega formata da familiari delle vittime, giornalisti "democratici" (le virgolette sono dell'articolista, che evidentemente è un democratico senza virgolette), magistrati e politici alla ricerca di consenso». Ma il fine articolista non si ferma qui. Perché la verità che i familiari delle vittime chiedono, sarebbe una «ossessiva evocazione degli ispiratori e dei mandanti».

**Travaglio ha ragione: di fronte alle stragi impunite fischiare è il minimo. Chi vuole archiviare le oscurità e le ambiguità del passato accetta quelle del presente. Compreso il rischio che possano ripetersi**

Questi familiari, insomma, sono dei fissati, poveri nevrotici che hanno contratto una forma maniacale nel lontano 1980 e non c'è verso che gli passi. Perché questi poveretti non hanno capito che il tempo passa, e passando diventa passato. E qui il prof. Della Loggia sfodera tutta la sua sapienza di storico ed espone la sua magnifica teoria. Che è la seguente: «A un certo punto il passato va accolto nella memoria per ciò che è stato, con tutte le sue ambiguità e contraddizioni».
Noi credevamo che la Storia consistesse in una serie di dati verificabili e trasmissibili e che il mestiere dello storico fosse far luce sul passato per restituirlo al presente? Ebbene, ci sbagliavamo. Lo storico democratico senza virgolette dell'Italia berlusconiana ha deciso che «a un certo punto» (quale sia il punto esatto non si sa, lo sa lui), la memoria non è più costituita da una serie di dati verificabili e trasmissibili, ma da un amalgama di «oscurità, ambiguità e contraddizioni». Insomma, la Storia non è quello che pensavamo: secondo la nuova teoria del prof. Della Loggia la Storia è una sorta di armadio della vergogna con gli sportelli girati verso il muro, dove vengono ammassate le porcate che non tutti devono sapere.
Non sono uno storico, ma ho presente il primo principio della termodinamica: qualsiasi energia non si disperde, ma si trasforma. E il fatto è che le oscurità e le ambiguità del passato non sono affatto passate, ma si sono semplicemente trasformate, sono qui presenti più vive e vegete che mai. Piduisti, mafiosi, depistatori, fascisti, post-fascisti, neo-fascisti, faccendieri, corruttori sono al lavoro con un'energia strabiliante.
Se la logica ha un senso, chi invita a accettare le oscurità e le ambiguità del passato implicitamente accetta quelle del presente e del futuro. E chi ci può garantire che grazie all'impunità di cui sono coperte le nefandezze del passato esse non si possano ripetere nel futuro? Se il «Corriere» il giorno dopo la bomba di Piazza Fontana sbatté in prima pagina Valpreda e Pinelli (il giornalista, Giorgio Zicari, lavorava per gli apparati "deviati" e fu poi licenziato, ma aveva compiuto bene la sua "missione"), vista l'aria che tira oggi non mi stupirei se un qualche giornale sbattesse in prima pagina la fotografia di un futuro attentatore il giorno prima dell'attentato.
È utile conoscere il passato anche a scopo profilattico. Per questo, visto che la Commissione Parlamentare Stragi non esiste più e che le "Autorità" si irritano se i cittadini chiedono la verità, sarebbe necessaria l'istituzione di un tribunale civile formato da probiviri italiani e stranieri (si trovano ancora, in Italia e in Europa) coadiuvati da avvocati, magistrati, giornalisti democratici e ovviamente familiari delle vittime. Una sorta di Tribunale Russell o di "disinvolta congrega", per dirla col Della Loggia, talmente disinvolta da incalzare lo Stato sui suoi segreti assassini delle stragi di Piazza Fontana e dell'Italicus. Caduti quei due sigilli, molte altre verità verrebbero a galla. È questo che temono i cultori dell'oscurità: hanno paura della luce, come le nottole.

# Il difficile ritorno a casa dello shuttle

**Umberto Guidoni***

Segue dalla Prima

Condizioni che già domenica erano state considerate non adatte, al punto che i tecnici della Nasa avevano preferito prolungare la missione di altre 24 ore.
Per capire l'attenzione che viene prestata alle condizioni meteo, va tenuto presente il fatto che lo shuttle rientra nell'atmosfera senza motori e "veleggia", come un aliante, per migliaia di chilometri prima di atterrare sulla pista, sia essa in Florida oppure in California. A parte quest'ultima incertezza sulla destinazione finale, si conclude una missione che ha visto il ritorno in orbita del veicolo spaziale più sofisticato della Nasa, dopo una sosta durata più di due anni e mezzo.Proprio per questa ragione, il volo del Discovery ha attirato su di se l'attenzione non solo degli addetti ai lavori ma dei media di tutto il mondo. L'ente americano lo ha considerato un volo di prova, un test per il collaudo delle nuove tecniche messe a punto per garantire la sicurezza dell'equipaggio. Per poter riprendere i voli regolari verso lo spazio, per poter tornare a traghettare uomini e mezzi dalla Terra verso la Stazione Spaziale Internazionale (SSI), bisognava dimostrare all'opinione pubblica americana che le tre navette rimaste sono affidabili e sicure, anche nel caso di danni alle piastrelle termiche come quelle che hanno causata la perdita del Columbia.
Astronauti, tecnici e managers hanno lavorato senza soste per implementare le 15 raccomandazioni della commissione di inchiesta (CAIB) che aveva investigato le cause dell'incidente, definendo le condizioni minime per poter proseguire con i voli dello shuttle.
Tra queste, una delle più importanti era stata quella di modificare il serbatoio esterno, specialmente l'interfaccia meccanica del punto di attacco con la navetta. Proprio da quell'area, infatti, si era staccato il pezzo di materiale isolante (una schiuma che quando solidifica diventa come il polistirolo) che aveva colpito l'ala sinistra del Columbia al momento del lancio.
Oggi sabbiamo che nonostante i costosi interventi compiuti sullo shuttle - rimettere il Discovery sulla rampa di lancio è costato quasi 2 miliardi di dollari - un pezzo di materiale isolante si è staccato di nuovo ma, per fortuna, non ha urtato le ali della navetta. Se da un lato non si è riusciti a prevenire il distacco dei frammenti dal serbatoio, almeno la Nasa ha dimostrato di aver potenziato le capacità di riparazioni in orbita. Il "braccio meccanico" della navetta, la gru di bordo che è stata praticamente raddoppiata in lunghezza, ha permesso di verificare che non ci fossero danni nella zona inferiore delle ali, dove si trovano le famose piastrelle che proteggono la navetta dalle altissime temperature generate al rientro nell'atmosfera. Un'attenta analisi della "pancia" dello shuttle è stata effettuata nel secondo giorno di missione, utilizzando una telecamera ed uno scanner laser, capace di ricreare un modello computerizzato tri-dimensionale.

**La navetta americana è ormai pronta per la pensione perchè troppo rischiosa e improvvisamente invecchiata Ma non è chiaro come verrà sostituita E intanto Bush punta alla Luna e a Marte lasciando al Pentagono le "orbite basse"**

Anche la spettacolare passeggiata - che ha permesso a Steve Robinson di rimovere uno spessore che avrebbe potuto danneggiare le delicate piastrelle al momento del rientro, è stata un'importante dimostrazione della possibilità di utilizzare la Stazione Spaziale come una sorta di "hangar" per riparare i veicoli spaziali direttamente in orbita. Tuttavia, la missione che avrebbe dovuto segnare la riscossa della Nasa, non ha avuto il successo sperato. La decisione dell'ente americano di sospendere i voli già fissati è il segnale che c'è un problema di sicurezza diffuso, che va al di là della singola missione e riguarda ormai il destino di questo veicolo.
La prima navetta spaziale riutilizzabile si è dimostrata troppo complessa e, soprattutto, troppo fragile per essere ancora utilizzabile con standard di sicurezza accettabili. La tecnologia degli anni Settanta sembra essersi invecchiata di colpo al punto di richiedere il "pre-pensionamento" del veicolo che era stato il fiore all'occhiello dell'agenzia spaziale americana.
La Nasa si trova nella spiacevole situazione di dovere sostituire in gran fretta la flotta degli shuttle, gli unici capaci di trasportare astronauti in orbita, senza avere ancora identificato quale potrebbe essere il suo sostituto: sarà lo "space plane" o una capsula simile alla Soyuz russa?
Ad aggiungere confusione c'è la sfida, lanciata da Bush, di tornare sulla Luna e spingersi verso Marte. Per la Nasa, assecondare la nuova strategia della Casa Bianca significherebbe dirottare ingenti risorse finanziarie dalle operazioni degli shuttles e della SSI a quella dell'esplorazione del Sistema Solare.
Per l'ente americano si tratta di una situazione difficile in cui le scelte tecniche si intrecciano con quelle politiche. In un momento così delicato, privilegiare l'esplorazione di altri mondi potrebbe voler dire sacrificare la Stazione Spaziale e la cooperazione internazionale e, soprattutto, abbandonare al controllo del Pentagono le "orbite basse", quelle più vicine alla superficie terrestre e perciò più interessanti per applicazioni militari.

**Astronauta e Parlamentare Europeo*

# Con la scusa di Anna Falchi

**NANDO DALLA CHIESA**

SEGUE DALLA PRIMA

Messaggio squadernato senza ragione per il sollazzo di centinaia di migliaia di lettori, per la divertita *pruderie* di un pubblico che dei personaggi dello spettacolo vorrebbe conoscere e commentare anche i segreti più riposti. Non è stato l'unico passaggio in cui sia stato, in questi giorni, violato il principio della privacy in modo gratuito. Ma certo in quel passo si è concentrata -sia pure inconsciamente, credo- una tentazione ricorrente: quella di offrire con la pubblicazione delle intercettazioni non il contesto nel quale fioriscono le notizie di reato, e nemmeno un formidabile affresco di etica civile; ma un buco della serratura mediatico attraverso cui spiare (tra una notizia possibile di reato e un frammento di pubblico malcostume) la vita più riservata di protagonisti e soprattutto comprimari o comparse. Già visto con la figlia di Necci, già visto con Simona Ventura. Ed è un'esperienza sufficiente per dire che a darsi una regolata dovrebbero essere, tutti insieme, magistrati, avvocati e giornalisti, ciascuno dei quali contribuisce a lasciare quell'inutile passaggio negli atti e poi a farlo arrivare al pubblico. Piuttosto che inseguire a piccoli passi l'America nella devastazione della privacy dei personaggi pubblici (e usiamo pure il caso Lewinsky come metafora estrema) sarebbe bene se da quella civiltà prendessimo il meglio, a partire -magari- dalla severità delle norme che regolano la concorrenza e la trasparenza dei bilanci.

Il tema delle intercettazioni e del loro uso dunque c'è, ed è forse di deontologia prima ancora che di codici. Ma certo non si manifesta nella forma in cui sembra volerla porre il capo del governo con la sua maggioranza, già pronti all'ennesima legge-spugna, sulla cui ipotesi troveranno senza dubbio tante cattive coscienze pronte ad allinearsi, così come sulla legge di attuazione dell'articolo 68 (immunità parlamentare), che con vasti consensi diede il peggio di sé proprio in questa materia. La mole delle intercettazioni effettuate ogni anno è inusitatamente grande rispetto ai dati che ci giungono dai confronti europei? Ma certo. Il fatto è che solo nel nostro paese hanno radici e sviluppo, e intrattengono sistematici rapporti con la pubblica amministrazione, quattro organizzazioni criminali capaci di esercitare un vero e proprio dominio territoriale, fondate su una omertà quasi ferrea, e in più dotate di elevatissimo potenziale di dissuasione nei confronti dei testimoni e di tutti gli altri soggetti a vario titolo in grado di collaborare allo svolgimento di normali indagini, dai pubblici impiegati ai medici legali. Organizzazioni criminali che negli ultimi anni sono anche state beneficate (diciamo in buona fede?) di una legislazione più favorevole proprio sul piano decisivo dell'acquisizione delle prove: sia per quel che riguarda i testimoni sia per quel che riguarda i collaboratori di giustizia (i "pentiti" per intendersi).

Di più. La distanza tra i numeri italiani e quelli stranieri è anche in parte riconducibile alla natura maggiormente garantista del nostro sistema, che richiede comunque un'autorizzazione dell'autorità giudiziaria, laddove in altri paesi, non meno democratici del nostro, a partire dall'Inghilterra, il sistema poggia su una intensa e autonoma attività investigativa dei servizi o delle forze di polizia. Non fu proprio questo, forse, un argomento usato ripetutamente all'epoca della legge sulle rogatorie? Non venne spiegata così, allora, la pretesa che gli atti provenienti dall'estero -per essere considerati validi nel nostro processo- fossero stati assunti esattamente con le stesse procedure italiane? Non si evocò cioè la facoltà, vigente in molti paesi europei, che la polizia effettuasse intercettazioni o facesse indagini autonomamente e non sotto il controllo dei magistrati? Ora, se tutte le intercettazioni legali passano per l'autorità giudiziaria è anche ovvio che la magistratura italiana risulti farne -a parità di condizioni- un uso maggiore.

Il fatto però è che neanche le condizioni sono pari. E al di là di quanto abbiamo fin qui detto. Perché se non è nemmeno il caso di ricordare quanto possa essere preziosa un'intercettazione ambientale in un'indagine di mafia o terrorismo, vale invece la pena di ricordare quale sia il livello di illegalità diffuso nelle nervature istituzionali o dei grandi sistemi parapubblici, assai più elevato rispetto alla media europea (la corruzione esistendo dappertutto ma non essendo egualmente estesa ed arrogante). Come potrebbe pensare un magistrato di affrontare questi mondi rinunciando alle tecniche di indagine più incisive, quando gli stessi movimenti bancari, anche dettagliatamente documentati, o testimonianze al di sopra di ogni sospetto, o dati di fatto incontrovertibili, a volte non bastano a costituire "prova" appena ci si imbatta in un rappresentante medio-alto del potere? E andando alla anomalia del nostro sistema processuale: perché non dovrebbe un magistrato assicurarsi di dare la massima tenuta nel tempo alla sua attività investigativa quando siamo probabilmente l'unico paese che abbia insieme un sistema accusatorio e un processo d'appello, celebrato per di più esclusivamente sulle carte, senza testimoni e interrogatori, ossia senza la parte viva, il "materiale umano", del dibattimento, e dunque più esposto all'ingiallimento, alla progressiva evaporazione delle stesse ragioni del processo?

Tutto ciò non affievolisce ovviamente il richiamo, comparso ieri su queste pagine, di Giuliano Pisapia circa il carattere eccezionale dello strumento investigativo, il quale va usato solo per indagare su certi reati e commisurandolo alla eccezionalità della situazione. Sicché dove ci sono abusi nel metodo, dettati da pigrizie e assuefazioni, è bene che vi siano interventi correttivi, meglio se preceduti da una responsabile attività di monitoraggio del Consiglio superiore della magistratura. Quel che non si può accettare, ma nemmeno in linea di principio, è che dopo avere depenalizzato comportamenti criminosi perseguiti con la massima fermezza all'estero, dopo avere condotto una decennale campagna di delegittimazione contro i collaboratori di giustizia, dopo avere gettato (con il nuovo ordinamento) le premesse per una maggiore ingerenza del potere politico nella attività giudiziaria, dopo avere deciso quali giudici non devono andare in pensione e chi non deve, invece, guidare la procura nazionale antimafia, dopo che si è deciso di prescrivere quasi duecentomila processi all'anno per farne prescrivere uno, si tolgano anche i mezzi di prova alla giustizia. Piuttosto il governo ci consegni una bella indagine sulle intercettazioni illegali. Ci spieghi perché è stato possibile che una grande compagnia che fornisce pubblici servizi nella telecomunicazione potesse progettare di affidare il controllo di tutto il traffico delle intercettazioni legali a un gruppo di potere che faceva investigazioni private. E ci spieghi, già che ci siamo, perché la società che ha avuto il monopolio del brokeraggio assicurativo per il Senato si chiama Rasini. Fortunato, questo Fiorani.

**GIORDANIA** Un calcio al «burqa»

**È UN PAESE ISLAMICO** ma qualcosa si muove. Nella foto una fase della finale di coppa di lega femminile disputatasi ad Amman. Il trofeo è stato vinto dalla Juventus Giordana che ha battuto l'Amman per 4-0

# Le «parole sbagliate» di Panebianco

**STEFANO BONAGA**

Nel suo articolo del 7/8 sul *Corriere della Sera* Angelo Panebianco ci invita ad emendare il linguaggio politico dalle «parole sbagliate», piene di sbagli della politica stessa. Questa disciplina «*ante rem*» dell'uso dei significati ci tutelerebbe dagli errori «*in re*», di conseguenza l'autore si esercita esemplarmente su un caso (uno *study case)* per lui particolarmente virilente. Si tratta, come egli illustra all'inizio dell'articolo, dell'abuso dell'espressione «islam moderato» al di là del suo campo di applicazione legittimo. Esso ci viene più avanti indicato essere quello dei rapporti amico/nemico, a sua volta presentatoci come fondato sulla pura convenienza (per ciò nulla di atavico o irrazionale: semplicemente adagiato sul «*calculemus*»). A dire di Panebianco, fino al 10 settembre 2001 questa espressione galleggiava beatamente sulle calme acque degli interessi, il cui grado di simmetria non viene, forse per discrezione, indagato; ma dal giorno dopo essa ha cominciato ad affondare nelle acque torbide delle aporie linguistiche - ergo politiche - dell'ideologia generalizzante. Il ripescaggio operato da Panebianco vorrebbe portare a vista, stavolta più acuta, una nozione che sembra paradossalmente divenuta superficiale andando a fondo. Una nozione di islam moderato buona per tutti gli usi, e perciò cattiva. Come ci suggerisce di rimettere la cosa al suo posto Panebianco? Attraverso una serie di affermazioni che, nella loro semplice successione, sembrano costituire per lui un'argomentazione, con l'obiettivo occaniano per cui «*entia non sunt multiplicanda*». In sintesi: se ci sono islam e moderazione, uno dei due è in più. Ripercorriamo la sequenza delle affermazioni che per altro annoteremo fra parentesi.

1) Dal 1979, data della rivoluzione khomeneista, al 2001 - con Al Qaeda di là da venire, l'« islam moderato» era rappresentato dai governi amici dell'occidente. *Dref*, dollari contro petrolio (attorno a questo scambio aleggia nell'articolo il silenzio educato e indifferente che troviamo negli sportelli bancari).

2) L'11 settembre si scopre che là, ad esempio l'Arabia Saudita, dove ci sta il petrolio c'è anche un «covo di vipere» (è pur vero che è difficile dire che le vipere sono moderate, ma non è facile nemmeno dire che la Toscana non è moderata perché ci sono le vipere).

3) La Saudi Arabia risulta da allora (?) avere un doppio, fertile *humus* - uno buono per il petrolio, l'altro buono per le vipere, cioè il fondamentalismo wahabita e ideologia jihadista - (l'*humus* non è un gran argomento: che dire di un *humus* italico che ha prodotto Einaudi Di Vittorio e Bobbio, ma anche Riina e Badalamenti, Freda e Ventura e generazioni di Br?)

4) Questo *humus* saudita viene scoperto, da «pochi specialisti», essere un terreno per fazioni in conflitto (e dunque non solo un orto geozoologico dove convivono pacificamente idre e idrocarburi come pensavano i molti generalisti).

5) Tutto ciò ci dovrebbe aprire gli occhi: noi non possiamo (noi esclusivo o inclusivo? Noi dell'Ovest o l'Umanità?) fare a meno del «loro petrolio». (Non poter fare a meno di qualcosa di un altro quando è detto col cuore si chiama Amore, se è detto coi soldi si chiama Mercato, se detto in generale, o con i generali si chiama Guerra). Questa esigenza, per Panebianco consente di chiamare «moderato» chi la riconosce senza tante storie, dunque si attesta sulla neutra moderazione del mercato.

6) Ma da un po' questa «rassicurante etichetta» (certo un'etica veramente piccola) non può essere applicata ai fondamentalismi che pure hanno origine - «sono stati incubati» - *fra* quelli che non fanno tante storie, e che comunque hanno in comune con quelli il *fra* (la terra, la cultura originaria, la religione degli avi, quella professata o immaginata, le leggi, la lingua, il passaporto, qualche conversazione, qualche finanziatore?. Nell'articolo non si va a fondo - forse per discrezione - a queste domande. Di certo impariamo che non dobbiamo chiamare moderato un fondamentalista, come non dovremmo dare il nome di triangolo a un quadrato).

7) Moderato dunque non si può mai (o più?) applicare all'islam perché, ex Montesquieu, «tale è solo un governo che tutela la libertà dei cittadini». (Ma l'islam è un governo? Curiosa traslazione dal tema della moderazione di una religione alla moderazione di un governo. Mai far chiarezza produsse tanta confusione: Blair che tutela la sicurezza contro la libertà non sarebbe un moderato, mentre Diliberto che lo contesta lo sarebbe. E un arabo che accetta la modernità non sarebbe più islamico, ad esempio Khassogi, mentre un governo che pur essendo di tradizione islamica ci sta pensando su non è ancora moderato, e Benedetto XVI che a modo suo cerca di conciliare religione e democrazia è un aspirante moderato mentre *insurgents* che si appellano alla liberazione del loro paese sarebbero democratici?

Di più, poiché il criterio supremo e dirimente, ci dichiara Panebianco, è «l'amore per la democrazia», come misurare questo amore? Giacché la democrazia non può testimoniare il grado dell'amore dell'amante, chi lo testimonierà? I singoli cittadini o le loro maggioranze, i confessori, i politologi, gli storici, gli déi? Borghezio e Gentilini amano la democrazia? L'*humus* della Padania ha prodotto i mobili di Cantù e anche chi vorrebbe travestire gli extracomunitari da conigli e aprire la caccia).

La proprietà della moderazione funziona come quei singolari enti grammaticali che sono gl'io e il tu. Quando dico io dico me, quando tu dici la stessa parola io tu dici te, perciò mi preoccuperei meno della semantica della moderazione che della sua pragmatica, che per sua natura impara sperimentando invece di definire cogitando. Sul terreno della democrazia, e della sua grammatica siamo tutti apprendisti.

# Il patentino per gli imam? Meglio il voto agli immigrati

**PAOLA MANZINI ***

Una proposta di legge sui responsabili religiosi delle moschee (gli imam)? L'ha annunciata il vicepresidente dei deputati di Forza Italia, onorevole Bertolini, la stessa che, in contemporanea, polemizzava con il sindaco di Bologna Cofferati sulla questione del voto agli immigrati, sostenendo che la vera integrazione è ben altra cosa.

Io che dissento nel merito dalla Bertolini, dico prima di tutto che dobbiamo rifiutare il terreno della sterile contrapposizione, soprattutto oggi che la questione dell'integrazione degli extracomunitari, così come la questione del confronto e del dialogo fra le civiltà e le religioni, hanno assunto un rilievo senza precedenti per il progressivo aumento dei flussi migratori e, soprattutto, per il drammatico susseguirsi di sanguinosi attentati ad opera del terrorismo di matrice fondamentalista islamica.

Qui non si tratta infatti di polemizzare con lo schieramento opposto, ma di costruire strategie ed assumere scelte capaci di garantire al Paese il bene prezioso della sicurezza e della serenità della vita quotidiana dei cittadini insieme al rispetto dei principi e dei valori che sono alla base del nostro modo di vivere libero, della nostra stessa idea di convivenza civile e democratica.

Non conosco ancora il testo della proposta di legge annunciata: leggeremo, faremo le nostre proposte, ci confronteremo in Parlamento. Dubito però, rifacendomi a quanto riportato dalle agenzie di stampa, che il l'indottrinamento fondamentalista e l'estremismo ammantato di temi religiosi, non dico il terrorismo, si combattano efficacemente con questa specie di patentino antiterrorismo reso obbligatorio per gli imam delle moschee. Al di là delle provocazioni, spero si riconosca che la questione vera, condivisa anche da una parte importante della maggioranza, sta nella costruzione di strumenti - come la Consulta islamica proposta dal Ministro Pisanu - capaci di dare una spinta forte e duratura al dialogo con l'Islam moderato per isolare e combattere il fanatismo e l'estremismo fondamentalista. Più che di patentini antiterrorismo per gli imam, abbiamo bisogno di una collaborazione stabile tra le diverse comunità religiose ed i loro leader da una parte e le istituzioni e gli organi dello Stato dall'altro.

**Il sentirsi cittadini è il vero vaccino contro il virus dell'estremismo Su questo Fini e Casini siano coerenti**

Anche sulla questione del voto agli immigrati, spero che si possa abbandonare il terreno della facile polemica contro «le voglie - uso le inopportune parole dell' onorevole di Forza Italia - del centrosinistra di piegare strumentalmente le normative vigenti pur di fare qualcosa di sinistra». Integrazione vuol dire una serie di doveri: gli immigrati devono avere un lavoro regolare, devono rispettare le regole ed i valori della nostra società, devono sviluppare un sentimento di appartenenza alla comunità nazionale nella quale vivono. Ma tutto questo non può non avere, da parte di quella comunità, cioè da parte nostra, un riconoscimento anche in termini di diritti di cittadinanza.

«Il tempo è maturo per affrontare la questione del diritto di voto per gli immigrati»: così si era espresso qualche tempo fa il presidente della Camera e l'attuale ministro degli Esteri ha presentato una specifica proposta di legge per raggiungere questo obbiettivo. Lo abbiamo detto anche noi, noi Democratici di sinistra, già da tempo.

Su questo terreno spero che potremmo incontrarci, maggioranza e opposizione. Se è vero che il sentirsi cittadino non è solo un potente fattore di integrazione degli immigrati che vivono e lavorano in Italia ma un vaccino altrettanto potente contro il virus dell'estremismo fondamentalista e della cultura della violenza.

** Deputato Ds e questore della Camera dei deputati*

Direttore Responsabile
**Antonio Padellaro**
Vicedirettori
**Pietro Spataro** (Vicario)
**Rinaldo Gianola**
**Luca Landò**
Redattori Capo
**Paolo Branca** (centrale)
**Nuccio Ciconte**
**Ronaldo Pergolini**
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
**Paolo Residori & Associati**

Redazione
• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219
• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140
• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039
• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**
Presidente
**Marialina Marcucci**
Amministratore delegato
**Giorgio Poidomani**
Consiglieri
**Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore**
**Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini**

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.**
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma

Certificato n. 5274 del 2/12/2004
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Stampa
• **Sabo S.r.L.** Via Carducci 26
• **STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arci (Ct)

Fac-simile
• **Sies S.p.A.** Via Santi 87 Paderno Dugnano (Mi)
• **Litosud** via Carlo Pesenti 130 Roma
• **Ed. Telestampa Sud Srl** Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
• **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27

Pubblicità
• **Publikompass S.p.A.** via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

**La tiratura dell' 8 agosto è stata di 132.194 copie**

# MG.KVIS
# il sale della vita...

**IDROSALINO ENERGETICO**

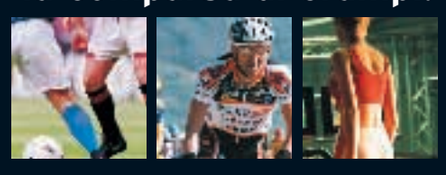
**IN CASO DI ECCESSIVA SUDORAZIONE E SPOSSATEZZA**

***Ideale per chi pratica un'intensa attività lavorativa o intellettuale, per gli anziani e gli adolescenti che devono studiare. Aiuta a combattere stress e stanchezza, contribuisce ad alleviare la tensione muscolare e a contrastare i disturbi del sonno.***

L'ORIGINALE

# ...e dello sport.

**MG.K VIS FULL-SPORT**
**Isotonico-energetico che incrementa la forza muscolare e migliora l'efficienza fisica, sviluppando la capacità di resistenza e combattendo la comparsa di crampi.**



**MG.K VIS CREATIN VIS**
**Energetico subito disponibile in pratiche tavolette.**

PUNTO ENERGIA MG.K VIS

**Una risorsa per il tuo organismo.**

*Chiedi gli originali MG.K VIS in* **IN FARMACIA**

POOL PHARMA
DIVISIONE DIETETICI
www.poolpharma.it



Wellcare ®

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

**PANCIA GONFIA**

## Che fastidio quell'aria nell'intestino!

*Trio Carbone Plus: un carbone naturale che migliora il benessere intestinale*

**Flatulenza e meteorismo:** situazioni legate alla presenza di gas intestinali, in quantità superiore alla norma, di cui con grande difficoltà riusciamo a trattenere l'eliminazione durante il giorno a prezzo di dolorosi e frequenti spasmi.
Sempre, poi, con il timore che qualche cosa sfugga al nostro controllo proprio quando gli impegni sociali o di lavoro ci vorrebbero al meglio.
Un'alimentazione frettolosa con una masticazione approssimativa, l'uso eccessivo di bevande gassate, una maldigestione per carenza di enzimi digestivi o l'uso di cibi scarsamente digeribili sono fra le cause più frequenti di questi disturbi, che spesso sono accompagnati da alito pesante.
**Trio Carbone Plus**, un prodotto naturale e vincente che possiamo trovare in Farmacia, può aiutarci a ritrovare e a mantenere il naturale benessere intestinale.
**Trio Carbone Plus** è a base di Carbone Vegetale, che favorisce l'eliminazione dei gas intestinali, e di Finocchio, che ne limita la formazione.
Camomilla, Menta e Angelica contribuiscono, per parte loro, a svolgere una naturale azione calmante e antispasmodica, favorendo di conseguenza la naturale normalizzazione delle funzioni intestinali.

**Trio Carbone Plus** è venduto in Farmacia in confezione da 40 compresse facilmente deglutibili con un sorso d'acqua.

RITAGLIA
E RICHIEDI L'ORIGINALE

## Scelti per voi — Film

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

### La guerra dei mondi

Uno dei budget più alti della storia del cinema (130 milioni di dollari e 500 effetti speciali) e il romanzo di H.G. Wells "La guerra dei mondi" diventa un film. Spielberg, dopo gli extraterrestri di "E.T." e di "Incontri ravvicinati del terzo tipo", racconta il terrore reale di persone normali. Ray, un operaio portuale divorziato, per sfuggire alla spietata invasione degli alieni si avventura con i figli nelle campagne già devastate…

di Steven Spielberg — Fantascienza

### Land of the Dead

Dopo vent'anni il regista de "La notte dei morti viventi" torna con un horror "politico" che riflette le ansie dei nostri giorni. Gli zombie si sono impadroniti del pianeta. I pochi viventi superstiti si sono rifugiati in una città fortificata e sono riusciti a stabilire condizioni di vita quasi accettabili instaurando una sorta di convivenza con gli zombie, pericolosi perché sottovalutati. Qualcuno è pronto a sfruttare la situazione…

di George A. Romero — Horror

### Acque silenziose

Nel 1956 il Pakistan diventa una Repubblica Islamica. Tra il '77 e il '79 il governo viene rovesciato dal colpo di stato del generale Zia ul Haq e sotto la dittatura il paese vede un'espansione della legge islamica. Ayesha, indiana convertitasi all'Islam, vive in un villaggio del Punjab. La donna, dopo la morte del marito, si dedica all'educazione del figlio, che è invece attratto dalla Jihad. Miglior interpretazione femminile a Locarno 2003.

di Sabiha Sumar — Drammatico

### Licantropia

Canada, XIX sec. Due sorelle si sono perse nella foresta ai limiti del mondo conosciuto. Vengono attaccate da un da un branco di pericolosi lupi mannari, una delle due viene morsa da un giovane, che si rivelerà poi essere un lupo mannaro, e comincia a subire strane mutazioni. L'unica persona in grado di salvarle è un vecchio indiano che aveva fatto loro un'enigmatica profezia…. 3° episodio del teen movie "Ginger Snaps".

di Grant Harvey — Horror

### Dog Town and Z-Boys

Siamo negli anni 70, in California. Un gruppo di ragazzi di Dogtown, quartiere degradato tra Santa Monica e Venice, decide di mettere delle ruote alle tavole da surf per compiere gli aerial - le evoluzioni in aria - sulla strada asfaltata. Nasce lo skateboard. Il documentario racconta l'evoluzione, il declino e il ritorno della tavola a rotelle che, con le sue virtuose e pericolose acrobazie, contribuì allo sviluppo della cultura pop americana.

di Stacey Peralta — Documentario

### L'altra sporca ultima meta

Paul, ex campione di football finito in galera perché sorpreso mentre guidava in stato di ebbrezza, viene arruolato dal direttore dell'istituto nella squadra dei detenuti. Gli avversari? La squadra delle guardie carcerarie. Con l'aiuto dell'allenatore Nate Scarborough (Burt Reynolds) la formazione sarà presto pronta a scendere in campo per scaricare tutta la rabbia.. Remake del film di Aldrich "Quella sporca ultima meta"( 1974).

di Peter Segal — Commedia

### Cose da fare prima dei trenta

Un gruppo di amici, legati dalla grande passione per il calcio, deve affrontare la partita più difficile: diventare adulti. Nel 1983 fondano una squadra, l'Atletico Greenwich, crescono insieme e tutto va bene. Ora, vent'anni dopo e alla cinquecentesima partita, qualcosa è cambiato: il lavoro, i genitori che invecchiano, decisioni importanti da prendere (matrimonio o celibato, etero o gay?). Tutto è avvenuto troppo rapidamente.

di Simon Shore — Commedia

## Genova

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
La diva Julia - Being Julia 20:20-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
Sala B 375 Alla luce del sole 20:30-22:30 (E 5,50)

**Arena Estiva Villa Rossi** Tel. 3478217425
Un bacio appassionato 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Riposo
Sala 2 350 Riposo

**Chaplin** Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
La guerra dei mondi 16:20-18:50-21:20 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2 122 Lords of Dogtown 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 113 Boogeyman - L'uomo nero 16:25-18:30-20:35-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4 454 Blueberry 17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5 113 Licantropia 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 6 251 La guerra dei mondi 17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 7 282 L'altra sporca ultima meta 17:35-20:05-22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8 178 La terra dei morti viventi 17:40-20:05-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 113 L'uomo di casa 16:25-18:30-20:35-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 10 113 Batman Begins 17:15-20:00-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

**City** Tel. 0108690073
Riposo

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Riposo

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Riposo
Sala 2 120 Riposo

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Ma quando arrivano le ragazze? 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Riposo

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Riposo

**La Sciorba** Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549
La guerra dei mondi 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Lumiere** via Vitale, 1 Tel. 010505936
Riposo

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà , 164 Tel. 0106121762
Riposo

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
La guerra dei mondi 16:00-18:15-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala Pitta 280 Un tocco di zenzero 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Riposo

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo

**San Siro** via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
Riposo

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
L'uomo in più 16:30-18:30-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2 Acque silenziose 16:30-18:30-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321
Sala 8 Ranstad 499 La guerra dei mondi 17:40-20:10-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 1 143 George and the Dragon 18:05-20:35-22:50 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2 216 Licantropia 17:45-20:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 143 Alone in the Dark 20:20-22:40 (E 3,00)
Blueberry 17:20 (E 3,00)
Sala 4 143 Cose da fare prima dei 30 17:35-20:20-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 5 143 L'uomo di casa 18:00-20:15-22:35 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6 216 L'altra sporca ultima meta 17:35-20:10-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 7 216 La terra dei morti viventi 17:45-20:25-22:35 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 9 216 Batman Begins 17:05-20:00-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10 216 Silver Hawk 18:00-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11 320 La guerra dei mondi 18:30-21:15 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 12 320 La guerra dei mondi 19:45-22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)
Monster Man 17:05 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13 216 Boogeyman - L'uomo nero 17:15-20:40-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14 143 Breaking News 17:45-20:30-22:35 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300 Riposo
Sala 2 525 Riposo
Sala 3 600 Riposo

**Villa Croce** corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261
Quo Vadis, Baby? 21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

## Provincia di Genova

● **Bargagli**

**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo

● **Bogliasco**

**Paradiso** largo Skrjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo

● **Camogli**

**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

● **Campo Ligure**

**Campese** via Convento, 4
Riposo

● **Campomorone**

**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

● **Casella**

**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo

● **Chiavari**

**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

**Mignon** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Un tocco di zenzero 20:20-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Cicagna**

**Fontanabuona** via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577
Riposo

● **Crocefieschi**

**Cinema Della Comunità**
Riposo

● **Isola Del Cantone**

**Silvio Pellico** Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo

● **Masone**

**O.p Mons. Maccio'** Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo

● **Rapallo**

**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Hitch - Lui sì che capisce le donne 20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 200 Cuore sacro 20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 150 Riposo

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 0185550781
Batman Begins 21:30 (E 4,50)

● **Ronco Scrivia**

**Columbia** via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo

● **Rossiglione**

**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo

● **Sant'Olcese**

**Villa Serra** Via Carlo Levi, 1
Les Choristes - I ragazzi del coro 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Santa Margherita Ligure**

**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Batman Begins 16:30-19:50-22:20 (E 4,50)

● **Sestri Levante**

**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Amityville Horror 21:30 (E 4,50)

## IMPERIA

**Centrale** via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
Le Crociate - Kingdom of Heaven 20:00-22:40 (E 4,00)

**Dante** piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
Riposo

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745
Herbie: il Supermaggiolino 20:30-22:30 (E 4,00)

## Provincia di Imperia

● **Sanremo**

**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Saint Ange 15:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
La guerra dei mondi 15:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
L'altra sporca ultima meta 15:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Licantropia 15:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Roof 2 135 Lords of Dogtown 16:00-18:00 (E 7,00; Rid. 4,00)
Che pasticcio, Bridget Jones! 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3 135 Batman Begins 15:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Mi presenti i tuoi? 15:30-22:30 (E 4,00)

## LA SPEZIA

**Arena Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955
Sideways 21:30 (E 5,50; Rid. 3,50)

**Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Riposo

**La Pinetina** Tel. 018729210
La diva Julia - Being Julia 21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Megacine** Tel. 199404405
La guerra dei mondi 17:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 2 Never die alone 16:30-18:15-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 3 L'uomo di casa 16:30-18:15-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 4 Batman Begins 16:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 5 La terra dei morti viventi 16:30-18:15-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 6 Licantropia 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 7 Alone in the Dark 16:30-18:30-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 8 Willard il paranoico 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 9 Le pagine della nostra vita 18:00-20:15-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 10 L'altra sporca ultima meta 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Palmaria** via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

**Smeraldo** via XX Settembre, 300 Tel. 018720104
Riposo
Sala 2 Riposo
Sala 3 Riposo

## Provincia di La Spezia

● **Lerici**

**Arena Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187952253
Million Dollar Baby 21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

**Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Riposo

## SAVONA

**Diana** via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Riposo
Sala 2 448 Riposo
Sala 3 181 Riposo
Sala 4 Riposo
Sala 5 Riposo
Sala 6 Riposo

**Filmstudio** piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Mysterious Skin 17:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

## Provincia di Savona

● **Alassio**

**Ritz** via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

● **Albenga**

**Ambra** via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Il mercante di Venezia 20:30-22:30 (E 4,00)

**Astor** piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
Diventeranno famosi 20:30-22:30 (E 4,00)

● **Borgio Verezzi**

**Arena Cinema Astra**
Manuale d'amore 21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Gassman** Tel. 019669961
Amityville Horror 21:00 (E 6,50; Rid. 4,00)

● **Cairo Montenotte**

**Cine Abba** via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **Finale Ligure**

**Arena Ondina** Tel. 019692910
Million Dollar Baby 21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Ondina** Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
La guerra dei mondi 20:30-22:45 (E 6,50; Rid. 5,00)

● **Loano**

**Del Principe** Tel. 019669358
Tu la conosci Claudia? 21:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

**Loanese** via Garibaldi , 80 Tel. 019669961
Striscia, una zebra alla riscossa 20:00-22:30 (E 3,00)

## Teatri

### Genova

**AUDITORIUM MONTALE**
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
RIPOSO

**CARLO FELICE**
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
RIPOSO

**DELLA CORTE-IVO CHIESA**
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
RIPOSO

**DELLA TOSSE**
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

**DELLA TOSSE SALA AGORÀ**
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO**
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA**
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

**DUSE**
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
RIPOSO

**GARAGE**
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
RIPOSO

**GUSTAVO MODENA**
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

**GUSTAVO MODENA SALA MERCATO**
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

**POLITEAMA GENOVESE**
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
Giovedì ore 21.30 **Angelo Manzotti e Camerata Opera Ensemble** presso Valle Christi

# Torino

**Adua** corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521

Sala 100 — Riposo
Sala 200 — Riposo
Sala 400 — Riposo

**Agnelli** via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

Riposo

**Alfieri** piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

Riposo

Solferino 1 120 **Le conseguenze dell'amore** 20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 130 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 19:30-22:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Ambrosio Multisala** corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1 472 — Riposo
Sala 2 208 — Riposo
Sala 3 154 — Riposo

**Arlecchino** corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1 437 — Riposo
Sala 2 219 — Riposo

**Capitol** via Cernaia, 14 Tel. 011540605

Riposo

**Cardinal Massaia** Via Massaia, 104 Tel. 011257881

Riposo

**Centrale** via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

**Private** 16:30-20:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
**Camminando sull'acqua** 18:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Charlie Chaplin** via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723

Riposo
Sala 2 — Riposo

**Cinema Teatro Baretti** via Baretti, 4 Tel. 0118125128

Riposo

**Cineplex Massaua** piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

**Boogeyman - L'uomo nero** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)
Sala 2 117 **Licantropia** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)
Sala 3 127 **La guerra dei mondi** 16:30-20:00-22:30 (E 7,00)
Sala 4 127 **Batman Begins** 16:30-19:30-22:30 (E 7,00)
Sala 5 227 **La terra dei morti viventi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)

**Doria** via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

Riposo

**Due Giardini** via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214

Riposo
Sala Ombrerosse 149 — Riposo

**Eliseo** via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu 220 — Riposo
Grande 450 — Riposo
Rosso 220 — Riposo

**Empire** piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

**À Vendre - In vendita** 20:20-22:30 (E 6,70; Rid. 3,70)

**Erba Multisala** corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

**L'uomo in più** 20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2 360 **Il quinto impero - Ieri come oggi** 20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

**Esedra** Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

Riposo

**Fiamma** corso Trapani, 57 Tel. 0113852057

Riposo

**Fratelli Marx & Sisters** corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

**Hotel** 16:45-18:15-21:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho **Monster Man** 16:40-18:40-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo **A luci spente** 16:00-18:10-20:320-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

**Gioiello** via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo

**Greenwich Village** Via Po, 30 Tel. 0118173323

**La guerra dei mondi** 20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 **L'altra sporca ultima meta** 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 **Quo Vadis, Baby?** 20:25-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

**Ideal Cityplex** corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1 754 **L'altra sporca ultima meta** 16:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 237 **La guerra dei mondi** 16:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 148 **La terra dei morti viventi** 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 141 **Batman Begins** 16:30-20:00-22:35 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 132 **Licantropia** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

**King** via Po, 21 Tel. 0118125996

Riposo

**Kong** via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614

Riposo

**Lux** galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

Riposo

**Massimo Multisala** via Verdi, 18 Tel. 0118125606

Riposo
Sala 2 149 — Riposo
Sala 3 149 — Riposo

**Medusa Multisala** via Livorno, 54 Tel. 0114811221

Sala 1 262 **La guerra dei mondi** 17:10-19:45-22:20 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201 **Breaking News** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 124 **Batman Begins** 17:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
**Licantropia** 20:35-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 132 **La terra dei morti viventi** 16:05-18:15-20:25-22:35 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160 **Returner** 17:25-19:55-22:25 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160 **George and the Dragon** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132 **L'altra sporca ultima meta** 15:40-20:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
**Boogeyman - L'uomo nero** 17:55-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124 **L'uomo di casa** 16:20-18:30-20:40-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Monterosa** via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

Riposo

**Nazionale** via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

Riposo
Sala 2 — Riposo

**Nuovo** corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Nuovo — Riposo
Sala Valentino 1 300 — Riposo
Sala Valentino 2 300 — Riposo

**Olimpia Multisala** via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1 — Riposo
Sala 2 — Riposo

**Pathè Lingotto** via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1 141 **La terra dei morti viventi** 17:00-20:10-22:30 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 141 **Boogeyman - L'uomo nero** 17:10-20:10-22:30 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 137 **La guerra dei mondi** 17:10-20:20 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 140 **Silver Hawk** 17:10-20:10-22:30 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280 **Lords of Dogtown** 16:45-20:00-22:35 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 702 **Batman Begins** 16:45-19:35-22:30 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 280 **Blueberry** 20:00 (E 7,30; Rid. 6,00)
**Sin City** 17:10-22:15 (E 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 141 **Licantropia** 16:55-20:00-22:20 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 137 **L'altra sporca ultima meta** 16:45-20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10 **La guerra dei mondi** 16:50-20:00-22:35 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11 **Shark Tale** 17:00 (E 5,00)
**Il mercante di Venezia** 20:00-22:30 (E 5,00)

**Piccolo Valdocco** via Salerno, 12 Tel. 0115224279

Riposo

**Reposi Multisala** via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

**Alone in the Dark** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2 430 **Batman Begins** 15:40-17:25-20:00-22:35 (E 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3 430 **La guerra dei mondi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4 149 **Duma** 20:15-22:30 (E 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5 100 **Sin City** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20; Rid. 4,10)

**Romano** piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1 — **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**
Sala 2 — **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**
Sala 3 — **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**Studio Ritz** via Acqui, 2 Tel. 0118190150

Riposo

**Vittoria** via Roma , 356 Tel. 0115621789

Riposo

## Provincia di Torino

● **Avigliana**

**Corso** corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

Riposo

● **Bardonecchia**

**Sabrina** via Medail, 71 Tel. 012299633

**Striscia, una zebra alla riscossa** 17:30
**Million Dollar Baby** 21:15

● **Beinasco**

**Bertolino** Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

Riposo

**Warner Village Le Fornaci** Tel. 01136111

**La guerra dei mondi** 17:00-19:30-22:00 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 1 411 **Batman Begins** 18:50-21:50 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2 411 **Licantropia** 18:00-20:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3 307 **La terra dei morti viventi** 18:10-20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4 144 **Boogeyman - L'uomo nero** 19:55-22:15 (E 7,20; Rid. 5,10)
**Shark Tale** 17:50 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5 144 **L'altra sporca ultima meta** 17:10-19:40-22:10 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246 **La guerra dei mondi** 19:00-21:40 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8 124 **L'uomo di casa** 17:55-20:10-22:25 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9 124 **La caduta** 21:30 (E 7,20; Rid. 5,10)
**Comandante** 19:10 (E 7,20; Rid. 5,10)

● **Borgaro Torinese**

**Italia** via Italia, 45 Tel. 0114703576

Riposo

● **Bussoleno**

**Narciso** C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249

Riposo

● **Carmagnola**

**Margherita** via Donizetti , 23 Tel. 0119716525

Riposo

● **Chieri**

**Splendor** Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601

Riposo

**Universal** piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867

Riposo

● **Chivasso**

**Moderno** via Roma, 6 Tel. 0119109737

Riposo

**Politeama** via Orti, 2 Tel. 0119101433

Riposo

● **Ciriè**

**Nuovo** via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984

Riposo

● **Collegno**

**Regina** via San Massimo, 3 Tel. 011781623

Riposo
Sala 2 149 — Riposo

**Studio Luce** Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681

Riposo

● **Cuorgnè**

**Margherita** via Ivrea, 101 Tel. 0124657523

Riposo

● **Giaveno**

**S. Lorenzo** via Ospedale, 8 Tel. 0119375923

**Tickets** 21:00 (E 3,50)

● **Ivrea**

**Boaro - Guasti** via Palestro, 86 Tel. 0125641480

Riposo

**Ivrea Estate** piazza Castello, 1 Tel. 0125425084

**Crimen perfecto - Finché morte non li separi** 22:00 (E 4,50; Rid. 3,00)

**La Serra** corso Botta, 30 Tel. 0125425084

Riposo

**Politeama** via Piave, 3 Tel. 0125641571

Riposo

● **Moncalieri**

**King Kong Castello** via Alfieri, 42 Tel. 011641236

Riposo

**Ugc Cinè Citè 45** Tel. 899788678

**Musica Cubana** 18:35-20:35 (E 6,20; Rid. 5,50)
**Sin City** 22:30 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 2 **La guerra dei mondi** 17:45-20:00-22:15 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 3 **La guerra dei mondi** 16:50-19:10-21:30 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 4 **La guerra dei mondi** 18:15-20:30-22:45 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 5 **Licantropia** 18:00-20:30-22:40 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 6 **Blueberry** 22:45 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 7 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 17:05-20:00 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 8 **L'altra sporca ultima meta** 17:50-20:15-22:35 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 9 **Willard il paranoico** 17:45-20:35-22:45 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 10 **Boogeyman - L'uomo nero** 17:40-20:10-22:00 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 11 **Saint Ange** 17:00-19:00-21:00-22:50 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 12 **Batman Begins** 19:20-22:10 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 13 **Lords of Dogtown** 18:05-20:20-22:40 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 14 **La terra dei morti viventi** 18:00-20:30-22:35 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 15 — Riposo
Sala 16 — Riposo

● **None**

**Eden** via Roma, 2 Tel. 0119905020

Riposo

● **Orbassano**

**Sala Teatro Sandro Pertini** Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217

Riposo

● **Pianezza**

**Cityplex Lumiere** Via Rosselli, 19 Tel. 0119682088

N.P.
Sala 2 160 — N.P.
Sala 3 — Riposo
Sala 4 — Riposo

● **Pinerolo**

**Hollywood** via Nazionale, 73 Tel. 0121201142

Riposo

**Italia** via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905

Riposo
Sala Duecento 188 — Riposo

**Ritz** via Luciano, 11 Tel. 0121374957

Riposo

● **Rivoli**

**Arena Parco Salvemini** Corso Susa, 130

**Sin City** 21:45 (E 4,00)

**Borgonuovo** via Roma , 149/c Tel. 0119564946

Riposo

**Don Bosco Digital** corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840

Riposo

● **San Mauro Torinese**

**Gobetti** via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192

Riposo

● **Sestriere**

**Fraiteve** piazza Fraiteve, 5 Tel. 012276338

Riposo

**Sayonara** via Monfol - Località: Sauze Doulx, 23 Tel. 0122850974

**Il mercante di Venezia** 20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

● **Settimo Torinese**

**Petrarca Multisala** via Petrarca, 7 Tel. 0118007050

Riposo
Sala 2 178 — Riposo
Sala 3 104 — Riposo

● **Susa**

**Arena Cenisio** Tel. 0122622686

**Striscia, una zebra alla riscossa** 21:00 (E 6,00; Rid. 4,50)

**Cenisio** corso Trieste, 11 Tel. 0122622686

Riposo

● **Torre Pellice**

**Trento** viale Trento, 2 Tel. 0121933096

**Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 21:15 (E 5,00; Rid. 3,50)

● **Valperga**

**Ambra** via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122

Riposo
Sala 2 225 — Riposo

● **Venaria Reale**

**Supercinema** piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406

Sala 1 378 — Riposo
Sala 2 213 — Riposo
Sala 3 104 — Riposo

● **Villar Perosa**

**Nuovo Cinema Teatro** Tel. 0121933096

**Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)**

● **Villastellone**

**Jolly** Via S. Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034

Riposo

● **Vinovo**

**Auditorium** via Roma, 8 Tel. 0119651181

Riposo

# Teatri

## Torino

**AGNELLI**
via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351
RIPOSO

**ALFA**
via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353
RIPOSO

**ALFIERI**
piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800
RIPOSO

**BELLEVILLE**
Via San Paolo, 101 - Tel.
RIPOSO

**CAFÉ PROCOPE**
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
RIPOSO

**CARDINAL MASSAIA**
via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881
RIPOSO

**CARIGNANO**
piazza Carignano, 6 - Tel. 011547048
RIPOSO

**COLOSSEO**
via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116698034
RIPOSO

**ERBA**
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447
RIPOSO

**EX ACCIAIERIE ILVA**
via Pianezza, - Tel.
RIPOSO

**FONDAZIONE TEATRO NUOVO**
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
RIPOSO

**GOBETTI**
via Rossini, 8 - Tel. 0115169412
RIPOSO

**JUVARRA**
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
RIPOSO

**ONDA TEATRO**
piazza Cesare Augusto, 7 - Tel. 0114367019
RIPOSO

**PICCOLO REGIO PUCCINI**
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303
RIPOSO

**REGIO**
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
RIPOSO

**REGIO SALA DEL CAMINETTO**
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
RIPOSO

**TORINO SPETTACOLI- TEATRO STABILE PRIVATO**
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404
RIPOSO

## musica

**ARALDO**
via Chiomonte, 3 - Tel. 011489676
RIPOSO

**AUDITORIUM AGNELLI**
Via Nizza, 280 - Tel. 0116311702
RIPOSO

**BARETTI**
Via Baretti, 4 - Tel. 011655187
RIPOSO

**FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI**
corso Giulio Cesare, 14 - Tel. 0114360895
RIPOSO

**FESTIVAL MULTIETNICO-DANZA E SAPORI DAL MONDO**
via Cecchi, 17 - Tel.
RIPOSO

**GIOIELLO**
via Cristoforo Colombo, 31/bis - Tel. 0115805768
RIPOSO

**MONTEROSA**
via Brandizzo, 65 - Tel. 011284028
RIPOSO

**RIDITORINO E DINTORNI**
piazza d'Armi c/o Multipositivo, - Tel.
RIPOSO

**TORINO PUNTI VERDI**
c/o I Giardini Reali, - Tel.
RIPOSO

**VIGNALEDANZA 2005**
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
RIPOSO

## Collegno

**PARCO GENERALE DALLA CHIESA**
via Torino, 9 - Tel. 011535529
RIPOSO

## Grugliasco

**STALKER**
via T. Lanza, 31 - Tel. 0114053200
RIPOSO

## Nichelino

**SUPERGA**
piazzetta Macario, 1 - Tel. 0116279789
RIPOSO

## Orbassano

**CENTRO CULTURALE S.PERTINI**
via Mulini, 1 - Tel. 0119036217
RIPOSO

## San Mauro Torinese

**GOBETTI**
via Martiri della Libertà, 17 - Tel. 0118222192
RIPOSO

## Settimo Torinese

**GARYBALDI TEATRO**
via Garibaldi, 4 - Tel. 0118970831
RIPOSO

**PETRARCA**
via Petrarca, 7 - Tel. 0118007050
RIPOSO